

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le federazioni al lavoro per la grande diffusione straordinaria di domenica

Illustrate ieri al Senato dai ministri Andreotti e Colombo le cifre del prossimo bilancio statale

Unanime condanna del nuovo crimine dei fascisti di Santiago

Per il '76 il governo non prevede aumenti di reddito e occupazione

Questo significa che aumenterà la disoccupazione soprattutto giovanile — Annunciate misure di contenimento dei «molteplici usi dei prodotti petroliferi» — Riconosciuta la esigenza di un risanamento della finanza pubblica — Sarà di 11.500 miliardi il disavanzo di competenza

Prediche alle famiglie

A 14 mesi dall'inizio della recessione (il primo calo della produzione industriale risale all'agosto 1974) il ministro del Bilancio e della Programmazione, Andreotti, ha dichiarato ieri al Senato che il principale obiettivo perseguito dal governo — il rilancio delle esportazioni — deve considerarsi «con prudenza» in quanto non ha dato, né si prevede possa dare, risultati rilevanti. Andreotti riconosce anche che le tardive misure di breve periodo decise di recente non possono, da sole, garantire ripresa. Di qui un risultato assai grave: la crisi continua, con riduzione di investimenti e di occupazione che potrebbero prolungarsi nei primi mesi del 1976.

Il ministro del Bilancio e della Programmazione economica, Andreotti, e il ministro del Tesoro, Colombo, hanno esposto ieri al Senato la situazione economico-finanziaria del Paese, cioè le valutazioni e le scelte che il governo ha posto a base del bilancio di previsione dello Stato per il 1976. Il discorso di Andreotti è partito con l'affermazione che «allo stato delle cose attuali è assolutamente prioritario e indifferibile riconoscere la interdipendenza tra i medi di emergenza e linee di riequilibrio dei dislivelli tuttora esistenti». In altre parole per Andreotti «non esistono due momenti separati, l'uno per la ripresa dell'attività produttiva e l'altro per le riforme».

Petrolieri: profitti per 35 miliardi di dollari in 5 anni

Le «sette sorelle» del petrolio hanno «guadagnato» negli ultimi cinque anni, al netto delle imposte, oltre 35 miliardi di dollari. E questo proprio mentre la crisi energetica si addensava sull'Europa e sul mondo. Si tratta di un motivo in più per esigere controlli scrupolosi sui conti che le compagnie operanti in Italia presentano al governo per chiedere sempre nuovi aumenti. L'intervista televisiva del ministro dell'Industria ha, intanto, sollevato nuove critiche. Piuttosto severo è stato il socialista Giolitti. L'Arabia Saudita ha fatto sapere infine che sta studiando l'opportunità di ridurre i prezzi del greggio.

RESISTENZE DOROTEE

Nuovo rinvio delle decisioni sull'assetto del vertice dc

Zaccagnini (indisposto a Ravenna) polemizza con chi sta ostacolando le sue proposte di rinnovamento del partito — Il dibattito tra PCI e PSI — La Malfa torna sugli sprechi attaccando il Parlamento

Non è stato ancora deciso nulla sul nuovo assetto del vertice della Democrazia cristiana: la riunione della Giunta esecutiva del partito che avrebbe dovuto svolgersi ieri pomeriggio a piazza del Gesù è stata rinviata a data da destinarsi. L'on. Zaccagnini è tuttora indisposto presso la sua abitazione di Ravenna, dove qualche giorno fa era stato colpito da un attacco di ulcera, e il medico raccogliendo credito da parte di alcuni giornali (l'«Unità», «L'Espresso», «L'Espresso», «L'Espresso») non si tratta di una malattia diplomatica, come qualcuno si era affrettato a sussurrare, ma di una vera e propria malattia di alcuni giorni (l'«Unità», «L'Espresso», «L'Espresso», «L'Espresso»), ma è anche evidente che essa è intervenuta in un momento delicato per il partito. I moventi di rinviare le decisioni sul vertice dc sono di natura politica e di natura personale.

parte almeno dei dorotei (il gruppo che fa capo a Piccoli e Bisaglia, dal quale però si sono distaccati Rumor, Taviani e Giolitti) ha cercato di organizzare una linea di resistenza nei confronti di Zaccagnini, nel tentativo di salvare il posto di alcuni suoi esponenti: Ruffini (vice-segretario), Antonio Gava (enti f. c. f.).

(Segue in ultima pagina)

Incontro col PCI della Federazione CGIL, CISL, UIL

Una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL, guidata dai segretari generali Lama, Storci e Vanni si è incontrata ieri sera con una delegazione del PCI guidata dal segretario del partito Berlinguer e composta dai compagni Giampaolo Napolitano, Alessandro Natta e Ferdinando Di Giulio.

Le conclusioni dell'incontro tra la delegazione della Federazione sindacale unitaria e quella del PCI saranno rese note stamane.

(Segue in ultima pagina)

Le casse del Comune versano ogni anno al 6% di interesse i soldi che poi riprendono al 18%

La generosità del Campidoglio con le banche

Incassate dagli istituti che svolgono le operazioni di tesoreria decine di miliardi - L'amministrazione capitolina paga in proprio i lavoratori delle banche - Uno strangolamento economico favorito dall'assenza di interventi governativi

Il Comune di Roma è davvero un cliente «generoso» per le banche. Unico in tutta Italia il Campidoglio si permette il lusso di pagare due volte per il servizio di tesoreria che gli viene reso dal Monte dei Paschi di Siena e dalla Banca nazionale del lavoro. Sono infatti, a spese del Comune (pur non essendo suo dipendente) i 380 lavoratori che svolgono le operazioni di tesoreria all'interno delle banche, mentre dovrebbero essere bancari come tutti gli altri. All'«anormalità» si aggiunge l'incredibile. Per il servizio che già tributa profumatamente, il Campidoglio versa una «tangente-premio» alla banca, corrispondente all'8% della somma totale degli stipendi dovuti ai 380 dipendenti. L'anno scorso si è trattato di qualcosa co-

me 6 miliardi, che sono stati così sottratti alle esigenze della collettività. Ma la vicenda dei dipendenti, nella sua assurdità, è soltanto una briciola rispetto alla gran massa di denari che le banche rastrellano grazie all'esosità degli interessi che fanno pagare al Comune. Depositari di tutti i fondi che, a qualsiasi titolo l'amministrazione riceve, il Monte dei Paschi e la Banca del lavoro offrono soltanto il 6% di interesse sui soldi che hanno in cassa, ma pretendono tassi al 18% per quelli che debbono anticipare all'amministrazione. In denaro contante i risultati in 9 anni di appalto sono stati questi: interessi pagati dal Comune oltre 70 miliardi, interessi incassati dal Comune poco più di 12 miliardi. La somma deposi-

tata presso le due banche ammonta, in genere a 80 miliardi, che distribuisce i soldi per conto dello Stato, verso il Comune i fondi per coprire i disavanzi del '74 e di alcuni «spezzoni» di anni trascorsi. Nell'impossibilità di aspettare ancora l'amministrazione è ricorsa alle banche private prendendo 472 miliardi a prestito. Ebbene, 90 dovrà pagarli di interessi. Una somma con la quale si potevano costruire case, scuole, asili nido, quei servizi sociali dei quali la capitale ha tanto bisogno. Accade così che, all'inefficienza e al clientelismo dell'amministrazione democratica, che ha consegnato la città agli speculatori in-

A Roma si attende ancora che la cassa depositi e prestiti, che distribuisce i soldi per conto dello Stato, verso il Comune i fondi per coprire i disavanzi del '74 e di alcuni «spezzoni» di anni trascorsi. Nell'impossibilità di aspettare ancora l'amministrazione è ricorsa alle banche private prendendo 472 miliardi a prestito. Ebbene, 90 dovrà pagarli di interessi. Una somma con la quale si potevano costruire case, scuole, asili nido, quei servizi sociali dei quali la capitale ha tanto bisogno. Accade così che, all'inefficienza e al clientelismo dell'amministrazione democratica, che ha consegnato la città agli speculatori in-

Matilde Passa (Segue in ultima pagina)

SDEGNO PER L'ATTENTATO

«Preparato a Madrid l'agguato a Leighton»

Gli esuli cileni indicano i responsabili nei servizi segreti di Pinochet - Migliorate le condizioni dell'esponente dc che è stato sottoposto ad un intervento chirurgico - Preoccupazioni per la moglie - Minacce prima dell'imboscata



Bernardo Leighton (a sinistra) in una recente foto con il compagno Volodia Teitelboim.

Messaggio di Longo e Berlinguer

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato al sen. Bernardo Leighton il seguente telegramma: «Il vile attentato perpetrato contro di Lei e la sua consorte è un atto criminale fascista che condanniamo fermamente, e che mira a colpire l'opposizione e la lotta per la liberazione del Cile dalla dittatura militare fascista. Le esprimiamo tutta la nostra solidarietà e Le rivolgiamo i nostri migliori auguri perché Ella possa tornare al più presto all'impegno democratico per la libertà del Cile. Da parte nostra riconfermiamo tutto l'impegno a sostenere la più larga mobilitazione e convergenza delle forze democratiche perché il suo grande e nobile paese riconquisti al più presto la libertà e la democrazia».

Da parte delle forze antifasciste spagnole

POSITIVI COMMENTI AL «NO» della CEE al regime franchista

Per la «Giunta» il rifiuto comunitario costituisce «un atto che aiuta l'affermarsi della volontà europea della Spagna democratica» — Resistenze francesi alla decisione anti-Franco e all'aiuto finanziario al Portogallo

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 7. «Per la prima volta constatiamo che l'Europa politica comincia ad esistere, con un atto che aiuta l'affermarsi della volontà democratica della Spagna democratica». Con queste parole José Vidal Beney, incaricato delle relazioni esterne della Junta democratica spagnola che ha seguito a Lussemburgo i lavori del Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE, ha caratterizzato la decisione presa ieri notte dal nove, con la quale si conferma, pur con molte cautele, che «allo stato attuale i negoziati tra la CEE e la Spagna non possono essere ripresi».

La serrata battaglia politica che si è svolta in seno al Consiglio per tornare a ribadire da una parte l'isolamento della Spagna franchista, e dall'altra l'apertura dei negoziati con la nuova democrazia del Portogallo, è stata accompagnata da un'eccezionale partecipazione di rappresentanti politici (come, appunto, gli esponenti della Junta democratica spagnola e dell'ETA basca, con i figli di prigionieri che rischiano a loro volta la pena di morte), di diplomatici e personalità, che hanno seguito dall'esterno lo svolgersi dei lavori del Consiglio.

Comunque, tutte e due le principali decisioni, quella sulla Spagna e quella di segno opposto, sul Portogallo, sono state il frutto di un duro scontro politico fra i nove. Sul primo tema, la risposta da dare a nome della comunità alle feroci esecuzioni del regime franchista, i nove si trovavano di fronte ad una precisa proposta della commissione esecutiva di non riprendere nelle condizioni attuali il negoziato per l'allargamento dell'accordo commerciale. Già diversi governi, preoccupati per le loro particolari relazioni con Madrid, non avevano nascosto un certo fastidio per la proposta resa pubblica dall'esecutivo. Ma ieri sera era il francese Sauvagnargues che si scagliava contro la commissione, arrivando a proporre di scossarne l'operato per non turbare troppo i rapporti con Madrid.

La posizione francese provocava un tumulto di reazioni. Rispondevano con violenza i ministri di Danimarca ed Olanda, paesi nei quali le manifestazioni antifranchiste sono state particolarmente forti nei giorni scorsi; anche Betaglia, per l'Italia, sosteneva ripetutamente la necessità di un gesto che caratterizzasse la CEE in senso democratico e antifascista. Ortolano, il presidente della commissione esecutiva, francese anche lui, un uomo che si definisce di tendenze socialiste e le cui posizioni sono spesso orientate verso una sottolineatura democratica delle posizioni comunitarie, arrivava a minacciare le dimissioni se la proposta della commissione contro il regime di Franco non fosse stata adottata. Infine, Sauvagnargues, isolato, non ha potuto che cedere, ma dopo essersi consultato telefonicamente, nella notte, con Giscard d'Estaing. Ne è uscito il comunicato del Consiglio nel quale, per i motivi di cui sopra, si condannano le esecuzioni in Spagna, in nome dei diritti dell'uomo e si auspica che

una Spagna democratica trovi il suo posto fra i paesi europei». La giornata nera della diplomazia francese si è completata con la sconfitta delle posizioni dell'Eliseo anche sul Portogallo. Generoso con la Spagna, Sauvagnargues sosteneva invece un atteggiamento particolarmente restrittivo per quanto riguarda l'aiuto finanziario della CEE a Lisbona, deciso finalmente dopo sei mesi di esitazioni e già in misura assai ridotta rispetto alle iniziali proposte della commissione esecutiva. Anche così come è stato fissato (120 miliardi di lire per finanziare progetti di investimento industriali e agricoli) l'aiuto della CEE è stato comunque accolto assai favorevolmente dal governo portoghese. «Quanto si è deciso qui oggi», ha commentato il ministro degli Esteri Antunes in una conferenza stampa al termine del suo incontro con il Consiglio, «è il risultato della comprensione pro-



QUANDO ne vedamo in calce la firma, noi corriamo subito a leggere sul «Geniale» gli articoli di Montanelli, del quale, per la sua franchezza, apprezziamo la bravura che ci appare incontestabile. La sua scelta dei termini è sempre appropriata, la sua battuta è arguta e le sue argomentazioni sono sempre convincenti. Ma pure leggendo con invidia il suo articolo, siamo sempre più convinti che il direttore del «Geniale» si affretti ad aggiungere un elogio per lo sforzo che i due uomini affrontano nelle peggiori condizioni in cui (dice Montanelli) verserebbero. Ma come non sentire la tristezza — gratuita e crudele — di quel suo accenno a Montanelli che, «per un errore di grammatica», non è la voce che gli manca, ma la volgarità che gli cresce; e questa sale più dal profondo che quella, ieri Montanelli ha scritto un articolo critico dedicato ai socialisti. Opinioni discutibili ma legittime. E tuttavia egli non ha esitato, a un certo pun-

le stecche

to, a uscire in queste espressioni: «E' chiaro che la DC non può arrivare alla scadenza del '77 nelle condizioni in cui oggi anzitutto si trova, e che se si sopravvive alla giornata per grazia ricevuta dell'opposizione, un capo del governo affidato da una malattia bilitante a un segretario del partito privo — lo dice lui stesso — di vocazione e tormentato dall'ulcera». Ortolano, che ha suggerito al direttore del «Geniale» di affrettarsi ad aggiungere un elogio per lo sforzo che i due uomini affrontano nelle peggiori condizioni in cui (dice Montanelli) verserebbero. Ma come non sentire la tristezza — gratuita e crudele — di quel suo accenno a Montanelli che, «per un errore di grammatica», non è la voce che gli manca, ma la volgarità che gli cresce; e questa sale più dal profondo che quella, ieri Montanelli ha scritto un articolo critico dedicato ai socialisti. Opinioni discutibili ma legittime. E tuttavia egli non ha esitato, a un certo pun-

modo di attribuire la manopola a una signora e di odorare un «aflore delle ascelle» in un'altra collega, della quale cercava di disegnare un ritratto sociale? «Cio che v'è di più grave, questa volta, è che qui si sente il ritorno di Fanfani, il cristianesimo del senatore c'è una componente pagana che gli fa pregare la buona salute come una virtù. La estetica muscolare come una legittimazione al comando, la perfetta circolazione come un segno del destino. Deve essere il senatore Fanfani che ha suggerito a Montanelli di attaccare in questi termini sostanzialmente ignobili le due «mezze cartucce» Moro e Zaccagnini. E Montanelli, vocazione a parte, ha dovuto obbedire perché egli dirige un giornale talmente libero che se dovesse vivere con quanto incassa dalle vendite non potrebbe comprarsi neppure la cancelleria. Fortebraccio

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)

Anche gli esponenti dc Tomic e Valdés Magacchiati di morte A PAG. 11

I temi culturali e scientifici al centro del dibattito promosso dall'Istituto Gramsci e dal PCI

I romanzi di Guido Morselli

Lo scatto della fantasia

L'incredibile vicenda di un autore di grata lettura che per tutta la vita ha cercato invano un editore

Nel nostro secolo, l'inclinazione al fantastico e al surreale contrassegna l'opera di una serie di scrittori prestigiosi, da Bontempelli Savinio Gadda a Landolfi Buzzati Calvino, per fare solo qualche esempio. L'autorevolezza di questi nomi e i riconoscimenti, più o meno tardivi, dei quali godono non sono però riusciti a sanare del tutto la diffidenza generica verso un tipo di narrativa percepita come una fuga pericolosa dalla realtà verso zone di stravaganza estrosa, dove coltivare eleganti raffinatezze di stile. E' vero che la diffusione della fantascienza e «la edicola» ha contribuito a chiarire come l'appello alla immaginazione possa consentire una forma di intervento in profondo sui dati dell'oggettività, smascherandone le contraddizioni e proiettandole in una luce di ironia contestativa. Ma il paradosso ironico è un modo di accertamento della verità che non gode di facili fortune: col suo gusto contraddittorio, proiettando i canoni del buon senso comune, è piccolo borghese.

Queste osservazioni aiutano forse a spiegare il «caso» di Guido Morselli, cioè la vicenda incredibile d'un autore di romanzi non solo importanti ma di grata lettura, che per tutta la vita cerca invano un editore. Morselli nacque nel 1912, morì nel 1973; solo negli scorsi mesi le benemerite edizioni Adelphi hanno pubblicato a breve distanza uno dall'altro *Roma senza papa*, *Cronache romane di fine secolo ventesimo* (pp. 184, L. 3.500), *Contro-passato prossimo*, *Un'ipotesi retrospettiva* (pp. 261, L. 3.800), *Divertimento 1889* (pp. 188, L. 3.800). In tutte e tre i libri lo scrittore rivela quelle doti di facilità difficile che sono fra le più rare, nel campo espressivo: una prosa limpida e scorrevole, allena da sofisticazioni letterarie, anzi vivacemente parlata, e nondimeno sottoposta a un controllo intellettuale rigoroso, che le infonde una ricchezza straordinaria di sottintesi e sfumature. Libri insomma che varrebbe la pena di assumere come testi di studio, per mostrare come la lingua italiana permetta ancora di spiegarsi con «finezza, precisione, sveltezza».

In Morselli lo scatto dell'immaginazione avviene a livello burlesco ideativo: una volta collocate le premesse del racconto, il narratore vi si cala tutto all'interno e si dedica a trarne le conseguenze con scrupolo di verisimiglianza impeccabile, concedendo massima cura ai particolari, sia nella descrizione ambientale sia nelle caratterizzazioni psicologiche. D'altra parte, nessun ricorso al sensazionalismo, per trasportare a un livello di eccitata avventura sconosciuta: siamo sempre nel mondo della storia, futuro prossimo o recente passato, salvo l'introduzione di un fattore di mutamento che appartiene al novero delle eventualità possibili.

Teologia negativa

All'origine, troviamo la capacità d'iniziativa d'un personaggio, che riesce a sponsorizzare il corso delle cose, fornendo un'ipotesi, per bocca di un perplesso canonico svizzero, il resoconto dell'opera innovatrice dei due pontefici succeduti da Paolo VI: portata la sede apostolica dal Vaticano in un qualsiasi villaggio laziale, avviato lo smantellamento del secolare apparato gerarchico e del sistema chiuso dei dogmi, la Chiesa riconosce il suo unico interesse nel farsi promotrice attiva della pace mondiale e, in un clima di dibattiti, sta ritrovando pieno contatto con il pensiero moderno, mentre si apre a una ecumenizzazione basata sul riconoscimento di valore anche alle forme di fede più remote dal cristianesimo.

Va sottolineato che qui non siamo sul terreno degli appelli per un ritorno all'evangelismo primitivo, ogni speranza è concentrata in chiave di facilità populista: Morselli si muove sulla linea, assai più feconda, della «teologia negativa», che esclude la rivelazione come il provvidenzialismo e affida la religiosità al rapporto dell'uomo con se stesso, nella consapevolezza dei limiti inerenti alla sua presenza nel mondo. L'essere cosmico Ma la densità e l'acume dei riferi-

menti concettuali, padroneggiati con sicurezza, non vanno a scapito del brio narrativo, tutt'altro. Il punto è che *Roma senza papa* non intende affatto presentare il quadro statico d'una utopia teologica: degli vecchi e nuovi si affrontano a livello di vita vissuta, incarnandosi in una folla di figure e figurine, ecclesiastici e laici, sullo sfondo d'una Roma come sempre e più di sempre assoluta sfatta chiasosa, dove tutto e tutti, l'io narrante per primo, scoprono il fianco a una critica più o meno sornionamente appuntata.

Ancor più immediatamente zodibole è *Divertimento 1889*, che pure ha per protagonista un personaggio così poco amabile come fu Umberto I, il re assassinato nel 1900 dall'anarchico Bresci, a vendetta delle stragi di Milano. Anche qui la mossa di partenza sta nell'iniziativa autonoma assunta da sua maestà, evadendo dalla parte di supremo custode burocratico dell'ordine costituito. Spinto da motivi d'interesse molto materialmente concreti, Umberto parte in incognito, con un piccolo seguito, verso un paesello svizzero, prende alloggio in un alberghetto, neanche troppo confortevole; si trova a contatto con la vita quotidiana. Un po' ne viene frastornato, un po' ci prende gusto; insomma, rischia di imborghesirsi.

Avventura finita

Beninteso, resta quello che è, con la sua rozzezza e prepotenza, continuando ad avere un'occupazione maggiore: quella di andar serbando tracce di alcuna maturazione. Su questo spunto estroso Morselli ha tessuto una trama aerea, fatta di escursioni alpine, appuntamenti galanti, intrighi diplomatici, mormorazioni cortigiane: il costume di un ceto dirigente vien messo a fuoco da un occhio sorridente, disposto a riconoscere il fascino futile della Belle époque, ma ben attento a rilevare l'inconsistenza interiore di quanti la impersonarono.

Moralista senza cipiglio, estraneo alle angustie provinciali, Morselli vagheggia un'illuministicamente una rigenerazione del mondo borghese occidentale, sotto il segno d'una armonia di valori etici e civili. Ma era troppo consapevole dell'imperturbabilità del sogno, a livello di storia effettuale; per dargli corpo, non gli restava che prospettare i termini di anticipazione o riscrittura degli eventi, così da eccitare polemicamente un risveglio delle coscienze, indotte a misurare la distanza tra povertà del reale e suggestione di un'ipotesi problematicamente fondata. In questo senso, la prova più impegnativa è costituita da *Contro-passato prossimo*, o meglio dalla sua seconda parte.

La prima narra, su un ritmo alacrità trascinante, come fu l'Austria vinta la guerra 1915-18 e condusse l'Italia a un onorevole armistizio, negoziato dall'antico neutralista Giovanni Giolitti; il merito primario va, pure in questo caso, all'ingegno di un personaggio, un ufficiale austriaco che intuì il sistema per aggirare le difese italiane e impadronirsi della pianura padana con una fulminea operazione di «comando», che lo Stato Maggiore di Francesco Giuseppe organizzò con tecnica meticolosa. In seguito Morselli si applica a ristrutturare l'intera storia d'Europa, fra un succedersi di mosse e contro-mosse, offensive militari e iniziative politiche, facendo intervenire generali e statisti e uomini di scienza, Hindenburg e Churchill, e Briand e Freud e Einstein; anche Lenin si affaccia alla pagina, in uno schizzo intelligentemente gustoso. Risultato finale, la creazione di un'Unione delle nazioni occidentali democratiche, sotto l'impulso decisivo del tedesco Walter Rathenau,

grande tecnocrate e uomo di governo (storicamente, ucciso nel 1922 per mano di estremisti di destra), assertore della necessità di un superamento del capitalismo, in nome d'uno statalismo non marxista; al progetto si associano, nei vari stati, altre forze orientate nel senso d'un progressismo riformatore, diverso ma non ostile rispetto all'esperienza leniniana.

Si può rimanere sconcertati, non tanto per la spregiudicatezza nella manipolazione dei fatti, quanto per l'accanimento puntiglioso con cui lo scrittore vuol dare parvenza di attendibilità a ogni dato d'invenzione: ma questo è l'evidente contrappeso dell'eccesso di ardore intellettuale che ha presieduto alla gestazione di una macchina narrativa, stavolta fin troppo complessa. Vengono così in luce i limiti d'una concezione prammatica, secondo cui le vicende umane sono determinate dalla concorrenza perenne della necessità e del caso, che spetta ai singoli individui escorrere con le loro risorse di intelligenza e volontà; non trovano luogo, agli occhi di Morselli, i fattori di oggettività economico-sociale che soggiacciono alla dinamica dell'esistenza collettiva.

Certo, siamo lontani dagli orizzonti di ogni storicismo, oltre che del classicismo. Tuttavia questo narratore che, per dirla con parole sue, «revoica in dubbio la razionalità del reale», approda non all'inerzia scettica ma ad una esaltazione della responsabilità dell'uomo di fronte ai suoi simili, in quanto soggetto attivo del divenire comune. E per tal via Morselli giunge a un felice recupero della fantasia, come la risorsa letteraria più liberamente costruttiva e perciò stesso quella che esige la maggior assunzione di responsabilità da parte dell'autore. Mistificata nelle formule commerciali della cultura di massa, respinta dai laboratori del cerebralismo avanguardistico, la fantasia sembra oggi versare in uno stato di crisi cronica: causa non ultima, questa, dei difficili rapporti fra narrativa e pubblico.

Vittorio Spinazzola

La discussione sulla musica folk in Italia

I canti popolari oggi

Pubblichiamo ancora un intervento sulla musica popolare in Italia del nostro collaboratore Sergio Boldini, autore tra l'altro di una raccolta di canti popolari nati nelle fabbriche. Ci rammentiamo di non poter pubblicare, per ragioni di spazio, altri contributi pure interessanti, che ci sono pervenuti.

Nel dibattito, mi pare, è stato spesso assente quel senso della prospettiva storica, nella quale la questione del folklore va collocata. Mentre bisognava dire anzitutto e senza ingiungimenti — come ricavo anche da una recente esplorazione etnografica, dalla Calabria al Friuli — che il folklore, in quanto cultura ed espressione del mondo contadino-pastorale e artigiano pre-industriale, «scompare» o «si sparisce», è già in gran parte sparito storicamente da anni o da decenni — anche se ne restano reliqui, più o meno significativi — in tutte quelle situazioni socio-culturali nelle quali esso non è più la manifestazione viva, organica e funzionale di comunità agricole o artigiane, delle quali esprimeva, in modi magici e arcaici ma un tempo validi, il bisogno umano fondamentale d'interpretare e dominare la realtà: ora con la danza e col canto, ora in forme plastiche e mimiche, e così via. Era il bisogno umano di salvare la propria «presenza», sul quale tanto insisteva Ernesto De Martino, che della magia nel Sud mostra l'imperante vitalità, ma come un assurdo storico che andava (anche Mosca lo ricordava) compreso e superato. Va detto dunque, che la più parte dei rituali e delle espressioni folkloristiche, canti compresi, erano già o sono destinate a diventare dei reliqui privi di significato per il medesimo mondo popolare, perché ne è venuta meno ogni funzione, culturale e pratica, non solo nelle società capitalistiche occidentali, ma in qualsiasi società moderna, anche la più avanzata sul terreno del

socialismo. Salvo per i modi moderni e razionalizzanti, nei quali il folklore può e deve essere recuperato alla memoria storica delle classi popolari, e a questo recupero, pochezza di sé, che è tutt'altra questione. Ma perciò risulta mistificante, perché antistorico, mettere sullo stesso piano — come è stato fatto da ricercatori anche bravi e impegnati — una rappresentazione popolare quasi sempre manipolata da personale sceltissimo, con nuove forme di cultura e di comunicazione (canti e corle, slogan e striscioni, forme grafiche e plastiche), e un mondo di artisti e intellettuali, come se questi ultimi fossero in grado di recuperare in modo autentico le forme della creatività operaia e contadina, sotto specie di nuovi canti, tradizioni di fabbrica e di categoria, feste del lavoro, ecc. e di modo all'interno delle moderne lotte operaie, ma più globalmente associata e di costume, che in qualche modo si confonde con le tradizioni popolari moderne. In questo contesto credo che la questione del canto popolare, nel dibattito troppo isolatamente rilevata, possa trovare giusta collocazione. E dico *canto popolare* piuttosto che *musica popolare*, perché ciò che ne caratterizza l'uso moderno, da parte dei lavoratori, degli studenti, delle masse urbane e contadine più consapevoli, è un nuovo messaggio del canto (come rilevava anche Omar Calabrese nella sua opera), incentrato sulla parola più che sulla melodia, e di cui sono le molte canzoni nate in fabbrica e nelle campagne in questo dopoguerra, che utilizzano abbondantemente il ritmo e l'intonazione di canti e canzoni popolari, e di cui sono le tante nuove musiche tradizionali (gli esistenti) e motivi di «canzonette», come supporto di testi politico-sociali che rappresentano evidentemente l'interesse preminente di chi li ha prodotti. Altrimenti si rischia il rovesciamento meccanico dell'ordine in cui endono i ricercatori ottocenteschi, di privilegiare il testo letterario dei canti popolari, fino a distorcere la denominazione in «poesia popolare». Non rimarcberei questo aspetto, se non temessi che esso sia la «spia» liturgistica di un concreto at-

Cultura non massificata

teggimento culturale, presente fin dall'intervento iniziale di Settlemilli, ma che più impegnativamente ha determinato la testarda della nuova interessante rivista diretta da Rocco Vitale e M.L. Straniero «La musica popolare: atteggiamento culturale, consapevole o no, di chi guarda al canto popolare soprattutto come materia di spettacolo.

Ma come realizzare a livello di massa quella conoscenza critica del folklore: ecco il punto. Io direi imprimendoci una svolta affinché accanto agli spettacoli ci siano più libri, e accanto ai dischi ci siano più dibattiti, per aprire la nostra faccia di cultura a un dialogo con il patrimonio folklorico e delle tradizioni operaie non solo agli «addetti ai lavori», ma a quella classe lavoratrice che di tale svolta dovesse

metteva importanti progressi. La biologia molecolare si può quindi considerare storicamente come il prodotto dell'interazione tra genetica, biochimica, fisica e chimica, e come tale è stata una grandiosa conquista culturale. Essa ha avuto all'inizio (anche in termini di sviluppo e di impiego di sempre più raffinate tecnologie) un periodo di grande espansione, che ha portato a credere che le sue scoperte, basate essenzialmente sullo studio dei batteri e dei virus, avrebbero potuto senz'altro trasferirsi agli organismi superiori, uomo compreso. E' stato questo, certo senza dirci Monrov e Zucco — un ingenuo ottimismo.

Il periodo di riflessione che per vari motivi è succeduto all'attuale entusiasmo ha rivelato, infatti, che questo punto di vista è eccessivamente semplicistico e che la soluzione dei grandi problemi



Esperimento compiuto su una cavia in un laboratorio di farmacologia

del del 1866; ci vollero circa 80 anni perché si arrivasse ad un esperimento cruciale (Avery) che, tendente estremamente probabile — seppure ancora non certa — l'identificazione del materiale ereditario con l'acido desossiribonucleico (DNA).

In ogni caso, è dal momento in cui ci si è cominciato a porre la domanda sulla natura chimica del materiale responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari che la via alla biologia molecolare è stata aperta. Nasce, cioè, la biologia contemporanea. Verso la fine del secondo conflitto mondiale, ad essa si rivolgeva un certo senso, chimici; soprattutto i primi, perché turbati dall'impiego bellico che si era fatto della fisica nucleare e perché vedevano nell'atomica entusiasmo ha rivelato, infatti, che questo punto di vista è eccessivamente semplicistico e che la soluzione dei grandi problemi

biologici, il lavoro di Mendel del 1866; ci vollero circa 80 anni perché si arrivasse ad un esperimento cruciale (Avery) che, tendente estremamente probabile — seppure ancora non certa — l'identificazione del materiale ereditario con l'acido desossiribonucleico (DNA).

In ogni caso, è dal momento in cui ci si è cominciato a porre la domanda sulla natura chimica del materiale responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari che la via alla biologia molecolare è stata aperta. Nasce, cioè, la biologia contemporanea. Verso la fine del secondo conflitto mondiale, ad essa si rivolgeva un certo senso, chimici; soprattutto i primi, perché turbati dall'impiego bellico che si era fatto della fisica nucleare e perché vedevano nell'atomica entusiasmo ha rivelato, infatti, che questo punto di vista è eccessivamente semplicistico e che la soluzione dei grandi problemi

biologici, il lavoro di Mendel del 1866; ci vollero circa 80 anni perché si arrivasse ad un esperimento cruciale (Avery) che, tendente estremamente probabile — seppure ancora non certa — l'identificazione del materiale ereditario con l'acido desossiribonucleico (DNA).

In ogni caso, è dal momento in cui ci si è cominciato a porre la domanda sulla natura chimica del materiale responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari che la via alla biologia molecolare è stata aperta. Nasce, cioè, la biologia contemporanea. Verso la fine del secondo conflitto mondiale, ad essa si rivolgeva un certo senso, chimici; soprattutto i primi, perché turbati dall'impiego bellico che si era fatto della fisica nucleare e perché vedevano nell'atomica entusiasmo ha rivelato, infatti, che questo punto di vista è eccessivamente semplicistico e che la soluzione dei grandi problemi

Una storia di tutti

Ma come deve avvenire questo processo di riproposizione di un patrimonio, che è parte integrante della storia di noi tutti? Non solo con la «continuazione», in quanto tale, «corrompa» il folklore popolare, ma è un «pseudoproblema»: bisogna anche avere il coraggio di domandarsi se, mancando in televisione quell'insieme di filmati, di spettacoli e di dedicati al folklore nostro e di altri paesi (Canzonissima deprecata e deprecabile, ma anche documenti di una certa onestà e dignità culturale), avremmo avuto verso gli spettacoli di danza e di canti popolari programmati alle feste della stampa lo stesso interesse, la stessa partecipazione. Ciò non toglie, certo, che la sopraffazione del folklore autentico di Rosa Balia, di quanto si è detto, è un mistificante di Tony Santagata dimostra che Canzonissima e analoghi polipositivi hanno un alto potere distortivo nei confronti di culture e di valori espressivi e culturali, o come dice M. L. Straniero, che in questi casi «il mezzo è il messaggio». Ma non bisognerà per questo cadere in atteggiamenti ludistici: la classe operaia ha imparato da un pezzo che sono i padroni e non le macchine a sfruttarli; imparerà anche, e lo sta già facendo, a far valere nuove scelte culturali nei moderni mezzi di comunicazione, dal cinema alla televisione, dai dischi ai libri, anche se la strada è lunga e irta di trabocchetti.

Protagonista. E qui rispunta la questione della diffusione di massa e dei mezzi che sono necessari perché la presenza anche di un folklore, in quanto popolare e delle altre forme della cultura folklorica, determini il salto qualitativo nel gusto delle masse, che potrà a sua volta causare il naturale rigetto di certi infami «prodotti» dell'industria culturale che rompono quotidianamente i ritmi dei padri e diseducano musicalmente i figli. Meno male, dunque, che siamo tutti d'accordo — da Settlemilli a Pierangeli, da Calabrese a Santagata — che la massiccia presenza di spettacoli di tipo nuovo nelle feste dell'Unità, e di canti popolari nella fattispecie, va vista in una prospettiva di tipo storico, e non solo ribadire, con Luca Lombardi che il problema che la televisione, in quanto tale, «corrompa» il folklore popolare, ma è un «pseudoproblema»: bisogna anche avere il coraggio di domandarsi se, mancando in televisione quell'insieme di filmati, di spettacoli e di dedicati al folklore nostro e di altri paesi (Canzonissima deprecata e deprecabile, ma anche documenti di una certa onestà e dignità culturale), avremmo avuto verso gli spettacoli di danza e di canti popolari programmati alle feste della stampa lo stesso interesse, la stessa partecipazione. Ciò non toglie, certo, che la sopraffazione del folklore autentico di Rosa Balia, di quanto si è detto, è un mistificante di Tony Santagata dimostra che Canzonissima e analoghi polipositivi hanno un alto potere distortivo nei confronti di culture e di valori espressivi e culturali, o come dice M. L. Straniero, che in questi casi «il mezzo è il messaggio». Ma non bisognerà per questo cadere in atteggiamenti ludistici: la classe operaia ha imparato da un pezzo che sono i padroni e non le macchine a sfruttarli; imparerà anche, e lo sta già facendo, a far valere nuove scelte culturali nei moderni mezzi di comunicazione, dal cinema alla televisione, dai dischi ai libri, anche se la strada è lunga e irta di trabocchetti.

Ma come deve avvenire questo processo di riproposizione di un patrimonio, che è parte integrante della storia di noi tutti? Non solo con la «continuazione», in quanto tale, «corrompa» il folklore popolare, ma è un «pseudoproblema»: bisogna anche avere il coraggio di domandarsi se, mancando in televisione quell'insieme di filmati, di spettacoli e di dedicati al folklore nostro e di altri paesi (Canzonissima deprecata e deprecabile, ma anche documenti di una certa onestà e dignità culturale), avremmo avuto verso gli spettacoli di danza e di canti popolari programmati alle feste della stampa lo stesso interesse, la stessa partecipazione. Ciò non toglie, certo, che la sopraffazione del folklore autentico di Rosa Balia, di quanto si è detto, è un mistificante di Tony Santagata dimostra che Canzonissima e analoghi polipositivi hanno un alto potere distortivo nei confronti di culture e di valori espressivi e culturali, o come dice M. L. Straniero, che in questi casi «il mezzo è il messaggio». Ma non bisognerà per questo cadere in atteggiamenti ludistici: la classe operaia ha imparato da un pezzo che sono i padroni e non le macchine a sfruttarli; imparerà anche, e lo sta già facendo, a far valere nuove scelte culturali nei moderni mezzi di comunicazione, dal cinema alla televisione, dai dischi ai libri, anche se la strada è lunga e irta di trabocchetti.

Ma come deve avvenire questo processo di riproposizione di un patrimonio, che è parte integrante della storia di noi tutti? Non solo con la «continuazione», in quanto tale, «corrompa» il folklore popolare, ma è un «pseudoproblema»: bisogna anche avere il coraggio di domandarsi se, mancando in televisione quell'insieme di filmati, di spettacoli e di dedicati al folklore nostro e di altri paesi (Canzonissima deprecata e deprecabile, ma anche documenti di una certa onestà e dignità culturale), avremmo avuto verso gli spettacoli di danza e di canti popolari programmati alle feste della stampa lo stesso interesse, la stessa partecipazione. Ciò non toglie, certo, che la sopraffazione del folklore autentico di Rosa Balia, di quanto si è detto, è un mistificante di Tony Santagata dimostra che Canzonissima e analoghi polipositivi hanno un alto potere distortivo nei confronti di culture e di valori espressivi e culturali, o come dice M. L. Straniero, che in questi casi «il mezzo è il messaggio». Ma non bisognerà per questo cadere in atteggiamenti ludistici: la classe operaia ha imparato da un pezzo che sono i padroni e non le macchine a sfruttarli; imparerà anche, e lo sta già facendo, a far valere nuove scelte culturali nei moderni mezzi di comunicazione, dal cinema alla televisione, dai dischi ai libri, anche se la strada è lunga e irta di trabocchetti.

Sergio Boldini

za moderna; mentre per gli istituti pubblici di ricerca i punti dolenti sono una dipendenza troppo stretta, e non è chiara l'identità dei circoli accademici, il vuoto che a volte si determina tra la crisi di grandi organismi e l'attuazione delle riforme, la tendenza a ritardare con cui si combatte l'obsolescenza delle strutture e delle stesse tematiche.

Per valutare l'orientamento della nostra biologia Graziosi ha analizzato i programmi di ricerca e i programmi formulati dal CNR in questo campo, rilevando che tali programmi presentano un fondamento e primo aspetto positivo: l'attenzione su problemi scientifici e criticamente valutati dalle forze sindacali unitarie, cioè che ha consentito di realizzare per la prima volta un'azione di committenza democratica della ricerca scientifica che va sviluppata e approfondita. In questo ambito, Graziosi si è peraltro riferito al problema della ricerca, in quanto alla tendenza dell'ambiente accademico più tradizionale a realizzare politiche vecchie nascoste sotto un abito nuovo, e che in politica democratica è indispensabile il continuo incalzare delle forze democratiche, e delle organizzazioni dei lavoratori della ricerca. Come ha detto, «il concreto è uno sbocco posto a queste nuove tendenze. Sulla formazione dei biologi italiani, infine, Graziosi ha posto in modo esplicito la questione della partecipazione dei gruppi dominanti che spesso hanno risposto con promesse demagogiche all'aspirazione dei giovani verso una reale qualificazione professionale in un ambiente scientifico obiettivo allo sforzo scientifico del Paese.

L'aspetto teorico messo al centro della discussione, nella relazione di Fantini, Kovacs e Mendel, è stato quello del riduzionismo, del tentativo cioè di ridurre tutti i fenomeni nei diversi campi della conoscenza naturale all'interno di un'unica teoria scientifica. Come ha detto, «il riduzionismo è stato storicamente la biologia rispondere a due domande: è possibile ricondurre interamente questa disciplina alla fisica?», è possibile, poi, ridurre i componenti, le caratteristiche culturali e sociali dell'uomo al «biologico».

La relazione ha analizzato in dettaglio il primo aspetto, che è quello della «semplicità del contributo della fisica alla biologia, che si è sviluppata negli ultimi anni grazie tra l'altro alla cibernetica e alla meccanica quantistica», e che, in quanto a «biologia molecolare», è anche d'introduzione di metodi e mentalità portati da molti fisici che hanno lavorato in biologia.

Dall'analisi dei presupposti teorici e metodologici dei due pilastri della biologia moderna — teoria dell'evoluzione e biologia molecolare — sono emersi nella relazione, da una parte, il ruolo decisivo svolto dal riduzionismo metodologico (dalla volontà, cioè, del biologo di dare una spiegazione unitaria dei fenomeni naturali), e, dall'altra, i rischi di un'eccessiva dipendenza di questo in un riduzionismo deteriorante, di tipo metafisico, nell'affermazione di presunte realtà ultime esistenti.

Per comprendere, dunque, mediante leggi fisiche i fenomeni biologici — e sta qui la risposta alla prima domanda — occorrerà un salto di qualità, che è quello della fisica e della chimica attuali, in particolare che sappia spiegare, in termini fisici appunto, l'esistenza di un prodotto di sintesi, quale è la vita, e l'azione della selezione naturale.

Per ciò che riguarda la seconda parte del discorso, la relazione di Fantini, Kovacs e Mendel, ha analizzato gli aspetti biologici e quelli culturali e sociali dell'uomo non possono in alcun modo essere separati, ma costituiscono due realtà che, pur con un diverso grado di autonomia, formano l'essenza dell'uomo stesso. Così, l'evoluzione biologica ha portato l'uomo a dotarsi di un altro tipo di evoluzione, quella culturale, che è un salto di qualità trascendendo la prima, ma con cui rimane in «stretto e inestinguibile rapporto».

Giancarlo Angeloni

Si è aperta a Torino l'assemblea dei delegati di tutto il gruppo in vista dell'incontro di domani

Un'inchiesta proposta da tutti i gruppi dell'arco costituzionale

Occupazione e riforme al centro della lotta nelle fabbriche Fiat

Commissione parlamentare sulla « giungla retributiva »

La relazione di Antonio Zavagnin - il monopolio punta sullo sbocco, alquanto aleatorio, delle esportazioni - il sindacato per una graduale inversione di tendenza in direzione del potenziamento di quei settori alternativi dell'auto - Domani inizia la tornata conclusiva delle trattative

Oggi assemblee tra i ferrovieri in vista dell'incontro di domani con il governo - Il « regalo » agli autonomi delle finanze: un milione annuo a testa - Dichiarazione del segretario generale della Federstatali CGIL

Dalla nostra redazione

TORINO, 7. Occupazione e riforme sono gli obiettivi prioritari del sindacato anche e soprattutto alla FIAT. Le rivendicazioni che la FLM presenta al monopolio dell'auto significano concretamente nuovi posti di lavoro. Proprio perché il modello di sviluppo attuato dalla FIAT è una componente importante del modello di sviluppo di tutto il paese, il movimento operaio non accetta di rinchiusarsi nella difesa di posizioni corporative. Questo è il « successo » della relazione svolta dal compagno Antonio Zavagnin davanti a mille delegati di tutte le fabbriche Fiat italiane, riuniti in assemblea oggi a Torino, per decidere la posizione assumerà nella tornata conclusiva di trattative con l'azienda in programma da giovedì. L'accordo che impegna la FIAT a verificare periodicamente con il sindacato le scelte di politica industriale, firmate nel novembre '74, è tuttora valido per la FLM, anche se da parte del mono-



METALMECCANICI IN CORTEO A VENEZIA

Oltre un migliaio di lavoratori di tutto il settore del riscaldamento e delle produzioni legate all'edilizia (bruciatori, lavelli, radiatori, ecc.) sono giunti ieri mattina a Venezia da tutte le province del Veneto per recarsi, assieme ai rappresentanti delle segreterie regionali di CGIL-CISL-UIL presso la regione Veneto ad esporre alla pre-

sidenza del consiglio e al capigruppo dei partiti la drammatica situazione del settore. La foiba delegazione rappresentava 15 mila lavoratori occupati nelle varie aziende della regione, dove è stato effettuato, contestualmente, uno sciopero di otto ore.

La presidenza del consiglio e i capi gruppo consiliari hanno preso i seguenti impegni: 1) un nuovo incontro, da effettuarsi lunedì prossimo, per definire una linea in merito da presentare e da discutere nell'immediato successivo consiglio regionale; 2) una presa di posizione a favore degli obiettivi che sono alla base della giornata di lotta nazionale sull'edilizia del 25 ottobre prossimo.

Il sindacato e la mobilità

Dal nostro inviato

TORINO, 7. Nell'ultimo anno e mezzo, nelle diverse unità produttive della Fiat sono stati trasferiti, da fabbriche a fabbriche, centinaia di operai. E' quella che si chiama la « mobilità della forza lavoro ». E' un dato importante, ricordato dal compagno Antonio Zavagnin, della FLM nazionale, alla grande assemblea dei delegati del colosso dell'auto. Ma allora bisogna appianare la mobilità, badando solo alla tutela dei lavoratori occupati.

Certo, c'è un'altra cosa da chiarire: questa mobilità, se è un fenomeno non sono stati scelti « unilateralmente » dai padroni, sono stati contratti, accordati, verificati. E i sindacati, in quanto a questa mobilità, badano solo alla tutela dei lavoratori occupati.

Quello che deve essere chiarito è che gli operai non intendono essere trattati come « pacchi postali » da spedire qua e là. Vogliono sapere dove vanno trasferiti, perché e soprattutto, perché. Un altro esempio spiega meglio di ogni lungo discorso: alla carrozzeria di Mirafiori, nelle ultime settimane erano stati richiesti dall'azienda 500 trasferimenti. I lavoratori hanno voluto vederli, chiaro, hanno voluto verificare le esigenze produttive effettive, il rapporto stabilito da precedenti accordi tra produzione e richiesta e organici necessari a realizzare questa produzione. E dopo questa « indagine », i trasferimenti sono andati avanti.

Insomma, al primo posto, anche per quanto riguarda questi aspetti dello sciopero in atto nelle fabbriche, è il problema della mobilità. Al nord, ma soprattutto al sud. Un altro dato è stato ricordato stamane: tra impegni assunti a suo tempo dall'Alfa Romeo, che, si noti bene, venivano incontrati ad esigenze di razionalizzazione produttiva come la nuova fabbrica e la fabbrica di ruote a Napoli) e quelli assunti dalla Fiat, tutti disastri, si va ad un bilancio di trentamila posti di lavoro in meno nel Mezzogiorno. E su queste cose, è stato sottolineato che il sindacato « non intende mollare l'osso ».

Appare, perciò, strumentale, sotto questo profilo, un'altra componente della campagna in atto nel paese (portavoce il fratello Agnelli) — lo ricordava ancora Zavagnin stamane — a sottoscrivere nel 1974 un accordo che contemplava un intervento del sindacato, un potere di contrattazione, ad esempio in materia di investimenti?

E allora? Allora quello che si vuole è un ritorno all'« occupazione e alle riforme », sugli investimenti, sui processi di ristrutturazione, sulla mobilità della forza lavoro, per poter attaccare a un'industria quella occupazione, per non dare al Mezzogiorno trentamila nuovi posti di lavoro. Ed è questo il punto centrale delle lotte d'autunno.

Bruno Ugolini

lio si sono avuti comportamenti che lo contraddicono e violazioni gravi. Giovedì, ha detto Zavagnin, la FLM andrà alla trattativa con la volontà di raggiungere un accordo, augurandosi che la FIAT non sostanzialmente le posizioni rigide e negative delle scorse settimane.

Il dato saliente emerso negli ultimi incontri è la scelta strategica della FIAT di puntare su un rilancio « ciclopeo ed esaltato » dell'automobile, in funzione non del mercato interno (dove la marca torinese continua a perdere punti) ma per l'export. La produzione si fermerà ad un milione e centomila vetture, la FIAT pensa di iniziare una ripresa già nel '76 e di arrivare a produrre 1.250.000 vetture nel '77. Agnelli ha detto che, anche se il mercato italiano si stabilizzasse su un assorbimento annuo di un milione di auto, se ne potranno produrre un altro milione e mezzo.

Dopo aver concordato nei mesi scorsi trasferimenti di operai dall'auto ad altre produzioni, ora la FIAT vorrebbe trasferimenti di segno opposto: dalle attività diversificate all'auto. Nello stesso tempo, dice il vicesegretario della FIAT, si utilizzeranno degli impianti dal '60 al '75 per cento, il che significa solo aumentare lo sfruttamento degli operai e la « produttività » del lavoro in alternativa a nuove assunzioni; un disegno, questo, che il sindacato intende contrastare con vigore, proprio aumentando la produttività, la trazione in fabbrica, lottando contro le ristrutturazioni come condizione per uscire dalla crisi.

Il sindacato — ha aggiunto Zavagnin — non vuole « punire » l'automobile, che del resto è già « punita » dalla crisi. Vuole invece una graduale inversione di tendenza, potenziando quei settori produttivi alternativi al cui pure la Fiat era già presente». Invece, il bilancio presentato dalla Fiat per quanto riguarda l'azienda smantellata, vergognosamente, a rimorchio il rappresentante dell'EFIM, ha fatto fallire lo incontro con le organizzazioni sindacali unitarie e gli operai delle Omeca; l'ingegner Piccoli (Fiat) e l'ingegner Plaza (Efim) hanno fatto sapere alla prefettura di non essere disponibili per la data stabilita senza un « preavviso » di almeno 400 unità, l'intento padronale (fra l'altro già chiaramente espresso la settimana scorsa a Torino nell'incontro FLM-FIAT) di rifiutare qualsiasi trattativa di merito sull'avvenire delle Omeca, sugli stessi impegni sottoscritti lo scorso anno, di aumentare lo organico di oltre 400 unità, sulle richieste degli operai dell'Omeca per una corretta e funzionale gestione dell'azienda, ponendo in primo luogo fine alla pratica degli appalti e delle commesse estere che servono solo per arricchire gli speculatori e au-

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 7. Con un atteggiamento provocatorio, l'azienda di Reggio Calabria, a rimorchio il rappresentante dell'EFIM, ha fatto fallire lo incontro con le organizzazioni sindacali unitarie e gli operai delle Omeca; l'ingegner Piccoli (Fiat) e l'ingegner Plaza (Efim) hanno fatto sapere alla prefettura di non essere disponibili per la data stabilita senza un « preavviso » di almeno 400 unità, l'intento padronale (fra l'altro già chiaramente espresso la settimana scorsa a Torino nell'incontro FLM-FIAT) di rifiutare qualsiasi trattativa di merito sull'avvenire delle Omeca, sugli stessi impegni sottoscritti lo scorso anno, di aumentare lo organico di oltre 400 unità, sulle richieste degli operai dell'Omeca per una corretta e funzionale gestione dell'azienda, ponendo in primo luogo fine alla pratica degli appalti e delle commesse estere che servono solo per arricchire gli speculatori e au-

mentare lo sfruttamento operaio. Tale assurdo atteggiamento, il silenzio ma costante tentativo aziendale di qualificare l'azienda smantellata, i reparti più importanti, subordinando la stessa produzione alle forniture di varie ditte che, spesso, non riescono ad assicurare neppure il minimo di scorte ai magazzini, ha fatto precipitare la vertenza sindacale aperta un mese addietro dai lavoratori: è ripreso il rullo su lamiera e bilioni, le squadre di operai si alternano, a turni di un'ora per sei ore compressive, in un assordante « tam-tam » sotto gli ingressi della direzione aziendale.

Il consiglio di fabbrica si è rivolto al governo con un manifesto in cui vengono spiegati i motivi dell'azione sindacale in corso: delegazioni di operai hanno avuto incontri, ieri e oggi, con i rappresentanti dei partiti democratici: comizi voluti e assemblee generali, in questi giorni sono tenuti in tutti i quartieri popolari dagli operai delle Omeca che, anche

in questa occasione, hanno voluto dare prova di grande maturità sindacale e politica. E' una protesta civile e democratica, molto ampia e decisa: perciò, giovedì 10 ottobre, gli operai delle Omeca hanno indetto, per le ore 9, nella sala del consiglio provinciale, una « assemblea aperta ».

Dopo avere attraversato il corteo le vie cittadine da Torre Lupo al Palazzo della Provincia si accenderanno, assieme ai rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, delle forze economiche e culturali, nuove forme di lotta per salvare le Omeca, per ottenere il pieno rispetto degli impegni.

La FLM di Reggio Calabria ha invitato tutti i metalmeccanici a collegare la loro azione sindacale con gli operai delle Omeca puntando a una grande manifestazione pubblica per costringere il governo, i ministri competenti, la direzione delle ferrovie, a smettere le affermazioni della Fiat che prospettano un « buco » produttivo dopo il 1977, nonostante l'esistenza del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie. In realtà, la logica della direzione delle Omeca (ma non l'Efim, con il 50% delle azioni, non ha proprio nulla da dire) corrisponde alle analoghe iniziative del gruppo di lavoro della Siemens della Lichimica, della Sir di Campagnari gli accordi sull'occupazione con proposte di ristrutturazione che vanno in senso opposto, cioè verso una riduzione del personale. Ciò è in netto contrasto con la finalità dello stesso « pacchetto » di industrializzazione della Calabria, con le ribadite dichiarazioni del presidente di richiedere sacrifici al paese (in realtà, colpendo solo i lavoratori) per industrializzare il Mezzogiorno. E' la vasta e attiva solidarietà che unisce ancora una volta, la città di Reggio Calabria all'azione sindacale per salvare le Omeca, aumentare i livelli occupazionali, garantire analogo trattamento retributivo agli operai delle Omeca e quelli delle altre aziende meridionali del gruppo Efim Fiat.

Enzo Lacaria
SUPERGA - Un altro sciopero di tre ore ha impegnato ieri i cinquemila lavoratori degli stabilimenti torinesi della Pirelli nel quadro del programma di lotta predisposto per impedire le govtistiche attacchi alla occupazione previsti dal piano di ristrutturazione del grande complesso della gomma, e per un rilancio produttivo coerente con le esigenze di sviluppo del paese.

Le relazioni vengono presentate dal presidente della Confederazione, sui problemi generali del movimento cooperativo, dal presidente Catanaro sul programma di puntualizzare le osservazioni già formulate in precedenti incontri.

In lotta per l'occupazione

In sciopero a Milano le aziende Montedison

Manifestano a Torino i lavoratori della Pirelli - Respinta la cassa integrazione alla Permafex di Pistoia

Otto ore di sciopero saranno effettuate entro il mese dai lavoratori del gruppo Montedison di Milano e provincia. Nel quadro dello sciopero si terrà una manifestazione di lotta per la difesa dell'occupazione, davanti alla sede della società. Una serie di assemblee si svolgeranno in tutti gli stabilimenti nei prossimi giorni.

Lo ha deciso la Fuc, unitamente al coordinamento provinciale dei lavoratori Montedison di Milano. La decisione di lotta fa seguito all'esito negativo dell'Assemblea di venerdì scorso alla Incontro lombarda tra la Fuc e la direzione Montedison.

Una nota della Fuc, fa rilevare « la delegazione dei consigli di fabbrica e la Fuc hanno presentato alla Montedison 3 documenti nei quali si precisa la posizione sindacale sulla salvaguardia dei livelli occupazionali e sulle scelte in grado di salvaguardare la base produttiva nell'area milanese.

« La risposta della Montedison - prosegue la nota - è stata ancora di non disponibilità ad entrare nel merito di tali proposte contrappo-

Nuova stangata a chi usa il telefono

Tutti i 9 milioni di telefoni esistenti in Italia verranno presto mutati in un minitrasmettore che scatterà ogni tre minuti (12,2 lire ogni minuto di conversazione). L'apparecchio, per la cui dotazione si è già pronunciato il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), procurerà alla SIP una nuova enorme fonte di entrata in quanto il minitrasmettore CUM (conteggio urbano multiplo) farà salire vertiginosamente le cifre salitissime bollette telefoniche.

APERTA IERI A ROMA L'ASSEMBLEA DELLA FEDERLAVORO

La crisi industriale esaminata dalle cooperative di produzione

Presente una delegazione dell'ANPL (Legg) - Impegno del movimento per la difesa dell'occupazione - Verso un'assemblea nazionale dei consigli di amministrazione

Alcune centinaia di rappresentanti delle cooperative aderenti alla Federlavoro (Confederazione) partecipano alla conferenza organizzativa nazionale che si è aperta ieri a Roma, i cui lavori si concluderanno oggi, sulla ristrutturazione dell'economia italiana ed il ruolo che possono assumere in essa le imprese autonome gestite dai lavoratori. Partecipano alla conferenza una delegazione catalana sul programma di puntualizzare le osservazioni già formulate in precedenti incontri.

Nei confronti della grave crisi economica del paese, le cooperative edili ed industriali hanno, in linea di massima, raggiunto gli obiettivi prefissati e cioè il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione mentre hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione e Guadagni solo in casi eccezionali.

Nei confronti sono anche stati portati ulteriormente a rapporti con le Regioni. Ha stabilito, inoltre, di andare a un incontro con i ministri dei consigli di amministrazione delle cooperative di produzione e lavoro, di fare una tavola rotonda sul costo della casa con riviste specializzate e di indire un'assemblea dell'ACAM (consorzio acquisti) sul programma triennale.

Assemblee oggi nei compartimenti ferroviari per discutere l'impostazione della vertenza con il governo sull'antico di alcuni aspetti salariali e normativi della prossima piattaforma contrattuale. Nell'incontro di domani, infatti, il governo dovrà prendere finalmente impegni concreti per la soluzione delle vertenze aperte non solo con i ferrovieri ma anche con i postelegrafonici e i monopoli di Stato - sempre per anticipi sui prossimi contratti - e con gli statali per la attuazione della qualifica funzionale e l'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori; tutto il pubblico impiego, inoltre, dovrà risolvere ancora la questione delle pensioni. Le principali assemblee si svolgeranno nei compartimenti ferroviari di Bari, Ancona, Milano, Genova, Napoli, Torino e Foggia; vi parteciperanno i dirigenti nazionali di categoria e della confederazione.

Intanto una delle questioni sulle quali sindacato e governo hanno già convenuto di approfondire e rendere concreto il discorso, la « giungla retributiva » continua ad essere al centro di polemiche e di « schermaglie » politiche, oltre che giornalistiche. In particolare, ha provocato vive reazioni il provvedimento per il quale il ministro delle Finanze, approvato recentemente al Senato, cedendo ai ricatti dei sindacati « autonomi ». Secondo i calcoli effettuati dai sindacati confederali, sul terreno dei costi e dei benefici, il provvedimento approvato dal Senato comporta per il '75 una spesa di 25 miliardi e per il '76 di 69 miliardi; i benefici non si limitano ai settori delle imposte, ma sono estesi a tutto il personale finanziario che conta oggi 20 mila unità. I sindacati hanno anche calcolato che il beneficio pro-capite supera in media il milione di lire annue e, se il provvedimento fosse esteso alle stesse condizioni ai 250 mila statali, il costo sarebbe di 273 miliardi; se dovesse essere esteso a tutti i dipendenti civili e militari dello Stato (1 milione 925 mila unità) la spesa per l'erario si aggirerebbe sui 2 mila miliardi di lire.

« Non è ammissibile - ha dichiarato ieri il segretario generale della Federstatali CGIL, De Angelis ad una agenzia di stampa - che mentre i sindacati concedono la piena autonomia di gestione di un importante partito d'opposizione riescono a farsi carico di precise scelte in ordine alla politica retributiva, il governo che per suo compito dovrebbe far prevalere gli interessi più generali, si fa addirittura portavoce delle richieste dei gruppi corporativi e del rappresentante di provvedimenti settoriali sottovalutando la carica di ingiustizia e la pericolosità ».

Sulla « giungla retributiva » sarà ripreso, entro pochi giorni, una proposta di legge sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale: PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, per la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta costituita da nove senatori e nove deputati (uno per ogni gruppo tranne la DC che ne avrà due). L'inchiesta parlamentare trova « d'accordo il sindacato - ha detto ancora De Angelis - tuttavia essa deve potersi basare su un programma di iniziative di governo e legislative che marcano l'intenzione di procedere fin d'ora ad atti concreti e coerenti con quel programma ».

Tale riforma della pubblica amministrazione, la Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto ieri un colloquio al presidente della commissione affari costituzionali dell'ANPL, per chiedere ai gruppi parlamentari DC, PCI, PSI, PRI, PLI, PSDI il colloquio - come è scritto in un telegramma firmato da Lama, Fiori e Vanni - ha lo scopo di puntualizzare le osservazioni già formulate in precedenti incontri.

Dopo il licenziamento di 22 lavoratori

I sindacati sulla pesante situazione del Poligrafico

Disorganizzazione e disfunzioni - Proposte di Cgil-Cisl-UIL per un migliore funzionamento dell'ente

Ventidue dipendenti del Poligrafico, l'azienda pubblica che si occupa della stampa delle banconote, dei francobolli e di ogni altro tipo di pubblicazioni dello Stato, sono stati licenziati in tronco nei giorni scorsi per il mancato eccessivo e ingiustificato di assenze dal lavoro oltre 200 giorni in due anni. Il comportamento dei dipendenti non è stato approvato dalle organizzazioni sindacali, né dalle forze democristiane.

Nonostante l'episodio è stato strumentalmente sfruttato dalla stampa di destra (è il caso della « Nazionale » di ieri) che usa questa vicenda per sferrare un attacco ai lavoratori e alle loro organizzazioni.

La vicenda, comunque, è una nuova testimonianza dello stato di disorganizzazione e di grave disagio che esiste all'interno dell'azienda pubblica. Stato che favorisce oggettivamente il verificarsi di abusi anche gravi.

Problemi e disfunzioni, come ha denunciato la Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartari, cui origine va ricercata nei criteri nei metodi che hanno caratterizzato la gestione dell'azienda di Stato e a cui va fatto risalire anche il grave e preoccupante fenomeno dell'assenteismo. Un fenomeno questo che non può essere affrontato e risolto in maniera seria e positiva senza eliminare le tante cause che ne sono a monte, come la mancata applicazione degli accordi aziendali raggiunti lo scorso anno che hanno provocato l'insalubrità dell'ambiente di lavoro, gli alti indici di mobilità professionale, il dissesto nell'organizzazione del lavoro, la continua richiesta di prestazioni straordinarie anche in presenza di orari turficati. Tutto questo, assieme ad una gestione del personale calata senza riguardo a criteri clientelari, ha generato, come hanno sottolineato i sindacati confederali, nei lavoratori uno stato di disagio e di insicurezza che sbocca in sempre più frequenti episodi di contestazione e di conflittualità aziendale, testimoniata anche dal gran numero di ricorsi giudiziari mossi dai dipendenti dell'ente.

Si tratta di problemi vasti e complessi che vanno affrontati in maniera seria e che fino ad oggi in azione dell'azienda sono sfuggiti di discutere maligno le continue sollecitazioni delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori. In questo quadro si affermano i sindacati unitari di categoria, va quindi visto lo episodio del 22 licenziamenti (adottati peraltro in maniera del tutto unilaterale) attraverso il quale si è manifestato un impegno concreto sui temi generali, la direzione sembra invece voler scaricare tutte le responsabilità sulle spalle dei dipendenti. E' chiaro infatti che da un lato è necessario impedire che le importanti conquiste contrattuali in difesa della malattia vengono sfruttate, dall'altro lato vanno apertamente denunciate le responsabilità di una direzione del Poligrafico che per tanti anni ha consentito l'andare in avanti di un simile stato di cose e che ha provocato le tante disfunzioni.

APERTA IERI A ROMA L'ASSEMBLEA DELLA FEDERLAVORO

La crisi industriale esaminata dalle cooperative di produzione

Presente una delegazione dell'ANPL (Legg) - Impegno del movimento per la difesa dell'occupazione - Verso un'assemblea nazionale dei consigli di amministrazione

Alcune centinaia di rappresentanti delle cooperative aderenti alla Federlavoro (Confederazione) partecipano alla conferenza organizzativa nazionale che si è aperta ieri a Roma, i cui lavori si concluderanno oggi, sulla ristrutturazione dell'economia italiana ed il ruolo che possono assumere in essa le imprese autonome gestite dai lavoratori. Partecipano alla conferenza una delegazione catalana sul programma di puntualizzare le osservazioni già formulate in precedenti incontri.

Nei confronti sono anche stati portati ulteriormente a rapporti con le Regioni. Ha stabilito, inoltre, di andare a un incontro con i ministri dei consigli di amministrazione delle cooperative di produzione e lavoro, di fare una tavola rotonda sul costo della casa con riviste specializzate e di indire un'assemblea dell'ACAM (consorzio acquisti) sul programma triennale.

Non contestato agli assassini di Rosaria l'occultamento del cadavere

ANCORA UNA VOLTA «SVISTA» DEL GIUDICE RISCHIA DI AIUTARE CRIMINALI FASCISTI

Il processo da ieri è trasferito a Latina - Incredibile dimenticanza del magistrato o considerazioni di carattere giuridico? - Interrogazione comunista ripropone lo scandalo delle sentenze che lasciano liberi gli squadristi

Il fascicolo che racchiude gli atti sulla sconvolgente vicenda del Circo è partito ieri mattina dalla procura della Repubblica di Roma a bordo di una gazzella dei carabinieri e sotto adeguata scorta alla volta di Latina. Così materialmente e formalmente l'inchiesta sulla atroce morte di Rosaria Lopez e sulle terribili sevizie a cui è stata sottoposta Donatella Colasanti non è più nelle mani del magistrato che aveva seguito la vicenda dal momento in cui il cadavere di Rosaria nel bagagliaio dell'auto. Le perquisizioni sono state sottolite nelle mani anche dai legali che rappresentano la famiglia Lopez che si è costituita parte civile. Maria Casarano, Tommaso Mancini e Angelo Tomassini. Gli avvocati hanno, ad esempio, affermato che lo spostamento della competenza a Latina è avvenuto su sollecitazione di certe sollecitazioni

testare questo reato ai fascisti assassini. Quest'omissione è stata, tra l'altro, la premessa per la scarcerazione di uno degli arrestati della prima ora, Maurizio Maggio, indiziato in un primo momento con un altro squadrista di aver protetto i carcerati omicidi. In effetti non si riesce bene a capire in base a quali considerazioni logiche e giuridiche il sostituto procuratore romano abbia ommesso di accusare gli imputati principali per aver nascosto il cadavere di Rosaria nel bagagliaio dell'auto. Le perquisizioni sono state sottolite nelle mani anche dai legali che rappresentano la famiglia Lopez che si è costituita parte civile. Maria Casarano, Tommaso Mancini e Angelo Tomassini. Gli avvocati hanno, ad esempio, affermato che lo spostamento della competenza a Latina è avvenuto su sollecitazione di certe sollecitazioni

alle quali non sarebbero estranei i difensori degli imputati che hanno tutto l'interesse non solo a portare via da Roma il processo in modo da attenuare il controllo dell'opinione pubblica, più attenta (anche per la presenza di diversi giornali) a quanto accade nelle aule giudiziarie, ma soprattutto a rallentare il corso della giustizia. Un corso che certamente in questo caso non è molto veloce, così come non lo è mai stato quando i fascisti sono stati sul banco degli imputati e fimmaginate solo plastica perché, in effetti in un'aula di tribunale questi fascisti, nonostante le loro malefatte, ci sono entrati raramente. Abbiamo avuto modo di scrivere nei giorni scorsi della perlessità circa la mancanza di Angelo Izzo, Gianpiero Parboni Aruati, Andrea Ghira, Gianluca Bon-

nino Gianni Guido. Raramente accade infatti che una istruttoria metta in evidenza subito e con tale chiarezza le responsabilità di imputati. Addirittura, poi, in questa vicenda vi era una testimone oculare, chiamata così Donatella Colasanti sopravvissuta per un caso, la quale poteva ed ha ricostruito più che ha potuto con esattezza tutti i particolari dell'atroce episodio. Il processo immediato non si è voluto fare (lo abbiamo denunciato subito fin dal primo giorno) ed era chiaro che si sarebbe finito per aprire le porte a tutti gli stratagemmi procedurali, compreso, ovviamente, il gioco delle competenze. Con questo non si vuol certo dare per scontato che non sia giusto proceduralmente inviare gli atti a Latina.

Anche perché altri avvocati di parte civile, Fausto Tarantino, Marcello Tarascini, Franco Luberti e Gianfilippo Benedetti che rappresentano Donatella e la sua famiglia hanno avanzato l'ipotesi (da controllare non appena potranno essere visti gli atti processuali) che il magistrato romano non si è spogliato di competenza se alle considerazioni giuridiche ipotizzate da molti giornali, ma osservando altre norme di procedura. Ad esempio, quando si conoscono la cosiddetta connessione. In altri termini i fascisti si sarebbero resi responsabili di vari reati diversi tra loro: omicidio, sequestro di persona, atti di libidine violenta ecc. Ognuno, secondo questa possibile interpretazione è stato esaminato separatamente e poiché esiste una norma di procedura la quale afferma che il reato più grave «attrae» quelli meno gravi, l'omicidio attrae gli altri. E' assai probabile che il giudice Circo, cioè sotto la giurisdizione della magistratura di Latina, ma allora perché non contestare addirittura uno dei cosiddetti «reati minori»?

Un fatto è certo: tutte queste spiegazioni non riescono a cancellare l'impressione che ancora una volta la macchina giudiziaria sembra girare in direzione opposta all'affermazione della giustizia e alla punizione dei colpevoli: è l'episodio della mancata contestazione del reato di occultamento di cadavere. «Me ne sono dimenticato, può darsi», non? Una battuta macabra? Tutto può essere, ma certo non si può non essere indignati e sprovveduti di fronte alla «neve» che l'inchiesta sta prendendo. Toccherà evidentemente al magistrato di Latina gli atti sono stati assegnati dal procuratore capo Boviolecchi al sostituto Vito Giampietro? Ripetere a questa incredibile «svista» che non è questa non diventi motivo di

Ultimamente arrestato Condannato uno dei luogotenenti di Borghese

Dal corrispondente

LA SPEZIA. 7. Il tribunale di La Spezia ha giudicato con procedimento direttissimo il luogotenente di Borghese, il sottotenente fascista Mario Bottari, uno dei luogotenenti del defunto principe Valerio Borghese. La corte ha condannato l'imputato a un anno di reclusione e a 120 mila lire di multa. I giudici hanno concesso al Bottari la sospensione condizionale della pena. Il Bottari è stato processato solo per i fatti accertati nel corso dell'operazione condotta dalla giustizia spezzina che aveva portato nei giorni scorsi, al suo arresto, dopo un anno di latitanza. Il tribunale spezzino oggi l'ha giudicato solo per i reati di detenzione di armi di genere proibito e sostituzione di persona. Quando infatti la squadra mobile è andata ad arrestare Bottari si è presentata con un'altra donna con la quale vive certa Maria Luana Bartalini. Inoltre, nel corso della perquisizione dell'appartamento di viale Garibaldi, Bottari, sono stati trovati una carabina calibro 22, un coltello da sub, 123 pallottole, nonché una lanterna a pila. Sono stati trovati documenti ora all'esame dei magistrati romani p. l. g.

Accusato di «grida sediziose» Oggi processo al sergente che reagì contro i razzisti

Una manifestazione di solidarietà di sottufficiali dell'Aeronautica ieri a Roma

Si celebra stamani, davanti al Tribunale militare di Roma, il processo a carico del sottufficiale dell'Aeronautica militare che ancora vive in servizio presso la torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino. L'accusa è di «manifestazione di grida sediziose». I fatti che hanno portato il Mauri davanti ai giudici militari, risalgono all'agosto scorso, nei giorni del rimpatrio degli italiani residenti ad Asmara e del loro incontro armato fra indipendentisti eritrei e truppe di Ad-dis Abeba. Di questi fatti sono state date versioni diverse e contrastanti. Secondo il racconto del giovane sottufficiale, egli si recò all'aeroporto di Ciampino nella speranza di avere notizie della madre (egli è figlio di un italiano e di una eritrea) che ancora vive in Eritrea. All'interno dell'aeroporto fu avvicinato da alcuni elementi che erano ad accogliere i profughi che rientravano in patria. A chi gli chiedeva di astenersi da simili considerazioni e di tenere una condotta più conforme ad un sottufficiale in divisa — conclude il comunicato — il Mauri avrebbe risposto ad alta voce (e ciò risulta da varie dichiarazioni testimoniali) con frasi di aperto disprezzo per la divisa che indossava e per le forze armate. In segno di solidarietà con il Mauri, che stata ieri sera a Roma al Pantheon una manifestazione di sottufficiali dell'aeronautica militare, che hanno sfilato in corteo fino alla camera deputati. Tra i presenti sono ricevuti dai rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Fallito lo scopo pratico resta la gravità del caso che colpisce Milano

Ricostruiti i fascicoli distrutti dall'attentato al Palazzo di giustizia

Comunicato di Magistratura democratica: «Un episodio che non può non ricollegarsi alla strategia della tensione» - Le responsabilità

Dalla nostra redazione MILANO. 7. Quasi nessun vantaggio pratico hanno ottenuto gli attentatori che hanno dato alle fiamme i fascicoli della seconda sezione di Corte di assise: i processi politici di maggior rilievo sono stati già ricostruiti. Per il processo Ongibene, il «brigatista rosso» che uccise il maresciallo Massimo Robbiano di Mediglia, il difensore Franz Sarno, con l'assenso del suo assistito, ha consegnato tutte le copie degli atti in suo possesso; per il processo al «sambalini» che uccise l'agente Marino nel corso di una manifestazione del MSI, la ricostruzione sarà possibile grazie al materiale in possesso del giudice istruttore Vittorio Ferrero. Il processo al «sambalini» è stato ricostruito grazie ad un allegato allo stralcio disposto contro i parlamentari missini Servello e Petronio. Anche per gli altri processi sembra che la ricostruzione sarà possibile. Una riprova anche nei fatti, che l'obiettivo dell'attentato era ben altro. L'episodio si inquadra inevitabilmente nella strategia della tensione con l'obiettivo di impedire che venga scoperto e colpito quel coacervo di forze diverse che per tanti anni si sono incontrate in un programma offensivo di attacco alle istituzioni democratiche.

La scandalosa mancanza di ogni misura minima e normale di sicurezza, mancanza da imputare alle massime autorità giudiziarie milanesi, resta comunque un fatto accertato. Chi deve presiedere alla tutela degli uffici giudiziari e prendere l'iniziativa di misure preventive? E' l'articolo 220 del codice di procedura che lo dice senza equivoci e senza esitazioni dove stabilisce che gli ufficiali e la polizia giudiziaria «esercitano le loro attribuzioni al di dipendenza e sotto la direzione del procuratore generale presso la Corte di appello». In questo caso, il dottor Pavesi, da allora che ne si spiega l'omissione di qualunque misura di cautela proprio da parte di chi ha sostenuto in un insulso parere inviato alla Cassazione, l'irrimediabilità della situazione giudiziaria a Milano?

Le preoccupazioni e l'indignazione sono così diffuse fra i magistrati, che si è saputo che la stessa giunta della sezione milanese della Associazione nazionale magistrati è stata convocata per sabato prossimo. L'indignazione è così diffusa fra i magistrati, che si è saputo che la stessa giunta della sezione milanese della Associazione nazionale magistrati è stata convocata per sabato prossimo. L'indignazione è così diffusa fra i magistrati, che si è saputo che la stessa giunta della sezione milanese della Associazione nazionale magistrati è stata convocata per sabato prossimo.

Raffaele Mancino era anche amministratore provinciale del partito

L'ex sindaco dc di Pompei rinviato a giudizio con l'assessore per l'«inceneritore d'oro»

Aveva costituito con la moglie una società per aggiudicarsi l'appalto del mastro di rifiuti che il Comune avrebbe dovuto costruire - Complesso meccanismo per mettere le mani su un mucchio di soldi

Dalla nostra redazione NAPOLI. 7. L'ex assessore comunale alla nettezza urbana, il democristiano Tullio Ceriello, e Raffaele Mancino, ex sindaco democristiano di Pompei nonché ex segretario amministrativo provinciale della Dc (attualmente in carcere per una truffa perpetrata a danno della Cassa soccorso dell'azienda municipalizzata di trasporto), sono stati rinviati a giudizio per la nota vicenda dell'«inceneritore d'oro». Il reato è quello di interesse per il profitto, in concorso con l'assessore Mancino, il brigadiere Ceriello, il costruttore Raffaele Mancino costituito con la moglie una società, la SOPOMA — il cui capitale versato era solo di trecentomila lire per gli uffici di appalto, da parte del Comune, della costruzione di un impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani che richiedeva un investimento di cinque miliardi di lire.

Non solo: alla SOPOMA doveva essere affidata anche la gestione dell'impianto per venticinque anni con un compenso calcolato in trenta miliardi di lire. Il Comune avrebbe dovuto versare per l'incenerimento dei rifiuti il giudice istruttore Giovanni D'Amore insieme con la sentenza di rinvio a giudizio per l'assessore Mancino e il costruttore Raffaele Mancino ha proceduto all'archiviazione della denuncia a suo tempo presentata anche nei confronti del sindaco del colera, Gerardo De Michele (Dc) di cui il costruttore Mancino Carlo (Psi), dell'ex assessore all'igiene, Francesco Picardi (Psd) e dell'imprenditore Domenico La Marca. La vicenda è nota il nostro giornale se ne occupò con il suo arrivo. Nel corso di uno dei tanti rimpatri nella giunta di centrosinistra, Tullio Ceriello subentra a Salvatore Gargiulo nell'incarico di assessore alla nettezza urbana e immediatamente propone alla giunta che accetta la revoca di una delibera approvata dal suo predecessore per la realizzazione di due impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani di Napoli. Ne prepara un'altra in base alla quale cinque imprese presentano altrettanti progetti.

Questa volta la commissione esaminatrice è ristretta al sindaco, al vice sindaco, all'assessore all'igiene e sanità e a quello alla nettezza urbana. Contrariamente a quanto è accaduto per la scoperta della «prigione» di Amerio, in via Castiglione a Torino — per la quale il giudice istruttore dott. Caselli ha appreso un supplemento istruttorio poiché riguarda un episodio specifico dell'inchiesta — difficilmente in questo caso accadrà lo stesso. Il box in cui fu tenuto Amerio era ricco di materiale che può influire nell'inchiesta in via di ultimazione (che sicuramente una delle «stamperie» delle «brigate rosse», sia di volentieri, sia di documenti falsi come patenti o carte di identità), mentre pare certo che questi due alloggi non porteranno elementi determinanti.

Le due sedi delle sedicenti «brigate rosse» scoperte presso Torino

Erano rifugi di Margherita Cagol e Curcio?

Il primo appartamento a Grugliasco, il secondo a Ghigo di Prali, nella zona cioè in cui lo stesso Curcio venne arrestato l'anno scorso — Gli inquilini hanno riconosciuto lei come la donna che abitava la casa

Valterino Gancia. Il primo alloggio di Grugliasco era intestato ad una certa Valeria Vanoni, 30 anni, da Padova, ed era stato acquistato per 4 milioni e 700 mila lire nel gennaio del '74. Nel dicembre del '74, tramite un'agenzia immobiliare, l'appartamento (ingresso, 2 camere, cucina e bagno) era stato rivenduto, per la cifra di 8 milioni, agli attuali inquilini. Interrogati, questi hanno affermato di aver trovato l'alloggio completamente sgombrato, ma gli altri abitanti della casa hanno sostenuto di aver riconosciuto nei vecchi inquilini «la morte di Acqui» e gli altri due. Quando se ne andarono, i tre avevano con loro pacchi e valigie, ed è presumibile, quindi che si siano portati appresso anche gli eventuali «strumenti di lavoro». L'ipotesi che la donna abitante nell'alloggio fosse Margherita Cagol, è confermata da un episodio rivelato

dal primo appartamento a Grugliasco, il secondo a Ghigo di Prali, nella zona cioè in cui lo stesso Curcio venne arrestato l'anno scorso — Gli inquilini hanno riconosciuto lei come la donna che abitava la casa

dal primo appartamento a Grugliasco, il secondo a Ghigo di Prali, nella zona cioè in cui lo stesso Curcio venne arrestato l'anno scorso — Gli inquilini hanno riconosciuto lei come la donna che abitava la casa

dal primo appartamento a Grugliasco, il secondo a Ghigo di Prali, nella zona cioè in cui lo stesso Curcio venne arrestato l'anno scorso — Gli inquilini hanno riconosciuto lei come la donna che abitava la casa

dal primo appartamento a Grugliasco, il secondo a Ghigo di Prali, nella zona cioè in cui lo stesso Curcio venne arrestato l'anno scorso — Gli inquilini hanno riconosciuto lei come la donna che abitava la casa

dal primo appartamento a Grugliasco, il secondo a Ghigo di Prali, nella zona cioè in cui lo stesso Curcio venne arrestato l'anno scorso — Gli inquilini hanno riconosciuto lei come la donna che abitava la casa

Nuova provocazione ieri a Milano

Sparano ad una guardia carceraria: l'attentato rivendicato dai NAP

MILANO. 7. Nuova grave provocazione stamane a Milano, dopo l'incendio di tre giorni fa della cancelleria della corte d'Assise. Una guardia carceraria Cosimo Vernich, di 49 anni, nativo di Nardo (Lecce), sposato con tre figli e abitante in via Chiarelli 8, è stato fatto segno a un attentato a pistolettate che, poche ore dopo, è stato rivendicato dai sedicenti «Nap». Il Vernich è stato colpito mentre, uscito di casa verso le 7,30, in abiti civili, si recava alla fermata dell'autobus per recarsi al carcere a prendere servizio. La guardia è stata raggiunta alle gambe e, di striscio, allo scroto, da quattro proiettili sparati con una pistola calibro 7,65 da un giovane col viso coperto da una folta barba che sceso da una «Mini Minor», gli è giunto alle spalle ed è poi fuggito a bordo dell'auto guidata da un complice. Mentre la polizia, con i primi accertamenti, tentava di

favorevole al progetto della società del Mancino». E ancora che omise «di riferire alla commissione di Giunta sull'assoluta mancanza di solvibilità e serietà economica e commerciale della società SOPOMA». Questa società sorse contemporaneamente alla stesura delle delibere istitutive del servizio di smaltimento dei rifiuti era priva di personale dipendente e non aveva neppure un recapito telefonico. La maggiore azionista era la signora Maria Luisa Grazia, moglie, guarda caso, di Raffaele Mancino. La poca pulita vicenda viene fuori perché il segretario generale del Comune non sottoscriveva la delibera e a questo punto il

sindaco De Michele si decide a nominare una commissione di esperti a livello universitario per l'ulteriore esame dei progetti. La storia però giunge ai membri del «Comitato di difesa ecologica», che la denuncia alla magistratura. Di qui le indagini e la odierna sentenza di rinvio a giudizio. Se l'appalto fosse stato concesso, il Mancino avrebbe subappaltato i lavori all'impresa De Bartolomeis di Milano, pagando tutto con un finto tondo tondo e poi tutti gli altri che gli sarebbero stati versati dal Comune durante i 25 anni di gestione dell'impianto Sergio Gallo

Due chili di eroina sequestrati a Siderno

La «via della droga» ha appoggi anche sulle coste calabresi

SIDERNO. 7. Due chili e 600 grammi di «polverina» (quasi certamente eroina) allo stato puro, trovati in casa di un pensionato di 59 anni a Siderno un grosso centro della costa ionica calabrese, fanno ritenere ai carabinieri d'aver individuato un punto di passaggio del traffico di stupefacenti che partirebbe dal Canada e attraverso la Calabria giungerebbe a Marsiglia. In Calabria risiederebbero i «corrieri» di questo traffico che poggierebbe sui canali della mafia calabrese la quale, a sua volta avrebbe a Torino una propria «coeca» (formata soprattutto da immigrati di Siderno) il centro dove ha operato Antonio Macri, il capo prestigioso della vecchia mafia calabrese ucciso alcuni mesi addietro. Siamo a questo punto di fronte ad una ipotesi sulla quale ancora gli inquirenti dicono di dover lavorare.

Abbandona i tre figli sui binari della stazione

NAPOLI. 7. Una donna di 44 anni, Elisa Turano, ha abbandonato oggi i suoi tre bambini sui binari della stazione di Granatello, nel napoletano, ed è poi fuggita a bordo di un mezzo pubblico. Il capostazione, accortosi della presenza sulla rotaia di alcuni bambini, il più piccolo dei quali aveva due anni, ha immediatamente avvertito una pattuglia di vigili urbani che si trovava nella zona. I vigili, dopo aver fatto bloccare l'autobus sul quale la donna era fuggita, hanno accompagnato la Turano in questura. La donna, durante l'interrogatorio, ha confessato, in preda a viva agitazione, di essersi voluta liberare dei figliolotti a causa della miseria in cui versa la famiglia: ma sono queste le vere ragioni?

Secondo il nuovo commissario Niutta

Ente cinema: i problemi e le prospettive

Al centro della conferenza stampa la ristrutturazione, la riorganizzazione e gli orientamenti del gruppo pubblico - Consultazioni con i sindacati e i partiti dell'arco costituzionale

Conferenza stampa, ieri a Roma, di Ugo Niutta, nuovo commissario straordinario all'Ente gestione del cinema, il quale ha illustrato i problemi e le prospettive che sono dinanzi all'Ente stesso e alle società in esso inquadrate: l'Ente, l'Accademia, Cinecittà e l'italteleggio.

I punti salienti del programma esposto da Niutta sono: ristrutturazione dell'Ente; razionalizzazione del lavoro; riorganizzazione del quadri, e anche in vista di una loro mobilitazione intellettuale in senso produttivo e ricettivo; orientamenti per il futuro.

Quanto alla ristrutturazione, Niutta ha annunciato di aver insediato una commissione consultiva, formata dai rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale e delle più qualificate categorie del lavoro e della creazione cinematografica, col compito di elaborare nel più breve tempo possibile una serie di proposte innovatrici riguardanti l'Ente e le società inquadrate. (Dalla commissione sono escluse le Confederazioni del lavoro, i sindacati presenti, invece, i sindacati dell'Ente stesso e le organizzazioni dell'associazione di base, che Niutta si riserva di consultare ogni qualvolta ve ne sia la necessità, ma che a nostro parere saranno ascoltati in un secondo momento nella commissione).

Il commissario ha poi fatto cenno alla necessità di armonizzare i criteri di economicità di gestione, propri delle partecipazioni statali, con i fini istituzionali dell'Ente, cioè di un istituto chiamato a favorire e stimolare la produzione e la socializzazione della cultura cinematografica, e a svolgere una funzione di mediazione tra la cultura del lavoro e quella di massa, e quella di proporre, emessa da un fondo di dotazione destinato agli investimenti, possibili remunerazioni, nel un'attività di carattere culturale della collettività.

Per quanto concerne la razionalizzazione degli ambienti, la prima decisione di Niutta concerne il trasferimento dell'Ente dal suo attuale luogo e sede dell'Ente nel grosso stabilimento dell'Istituto Luce di via Tuscolana. Per questo Niutta ha nominato il dottor Filippo Vesperi, che proviene dal gruppo cinematografico pubblico, direttore generale dell'Istituto Luce.

Passando poi ai propositi programmatici, Niutta ha parlato, per l'Istituto Luce, della necessità, al fine di coprire gli ampi spazi della cinematografia specializzata, di realizzare una serie di iniziative, scientifiche, sperimentali e di repertorio, di collegare attivamente con tutti questi istituti e realtà sociali e culturali, in locali in genere, le università, gli organismi culturali pubblici e privati — che possono svolgere di maggiore efficacia la funzione di committenti e di veicoli della produzione propria dell'Istituto per l'italteleggio, il commissario ha auspicato un maggiore dialogo con i vari settori del mercato e con il pubblico, proponendo film italiani e stranieri, che, pur essendo di natura didattica, espressiva e imprenditoriale, abbiano sempre una dignità culturale, in modo da contribuire alla crescita della coscienza critica degli spettatori. Ciò è stato detto da Niutta, che l'italteleggio deve trovare nel mercato un suo spazio, che non sia caratterizzato soltanto in senso mercantile e che tenda a rappresentare l'analisi e il socialismo di base e dai circoli del cinema.

Niutta ha quindi toccato lo scottato problema del circuito pubblico, cui è strettamente legata la questione dell'italteleggio. L'esperienza positiva, anche se ancora embrionale, fin qui condotta, e la situazione del mercato italiano, dicono che senza un adeguato numero di gestite socialmente, si corre il rischio di rendere vana buona parte dell'attività dell'italteleggio, e più in generale, non bastano le risorse che si riescono a reperire per stabilire con il pubblico un dialogo continuativo e fecondo che, più di ogni altra cosa, costituisce l'essenza stessa dell'Ente. (Niutta ha accettato la proposta del Consorzio cinematografico toscano per una intensa che riguardi la gestione di nuove sale a Siena, Lucca e Viareggio).

Per Cinecittà, infine, il commissario ha affermato che il problema è soltanto promozionale. Occorre, cioè, assicurare commesse in grado di

Da stasera la stagione della Filarmonica romana

Stasera, con un concerto nel Teatro Olimpico, affidato all'Orchestra filarmonica di Mosca, diretta da Kirill Korotkič, l'Accademia filarmonica romana apre i battenti alla stagione 1975-76. Piani in programma la *Sinfonia classica*, di Prokofiev, *Concerto per violino e orchestra* di Beethoven interpretato da Vladimir Spivakov, e la *Sesta* («Patetica»), di Ciaikovski. Solo per ragioni di spazio (spazio per l'orchestra), si è dovuto rinunciare a questi concerti che costituiranno, per la Filarmonica di Mosca, un capolavoro di sapienza interpretativa: la *Prima* di Mahler, cioè, si Petruska, di Stravinskij. Sarà per un'altra volta, ma poteva essere una questione rimandata appena per qualche giorno se la sosta a Roma dell'orchestra di Mosca fosse stata più lunga? ricca di concerti anche in altre sedi.

Ma sulle difficoltà del programma, che in questi tempi una stagione musicale, ha fornito ragguagliati ieri, nel corso d'una conferenza stampa, il direttore artistico dell'Accademia filarmonica, Gioacchino Lanzetta.

Il problema di una stagione — ha detto — è soprattutto un problema di idee, senso di queste idee, oggi più che mai, fare i conti con il processo di commercializzazione che in misura ormai imponente ha coinvolto e travolto il mondo della musica. Bisogna sfruttare le arti di fama che vanno in tournée per l'Europa, ma hanno in repertorio programmi immutabili. Tuttavia — ha assicurato Lanzetta — si è riusciti per il sessanta per cento ad avere in cartellone una stagione musicalmente ideale per la Filarmonica o promossa dalla Filarmonica. Di alcuni spettacoli e concerti la Filarmonica, infatti, ha acquistato integralmente l'organizzazione. E' il caso, ad esempio, della serata di musica sacra di Stravinskij, Respighi e Petruska, interpretati in due degli spazi più ampi di cui dispone la capitale francese: il Palazzo dello Sport e il grande Auditorium (capace di quattromila posti) del Palazzo dei Congressi.

Rientrano ancora in manifestazioni organizzate dalla Filarmonica i concerti del Quartetto Romano, di cui si è parlato: il violista Bruno Giuranna, del clarinetista Michel Arrignon e del pianista Giorgio Sacchetti; di cui è stato anche il direttore d'orchestra e Rocco Filippini (cui in trio, alle prese con Haendel e Bach); di Roma Vlad che dirigerà una sua orchestra di strumenti, composta su flautistiche del pittore Toti Scialoja.

Un basso del cartellone è punteggiato da spettacoli e concerti di cui la Filarmonica, d'intesa anche con altre istituzioni, ha promosso l'organizzazione. E' il caso dell'«Ester» di Racine, ripresa nell'edizione con musiche corali di Jean-Baptiste Moreau, quale fu rappresentata, sul teatro di Saint-Cyr, la sacra rappresentazione si svolgerà (15, 16 e 17) nella Chiesa di Sant'Agostino.

Altri concerti appositamente «importati» riflettono la musica del nostro secolo: *A-Ronne* (17 e 28 novembre), di tutti i continenti, presentato per la prima volta in Italia dall'ottetto vocale «Swingline II»; *Mantra*, di Stockhausen; *Entrate* di Satie; pagine (tutte) la produzione pianistica di Salvatore Sciarrino, eseguite da Massimiliano Damerini.

Un buon rilievo ha il settore del balletto. Carolyn Carlson, coreografa americana, porterà a Roma il suo ultimo balletto, *Galileo* (19, 20 e 21 novembre), mentre Carlo Fracci sarà protagonista di una serata dedicata al «passo a due», svolta come «concerto di danza e souvenier di Daaghien».

Ritornano poi, all'Olimpico lo Scapino Ballet di Amsterdam e Felix Siska, inoltre il Balletto di L'Orphee, che sarà un'originale produzione destinata a un repertorio del mezzosoprano Lucia Valentini.

Altre manifestazioni di rilievo dell'Ensemble Contraste di Vienna (programma in onore di Alessandro Scarlatti), del Quartetto di Tokio (Interprete di Havdn), del Quartetto Amadeus, dell'Earle Music. Tra i solisti, spiccano i nomi di Rudolf Serkin, Viktor Tretyakov, Laura De Fusco, Alexis Weissenberg, Boris Trusankin, vincitore del «Granprize», a Terzi, e il contrabbassista dell'ultimo Festival di Spoleto).

S' tratta, complessivamente, di una stagione di concerti (parecchie delle quali replicate più volte) che prolungheranno la stagione fino al 28 maggio 1976. I prezzi dei biglietti sono in generale qualche lieve aumento, ma è possibile partecipare a tutte le manifestazioni con quote di poco superiori alle sessantamila lire. Rimangono, invece, fissati a lire cinquecento i biglietti per gli iscritti alla sezione giovanile.

Trionfa a Parigi «Il Campiello» strehleriano



Enthusiastic i commenti della stampa parigina, dopo la «prima», all'Odéon del «Campiello» di Carlo Goldoni messo in scena dal Piccolo Teatro di Milano, con la regia di Giorgio Strehler. Lo spettacolo, che è stato presentato nell'ambito del Festival d'Autunno, sarà replicato fino a lunedì prossimo. Nella foto: una scena del «Campiello» strehleriano

La «Potemkin» in scena esempio d'arte popolare

Una versione teatrale della rivolta dei marinai, già eterna dal film di Eisenstein, presentata con strepitoso successo da Robert Hossein al Palazzo dello Sport della capitale francese

Nostro servizio
PARIGI. 7. L'avvio della stagione teatrale parigina è stato segnato da due spettacoli che, assai diversi tra loro come impostazione e come contenuti, si rivolgono entrambi ad un pubblico vastissimo ed hanno la comune impronta del colossale: infatti essi sono presentati in due degli spazi più ampi di cui dispone la capitale francese: il Palazzo dello Sport e il grande Auditorium (capace di quattromila posti) del Palazzo dei Congressi.

Quattro autori siciliani per lo Stabile di Catania

CATANIA. 7. Opere di quattro autori siciliani (Pirandello, Sciascia, Capuana e Martoglio) e di un francese (Peydeau) figurano nel cartellone della diciottesima stagione del Teatro Stabile di Catania, reso noto oggi.

Ecco il programma in dettaglio: Così è se vi pare di Pirandello; *Il Consiglio di Epitaffio* di Sciascia; *La vita teatrale* del romanzo omonimo eseguita da Gigi De Chiara; *Il matrimonio nella città di Martoglio* (tragedia) di Martoglio; *Le due sorelle* di Martoglio; *Quattro di Capuana*; *Sarto per signora* di Georges Feydeau (traduzione di Gerardo Farkas). Inoltre saranno ospiti dello Stabile il Teatro di Roma con *La Didotta* di Molière; il Piccolo di Milano con *Io, Bertolt Brecht* n. 2; la cooperativa «Teatrologia» con *La Didotta* di Molière; *Le due sorelle* di Martoglio; *Quattro di Capuana*; *Sarto per signora* di Georges Feydeau (traduzione di Gerardo Farkas).

Il gruppo, che si esibirà fino al 15 ottobre, è composto di cinque elementi capeggiati da Barbara Kellebauer, dello Istituto superiore di musica di Dresda. Il debutto a Cagliari è previsto per domenica alle ore 20,30, nella sala dell'Auditorium di piazza Dettori. Lo spettacolo sarà replicato giovedì 9 ottobre.

La manifestazione si inaugurerà in un progetto di scambi culturali che l'ARCI sarda intende portare avanti, facendo esibire nell'isola gruppi provenienti non solo dai paesi europei, ma anche dall'Africa e dall'America latina.

Al Palazzo dello Sport, Robert Hossein, alla testa di un centinaio di attori, cantanti, ballerini e musicisti, ha messo in scena una versione teatrale della storica vicenda della *Corazzata Potemkin*; versione teatrale — il cui testo è stato scritto da André Decaux e Georges Soria — che però non viene realizzata nell'ambito dei normali spettacoli di prosa, proponendo, questa *Corazzata Potemkin*, piuttosto come una rappresentazione «totale» e con i toni di una grande *«kermesse popolare e democratica»*.

Nella vastissima platea del Palazzo dello Sport, Hossein ha costruito un impianto scenico veramente grandioso: la corazzata è stata riprodotta, naturalmente in scala ridotta (ma le sue dimensioni restano sempre imponenti) ed è stata «scostata» un'altra grande nave da battaglia; ma con ingegnosi accorgimenti la scena si trasforma in un grande spazio di gioco delle luci. Uno spettacolo di lirica, ma di lirica di un genere nuovo, un genere che si svolge al Palazzo dello Sport e che ha trasformato l'Auditorium in una specie di nuovo e più sfarzoso Casinò di Parigi. Lo spettacolo è venuto a costare, a questa data, un mezzo miliardo di lire, ma gli impresari, dopo il successo della «prima» di sabato sera, si tengono le mani sotto i vestiti. Il teatro di Parigi ha accettato di fare lo spettacolo per una scommessa, per dimostrare, cioè, di essere capace di riempire per intero il grande salone del Palazzo dei Congressi: e indubbiamente riuscita i biglietti per i prossimi spettacoli sono tutti esauriti e la «borsa nera» è già venuta alla luce, particolarmente per il *grand gala* di dopodomani sera.

Ma non è stata soltanto la perfezione tecnica ad assicurare il successo della *Corazzata Potemkin*; infatti, tutta la critica ha sottolineato la validità dei contenuti della proposta di Hossein. Particolarmente significativa, a tale proposito, è la recensione dell'*«Humanité»*, che parla di «una arte popolare, di un pubblico, di un commento, di un'alternanza di opere colte, canti popolari russi e canzoni di oggi» a sommesse monologhi, dal movimento di un attore ad un ingiustico gioco delle luci. Uno spettacolo veramente globale, insomma, che colpisce direttamente l'immaginazione del pubblico, anche perché tutta la complessa macchina teatrale si muove con la precisione di un orologio.

Ma non è stata soltanto la perfezione tecnica ad assicurare il successo della *Corazzata Potemkin*; infatti, tutta la critica ha sottolineato la validità dei contenuti della proposta di Hossein. Particolarmente significativa, a tale proposito, è la recensione dell'*«Humanité»*, che parla di «una arte popolare, di un pubblico, di un commento, di un'alternanza di opere colte, canti popolari russi e canzoni di oggi» a sommesse monologhi, dal movimento di un attore ad un ingiustico gioco delle luci. Uno spettacolo veramente globale, insomma, che colpisce direttamente l'immaginazione del pubblico, anche perché tutta la complessa macchina teatrale si muove con la precisione di un orologio.

Ma non è stata soltanto la perfezione tecnica ad assicurare il successo della *Corazzata Potemkin*; infatti, tutta la critica ha sottolineato la validità dei contenuti della proposta di Hossein. Particolarmente significativa, a tale proposito, è la recensione dell'*«Humanité»*, che parla di «una arte popolare, di un pubblico, di un commento, di un'alternanza di opere colte, canti popolari russi e canzoni di oggi» a sommesse monologhi, dal movimento di un attore ad un ingiustico gioco delle luci. Uno spettacolo veramente globale, insomma, che colpisce direttamente l'immaginazione del pubblico, anche perché tutta la complessa macchina teatrale si muove con la precisione di un orologio.

Cinema di qualità nel circuito non «ufficiale»

E' ripresa in questi giorni a tambur battente quella «lotta» che in un particolare circuito romano (cinclub veri e propri, sale dette «essai») va trovando sempre più salda appiglio e larga diffusione, ondata di fronte validamente alla eterogenea, discriminante programmazione dello esercizio cinematografico «ufficiale».

Altre preschocche costanti attività dei centri sorti per lo più negli ultimi due anni, anche in periferia (Circolo del cinema San Lorenzo, il Piccolo, Piccola antologia, Cineforum Monteverde, da una parte; le sale «ortodosse» Archimede, Planetario, Botta, Farnese, Nuovo Olimpia, dall'altra) si aggiunge in questi giorni la iniziativa del Filmstudio e Politecnico oggi unificati, e la ripresa di una programmazione sempre più «piccola». Cineclub Teveo e all'Avorio.

Come si diceva, il Filmstudio e il Politecnico hanno ideato un cartellone comune figurano numerose retrospettive, come il David Wark Griffith, Georges Méliès, René Clair, Buster Keaton, i fratelli Marx; rassegna a tema come «Il cinema dell'Urss» e «Il cinema di sceneggiatori americani» in anteprime di grande interesse, come le personali di Chantal Akerman e Theo Angelopoulos; di cui molto è parlato alla Biennale di Venezia) pur riservandosi una certa autonomia per quanto riguarda gli indirizzi delle retrospettive occasionali. Il Politecnico, in questi giorni, ha parlato a largo raggio su Hollywood e ha indetto per il 18 ottobre una tavola rotonda sul primo cinema americano; in proposito, il Filmstudio ha parlato alla Biennale di Venezia) pur riservandosi una certa autonomia per quanto riguarda gli indirizzi delle retrospettive occasionali.

Il Politecnico, in questi giorni, ha parlato a largo raggio su Hollywood e ha indetto per il 18 ottobre una tavola rotonda sul primo cinema americano; in proposito, il Filmstudio ha parlato alla Biennale di Venezia) pur riservandosi una certa autonomia per quanto riguarda gli indirizzi delle retrospettive occasionali.

Il Politecnico, in questi giorni, ha parlato a largo raggio su Hollywood e ha indetto per il 18 ottobre una tavola rotonda sul primo cinema americano; in proposito, il Filmstudio ha parlato alla Biennale di Venezia) pur riservandosi una certa autonomia per quanto riguarda gli indirizzi delle retrospettive occasionali.

Il Politecnico, in questi giorni, ha parlato a largo raggio su Hollywood e ha indetto per il 18 ottobre una tavola rotonda sul primo cinema americano; in proposito, il Filmstudio ha parlato alla Biennale di Venezia) pur riservandosi una certa autonomia per quanto riguarda gli indirizzi delle retrospettive occasionali.

Il Politecnico, in questi giorni, ha parlato a largo raggio su Hollywood e ha indetto per il 18 ottobre una tavola rotonda sul primo cinema americano; in proposito, il Filmstudio ha parlato alla Biennale di Venezia) pur riservandosi una certa autonomia per quanto riguarda gli indirizzi delle retrospettive occasionali.

RAI controcanale

SIGNORA AVA — Con la scena, molto dura nella sua secca tragicità, dell'arresto dei «caloni» e del greco povero da parte delle truppe piemontesi «liberatrici» si è conclusa coerentemente la terza ed ultima puntata di Signora Ava, tratto dall'omonimo romanzo di Francesco Jovine ad opera di Giovanni Guaita e Roberto Mazzucco, e diretto da Antonio Calenda. Uno sceneggiato che, pur collocato ancora nella tradizione del teleromanzo, ha attinto, ci è parso, un raro livello di rappresentazione e di penetrazione delle vicende narrate dallo scrittore scomparso, uno dei più interessanti e vitali della lettura neorealista.

Signora Ava narra le vicende di un gruppo di abitanti di un paese molisano, «caloni» e «greco», negli anni in cui sta giungendo a compimento, con la progressiva unificazione dell'Italia, nel regno del Savoia. Il Risorgimento, con le sue lotte contro le truppe borboniche, che includono bande armate di «briganti», e quelle piemontesi, le vite dei protagonisti attraversano fasi alterne, un teloromanzo come il nuovo «ordine» si precisa e si rivela sostanzialmente analogo al vecchio; il potere che è sopravvenuto è altrettanto «dedicato» a un «ordine» è stato sconfitto, parla una lingua incomprensibile e tratta il Sud alla stregua di una colonia. C'è, in questo racconto che si chiama «Signora Ava», un'immagine di una «vocazione» è indicata attraverso monumenti, musei, strutture urbanistiche, o attraverso aspetti minori del costume, come la sfilata di Signora Ava, un'immagine di «vocazione» è indicata attraverso monumenti, musei, strutture urbanistiche, o attraverso aspetti minori del costume.

L'OCCIDENTE — La quarta puntata di Russia allo specchio non conteneva alcuna novità rispetto alle precedenti. Dedicata alla «vocazione» è indicata attraverso monumenti, musei, strutture urbanistiche, o attraverso aspetti minori del costume, come la sfilata di Signora Ava, un'immagine di «vocazione» è indicata attraverso monumenti, musei, strutture urbanistiche, o attraverso aspetti minori del costume.

L'OCCIDENTE — La quarta puntata di Russia allo specchio non conteneva alcuna novità rispetto alle precedenti. Dedicata alla «vocazione» è indicata attraverso monumenti, musei, strutture urbanistiche, o attraverso aspetti minori del costume, come la sfilata di Signora Ava, un'immagine di «vocazione» è indicata attraverso monumenti, musei, strutture urbanistiche, o attraverso aspetti minori del costume.

L'OCCIDENTE — La quarta puntata di Russia allo specchio non conteneva alcuna novità rispetto alle precedenti. Dedicata alla «vocazione» è indicata attraverso monumenti, musei, strutture urbanistiche, o attraverso aspetti minori del costume, come la sfilata di Signora Ava, un'immagine di «vocazione» è indicata attraverso monumenti, musei, strutture urbanistiche, o attraverso aspetti minori del costume.

oggi vedremo

LA PAROLA, IL FATTO (1^o, ore 20,40)
Prosegue, con l'originale televisivo intitolato «Burocrazia» la serie di trasmissioni della rubrica «La parola, il fatto». Dopo aver illustrato la scorsa settimana le molte e complesse accezioni dell'anarchia, gli sceneggiatori Lucio Marzulli e Giuliana Bernardini, come è noto, hanno voluto una volta scorsa, cura anche la regia — si propongono di effettuare una ricognizione storica per offrire elementi di dibattito in merito alla burocrazia. Nel corso della trasmissione, il primo di diciotto anni, il programma, ambientato nella Francia del 1886, nell'età di «la parola, il fatto», l'obiettivo è dare un'idea della presenza e della continuità del personaggio del burocrate nel tempo.

ACCATTONE (2^o, ore 21)
Presentato alla Mostra di Venezia del 1961, «Accattone» di Pier Paolo Pasolini, quando fece la sua comparsa nelle sale pubbliche, inaugurò l'era del film «eccezionalmente» vietati ai minori di diciotto anni. Il personaggio, oltre che stulto, era anche illegale, perché modificava di fatto il limite allora vigente (sedici anni). Colpito da un arbitrio che ancora oggi perdura, poiché il nostro codice censorio si rifa a quel nefasto precedente, «Accattone» è un'opera prima prodigiosa, frutto della grande volontà letteraria e stilistica di Pasolini, che ha preso il via con l'archetipo *«Metropolis»* di Fritz Lang e che proseguirà sino alla fine del mese.

programmi

TV nazionale
19,45 Oggi al parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 La parola, il fatto «Burocrazia»
21,50 Mercoledì sport
22,50 Telegiornale

TV secondo
18,45 Telegiornale sport
19,00 buono e il cattivo
20,00 Concerto della sera
Musica di Mauri (ex Ravel)
20,30 Telegiornale
21,00 Momenti del cinema italiano
«Accattone», Film.

Radio 1^o
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6. Mattino musicale, 6.25. Notte e giorno, 7.10. Il jazz oggi, 7.25. Secondo, 7.45. Ieri al parlamento; 8.30. Le canzoni del mattino; 9.10. Spazio a noi, 10. Spazio GR; 11. Cantie che ti passa; 11.30. Il meglio del meglio; 12.10. Quarta di concerto; 13.20. Gramsci; 14.05. Tutti; 14.40. La cugina Betta (13); 15.10. Concerto di Beethoven; 16.11. Il girasole; 17.05. Fiorissimo; 17.40. Programma di musica; 18.00. Musica in 19.20. Su nostri mercati; 19.30. Il disco del giorno; 20.20. Ancora a tempo; 21.10. Incontri con l'autore; 22.45. Una chitarra per L. Almeida; 23. Oggi al parlamento.

Radio 2^o
GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Mattino; 7.40. Buon giorno; 8.40. Come e perché; 8.55. Giallo del melodramma; 9.35. La cugina Betta (13); 9.55. Canzoni per tutti; 10.24; Una

Radio 3^o
ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine planetarie; 10,30: Concerto di Beethoven; 11,30: Archivio del disco; 12,30: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: P. F. Casati; 15,30: Fogli d'album; 16,15: Poltronissima; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...E via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Concerto di M. Casati; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La pedagogia moderna; 20,45: Fogli d'album; 21: Giorno del Terzo - Sette arti; 21,30: Operette e dintorni.

RENAULT 4.

Solo 850 cc, ma a trazione anteriore.

Solida come poche, Renault 4 è già disponibile nel modello 1976, fresca di fabbrica. Anche senza cambiati, Renault 4 ha 5 porte, 5 posti, un motore di soli 850 cc. ed è più competitiva anche nel prezzo.

Provatala alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

Il dibattito di ieri in Campidoglio

La giunta monocoloro dc sfugge al confronto sui problemi scolastici

Dura denuncia della compagna Mirella D'Arcangeli - I ritardi e le inadempienze della amministrazione impediscono il normale avvio dell'anno didattico - La rinuncia alla delega da parte dell'assessore Fausti

Doveva proseguire il dibattito sugli asili-nido, ma, dopo il clamoroso delirio della rinuncia in Consiglio dell'assessore alla scuola Fausti, la seduta di ieri del Consiglio comunale è stata interamente dedicata a questa materia. Tutti i gruppi politici e la direzione della Dc hanno chiesto che l'assessore spiegasse i motivi del suo gesto e hanno criticato duramente l'operato della giunta, le inadempienze gravi che hanno portato, all'apertura dell'anno scolastico, alla grave situazione che è sotto gli occhi di tutti decine di istituti che non possono aprire perché mancano i bidelli o le strutture essenziali.

Intervenendo a nome del Pci, la compagna Mirella D'Arcangeli - che è presidente della commissione consiliare scuola - ha ricordato che già venerdì il nostro partito aveva denunciato l'operato, accanto alle grandi questioni di fondo (riguardanti l'edilizia scolastica, i doppi e tripli turni, le nomine degli insegnanti e le inadempienze della giunta, problemi nuovi fatti di fatto da impedire l'inizio regolare delle lezioni e da creare una situazione di grave disagio).

Fra questi c'era anche la questione dei bidelli, la cui mancanza impedisce l'apertura di molte scuole. Su questo problema e su quello, altrettanto importante, della assunzione della gestione diret-

ta dei servizi del Patronato scolastico, le forze politiche democratiche avevano trovato in Consiglio un terreno di unità e di accordo che si era tradotto in proposte concrete da parte della commissione. Proposte che l'assunzione immediata dei bidelli inseriti nelle graduatorie già formulate per gli asili-nido e la proroga per soli tre mesi dell'appalto per il Patronato che avevano lo scopo di rimediare alla grave situazione che si è creata. Dal momento che, fino a questo momento, non c'è stata alcuna risposta a queste proposte se non il gesto dell'assessore Fausti, occorre che la giunta - così ha concluso la compagna D'Arcangeli - pronunci, facendo conoscere al Consiglio che cosa intende fare.

La risposta della giunta è stata quanto mai evasiva e suggestiva. Prima Fausti ha abbozzato una spiegazione della sua decisione escludendo che dietro di essa ci sia un contrasto politico e motivando la scelta con ragioni di dissenso dal resto dell'esecutivo di puro carattere amministrativo, poi il sindaco Darida si è esibito in un tentativo di «drammatizzare» il contrasto con l'assessore (escludendo ogni significato politico) e di ricondurre le gravi inadempienze riportate nel dibattito nei limiti di problemi «tecnici» che in quanto tali andrebbero risolti.

La giunta, in sostanza, co-

Antonio Michelini, sbarcato ieri all'aeroporto di Fiumicino, si è consegnato ai carabinieri

Era in Canada il secondo giovane dell'omicidio di piazza Irnerio

Con l'aiuto di un ricco zio aveva trovato lavoro, a Toronto, in una società di trasporti - Era fuggito da Roma pochi giorni dopo l'agghiacciante assassinio, a scopo di rapina, di Claudia Nardelli - Una settimana fa, ad Orbello, è stato arrestato il suo complice, Massimo Petracca



Antonio Michelini implicato nell'assassinio di Claudia Nardelli

Ora sono tutti e due in carcere a diciassette anni. Due giovani, poi identificati per il Michelini e il Petracca, suonarono il campanello di casa e, appena l'anziana donna aprì la porta, le si avventarono contro. Uno di essi (quale è ancora da stabilire) le squarciò la gola con una coltellata. Gli assassini se ne andarono dopo essersi impossessati di oggetti il cui valore complessivo non era superiore ai due-tre milioni: alcuni gioielli e due macchine fotografiche.

I sospetti della polizia si appuntarono ben presto su Michelini e Petracca. Questo ultimo, oltretutto, abitava in un appartamento sullo stesso pianerottolo della Nardelli.

A convincere la polizia che i due erano gli assassini della Nardelli, il giovane era stato lo stesso Petracca a confidargli l'assassinio e a riprovarla di quello che affermava, consegnando alla polizia prima una sua eventuale testimonianza. Petracca e Michelini avevano aggredito il Pani nel giardino della scuola «Bordoni» e lo avevano colpito alla testa con tre martellati. Il

giovane venne ricoverato in gravi condizioni in ospedale. Quando scattò l'azione di polizia che avrebbe dovuto portare all'arresto di Petracca e Michelini i due si erano già dileguati, evidentemente «fuggiti» che ormai avevano no i giorni contati. Nelle mani della polizia caddero però i due ricettatori della refurtiva della rapina: Salvatore Pilloni di 24 anni, e Giuseppe Resale, di 27.

Intanto, mentre proseguivano le ricerche di Petracca e Michelini, la polizia riaprì un altro «caso» che era stato archiviato un anno prima con un nulla di fatto: quello della prostituta Maria Romano, uccisa proprio in un appartamento di piazza Irnerio con la stessa «tecnica» usata dagli assassini della Nardelli. I sospetti per quest'altro delitto si appuntarono, anche se sulla base di semplici analogie, proprio sui due diciassettenni.

La cattura di Petracca è avvenuta una settimana fa ad opera dei carabinieri. I quali erano venuti a sapere che in un pensionato gestito da religiosi a Orbello era ospitato un giovane che somigliava moltissimo a uno dei due ricercati per il delitto Nardelli. Quando è stato arrestato Massimo Petracca ha subito scaricato tutte le responsabilità su Michelini. Il «ritorno» di quest'ultimo dal Canada potrà forse permettere di fare completamente luce sull'agghiacciante delitto di piazza Irnerio.

g. pa.

Bloccate le iniziative in corso

Inutilizzati 15 miliardi per la ripresa edilizia

Manovre poco chiare denunciate dalle cooperative d'abitazione - Le responsabilità degli istituti del LL.P.P. e del Tesoro

E' noto che i provvedimenti di indiscriminata chiusura del credito adottati dal governo nel 1974 a Roma colpirono particolarmente il settore di edilizia nei piani di zona 107, faticosamente avviato dopo anni di faticoso lavoro di quanti avevano operato nella ricostruzione nel più completo disinteresse del Comune.

In seguito a quei provvedimenti migliaia di alloggi in costruzione sono rimasti inerte e non hanno subito la stessa sorte, si sono trovati carichi e lo sono tuttora, di gravi oneri finanziari dovuti agli enti che suscitano interesse pratico dalle banche sulle anticipazioni di prefinanziamento.

Questa pesante situazione doveva essere in parte sanata da un'operazione di riavvicinamento di emergenza per il rilancio dell'edilizia, approvata nel maggio 1975, nella quale erano compresi 15 miliardi di cui 10 per il settore di edilizia convenzionata (IACP) per 1200 miliardi; e a favore dell'edilizia convenzionata (ad agevolata) (cooperative e privati) per 60 miliardi, capaci di produrre finanziamenti per altri 700 miliardi. I 60 miliardi destinati a cooperative e privati, sono stati divisi dal ministero del LL.P.P. in 35 miliardi per l'edilizia convenzionata (ad agevolata) e 25 miliardi per i mutui previsti dalla legge 1179, rimasti sospesi nei primi mesi del 1975.

I 35 miliardi destinati all'edilizia convenzionata, più 10 per quella agevolata, sono stati ripartiti fra le Regioni, le quali hanno provveduto ad assegnare tutto non si è provveduto ad utilizzarli per 15 miliardi di accantonati dal Ministero che, per la pronta utilizzazione, essendo destinati ad iniziative già in corso o rimaste sospese per mancanza di mutui.

Quando si sono conclusi i provvedimenti di emergenza e in particolare quello dell'accantonamento di 15 miliardi per sanare l'attuale situazione di emergenza per mancanza di insufficiente del mutui, è sembrato ovvio - a quanti avevano iniziato l'edilizia - occorre precisare, che in una soluzione ormai positiva in relazione ai mutui e non esitando perciò a caricarsi di ulteriori oneri finanziari. Purtroppo alle richieste di finanziamento motivate in base all'ultima legge, da far valere cioè sui 15 miliardi, la Ragioneria del Comune di Roma, attraverso il ministero, ha respinto i decreti di concessione dei contributi, per mancanza di disponibilità.

Allora, c'è da chiedersi, dove sono i 15 miliardi? In quale sede? Se poi qualcuno pensa che sono tanti, mettono in essere altri 300 miliardi circa di finanziamenti, e sono senz'altro sufficienti a coprire le esigenze cui sono stati destinati.

Il ministero del LL.P.P. deve fare chiarezza, non può disattendere un preciso obbligo che si è assunto. E soprattutto non può perpetrare una ulteriore beffa, nei confronti di chi ha creduto nella legge e nei provvedimenti del governo.

Il Comune di Roma deve intervenire presso il ministero, affinché i fondi accantonati vengano utilizzati per le iniziative in corso o rimaste sospese. E' possibile che il miglior bisogno, e del resto, non ha senso finanziare nuovi programmi se non si finisce quelli rimasti sospesi.

Se poi qualcuno pensa che i 15 miliardi possano essere utilizzati per nuove iniziative (e il misterioso silenzio del ministero del LL.P.P. autorizza a supporre che si tratti di una organizzazione degli istituti di credito, con la complicità dei ministeri del LL.P.P. e del Tesoro).

Sulla questione, l'Associazione laziale delle cooperative d'abitazione ha chiesto un incontro al ministero del LL.P.P. perché quest'ultimo chiarisca la sua posizione e coordini la sua attività con gli aspetti della vita amministrativa cittadina (caso particolare la situazione del sindaco che è allo stesso tempo presidente dell'Ospedale Civile).

Indetta per martedì alle 18

Manifestazione unitaria per la scuola in Comune

Annunciato ieri nel corso di un affollato attivo in Federazione sulla riapertura dell'anno didattico

Genitori, studenti, insegnanti, rappresentanti dei consigli di circolo e di Istituto, delegazioni dei comitati di quartiere, delle circoscrizioni, degli organismi giovanili e delle organizzazioni democratiche daranno vita martedì prossimo alle 18, in Campidoglio, ad una grande manifestazione unitaria per la scuola. L'iniziativa è stata annunciata ieri con un affollato nel corso di un affollato attivo del Pci e della Fgci che si è svolto nel teatro della Federazione.

Il dibattito è stato aperto dalla relazione del compagno Corrado Morgià, responsabile della commissione scuola, il quale ha sottolineato come sia necessario un intervento immediato e concreto che avvino a soluzione i problemi messi drammaticamente in luce dall'inizio dell'anno scolastico.

L'iniziativa dei comunisti sarà rivolta principalmente alla conquista di tre obiettivi: innanzitutto quello dell'edilizia, per la quale si rivendica un'urgenza di applicazione della legge 412; lo sblocco dei fondi stanziati e non spesi e la destinazione a scuola di tutti gli edifici pubblici inutilizzati o non utilizzati con un effettivo diritto allo studio.

Inoltre, è necessario rendere operativa la legge regionale che stanziava 10 miliardi per l'assistenza; realizzare il tempo pieno; garantire la gratuità dei trasporti e delle mense. La lotta per la riforma della scuola infine ha affermato Morgià - va portata avanti ottenendo misure concrete che si muovano verso un profondo rinnovamento, avviando un dibattito unitario e facendo conoscere a tutti la proposta di legge comunista.

Nel corso del dibattito sono intervenuti numerosi compagni che hanno sottolineato l'urgenza di misure immediate. Nel suo intervento il compagno Corrado Morgià ha affermato che per la scuola i comunisti devono riuscire a fornire indicazioni positive che si trovino in stretto collegamento con la proposta generale che il Pci avanza per fare uscire il paese dalla crisi. Abbiamo assistito - ha detto Morgià - ai guasti provocati dall'amministrazione comunale in questo campo: si tratta di imporre un nuovo modo di governare ed andare ad un rafforzamento del partito per affrontare i problemi in maniera adeguata.

Forte assemblea aperta ieri nello stabilimento metalmeccanico

In lotta alla Mac Quay di Ariccia

Al centro della piattaforma rivendicativa l'applicazione del contratto, l'ambiente di lavoro e i diritti sindacali - La Federbraccianti contraria allo sblocco dei finanziamenti pubblici agli acquirenti della «Clementi» - Sciopero di un'ora all'Ibm

Sono in lotta i lavoratori della Mac Quay Europa, una azienda metalmeccanica di Ariccia, contro l'intransigenza e l'atteggiamento di chiusura mostrati dalla direzione dell'azienda che rifiutano di affrontare e risolvere positivamente i problemi della fabbrica, ieri all'interno dello stabilimento si è svolta una assemblea aperta, a cui hanno partecipato le organizzazioni sindacali e delegazioni di molte altre fabbriche della zona, in cui sono stati ribaditi con forza gli obiettivi della piattaforma rivendicativa vi sono l'applicazione delle norme di legge e l'attuazione della modifica delle condizioni ambientali, l'inquadramento unico, il rispetto dei diritti sindacali e l'impostazione di una politica salariale che permetta di superare le discriminazioni realizzate dalla direzione aziendale con la pratica dei superminimi individuali.

L'assemblea ha anche deciso di portare avanti, assieme alle forze politiche democratiche, una serie di iniziative per risolvere positivamente i problemi dell'intransigenza della direzione aziendale, sostenuta dalla Federazioe. E' stato infine chiesta la convocazione straordinaria del consiglio comunale di Ariccia ed un incontro con la Regione.

CLEMENTI - L'assessore regionale all'agricoltura ha deciso di sbloccare l'erogazione del mutuo agevolato di 705 milioni concesso alcuni mesi fa agli acquirenti dell'azienda agricola Clementi di Genazzano. Le organizzazioni sindacali dei braccianti, che già in quella occasione denunciarono lo scandalo di un prestito pubblico fatto ad agrari che spacciandosi per coltivatori diretti, minacciano l'occupazione degli operai agricoli, hanno fermamente criticato questa nuova decisione. La federbraccianti, in un suo documento, invita la giunta regionale a riesaminare la propria decisione e sottolinea che a carico degli acquirenti dell'azienda è stato aperto un accertamento giudiziario.

IBM - Hanno scioperato per un'ora ieri lavoratori della IBM per protestare contro la direzione che, usando arbitrariamente una procedura interna, ha messo in atto una intimidazione nei confronti di un delegato di partito. Non è questo il primo caso di intimidazioni antisindacali all'interno della grande multinazionale.

ROMA-NORD - Il sindacato autoferro-trasporti CGIL ha ritirato i propri rappresentanti dalla commissione delle cosiddette prove selettive per l'assunzione di 40 autisti alla Roma Nord. Con questa decisione è stato chiesto dal CGIL il blocco del concorso per permettere l'accertamento delle responsabilità di una serie di irregolarità e discriminazioni che si sono verificate. In attesa che sia fatta piena luce su queste denunce è stata avanzata al presidente Ciocci la richiesta di procedere rapidamente a chiamate numeriche presso gli uffici di collocamento, per tamponare le gravi carenze di organico.

Chiesto dal Pci

Per villa Strohl-Fern dibattito in Campidoglio

Il sindaco Darida ha assicurato, in risposta a un'interrogazione, che non c'è alcuna intenzione di procedere a «sanatorie» per quanto riguarda gli edifici abusivi costruiti dall'ambasciatore francese all'interno della villa Strohl Fern.

Queste affermazioni, fatte nel corso di un colloquio con i compagni Vetere, capogruppo comunista in Campidoglio, e Della Seta, vanno ora confermate pubblicamente.

Protestano perché non vogliono lasciare i vecchi lotti dell'IACP da demolire

Invaso un piano della V circoscrizione da occupanti abusivi di Tiburtino III

Gli stabili debbono essere abbattuti per far posto alla costruzione di quasi 600 nuovi appartamenti popolari - legittimi assegnatari li avevano abbandonati da un anno

Un gruppo di famiglie che occupano abusivamente alcuni lotti dell'IACP a Tiburtino III - per i quali è stata decisa la demolizione - hanno invaso ieri la sede consiliare della V circoscrizione. Nella mattinata, poco dopo le 10, alcune decine di persone, in gran parte donne, sono entrate negli uffici di piazza Sante Bargellini, e hanno occupato il IV piano, in segno di protesta per l'ordine di sgombero dalle vecchie palazzine. Parte degli stabili dell'IACP al Tiburtino III in stato d'abbandono e fatiscenti, furono abbandonati oltre un anno fa dai legittimi assegnatari, i quali furono trasferiti in nuovi appartamenti ai Monti del peccoraro. Altri assegnatari, invece, vivono ancora nei lotti in attesa di destinazione, in nuove case che devono essere costruite nel quartiere.

Gli appartamenti lasciati liberi, però, non sono occupati abusivamente poco dopo da 250 famiglie: fra di esse vi sono anche «occupanti di mestiere», provocatori che si sono mescolati ai senza tetto e ai cittadini che hanno un effettivo bisogno di alloggio, e speculano sulla fame di case della città.

Gli stabili occupati - come è noto - devono essere abbattuti per permettere finalmente la realizzazione del piano di ristrutturazione del quartiere, per il quale da tempo si battono le forze democratiche. Sulla stessa area dove oggi sussistono i vecchi lotti, infatti, dovranno sorgere circa seicento nuovi insediamenti popolari.

Allo sgombero si oppongono gli occupanti abusivi, la cui protesta rischia di paralizzare, fra l'altro, l'attività del consiglio di circoscrizione.

In città, nella provincia e nella regione

Assemblee nelle sezioni sulle proposte del Pci

Si vanno sviluppando in città e in provincia le assemblee e gli incontri pubblici sui drammatici problemi posti dalla crisi economica all'ultimo della vita e importante scadenza contrattuale, sui temi della attuale situazione politica, sulle prospettive aperte alla Regione nella formazione della nuova amministrazione.

Ecco l'elenco delle assemblee e degli incontri in programma:

CELLULA FORLANINI: alle ore 13 a Monteverde Nuovo attivo con i compagni Giovanni Berlinguer del Comitato Centrale e Giovanni Rinaldi segretario della Federazione della Zona Nord.

SEZIONE FERROVIERI: in Federazione alle ore 17 attivo con il compagno Vittorio Parola della segreteria della Federazione.

SEZIONE ATAC: alle ore 17.30 alla sezione Tuscolana (via Varrallo) attivo con il compagno Franco Marra del

ISTITUTO LATINO AMERICANO - Venerdì, alle ore 21, al cinema di piazza Sante Bargellini, l'iniziativa si svolgerà nei locali dell'Istituto latino-americano, in piazza G. Marconi 1.

VIA ALBANO - Per discutere una serie di problemi relativi allo stabile di via Albano, gli inquilini hanno fissato per il giorno 21 ad una assemblea nel palazzo. Al dibattito parteciperanno i compagni Genardi del Tiburtino III e il compagno Morelli consigliere regionale del Pci.

in breve

ISTITUTO LATINO AMERICANO - Venerdì, alle ore 21, al cinema di piazza Sante Bargellini, l'iniziativa si svolgerà nei locali dell'Istituto latino-americano, in piazza G. Marconi 1.

VIA ALBANO - Per discutere una serie di problemi relativi allo stabile di via Albano, gli inquilini hanno fissato per il giorno 21 ad una assemblea nel palazzo. Al dibattito parteciperanno i compagni Genardi del Tiburtino III e il compagno Morelli consigliere regionale del Pci.

ISTITUTO LATINO AMERICANO - Venerdì, alle ore 21, al cinema di piazza Sante Bargellini, l'iniziativa si svolgerà nei locali dell'Istituto latino-americano, in piazza G. Marconi 1.

VIA ALBANO - Per discutere una serie di problemi relativi allo stabile di via Albano, gli inquilini hanno fissato per il giorno 21 ad una assemblea nel palazzo. Al dibattito parteciperanno i compagni Genardi del Tiburtino III e il compagno Morelli consigliere regionale del Pci.

ISTITUTO LATINO AMERICANO - Venerdì, alle ore 21, al cinema di piazza Sante Bargellini, l'iniziativa si svolgerà nei locali dell'Istituto latino-americano, in piazza G. Marconi 1.

VIA ALBANO - Per discutere una serie di problemi relativi allo stabile di via Albano, gli inquilini hanno fissato per il giorno 21 ad una assemblea nel palazzo. Al dibattito parteciperanno i compagni Genardi del Tiburtino III e il compagno Morelli consigliere regionale del Pci.

piccola cronaca

Nozze d'oro

Il compagno Pietro Caracciolo della sezione Quarcino ha festeggiato ieri il 50.° anniversario del suo matrimonio. Al compagno Caracciolo e alla moglie gli augurati della Sezione della zona Sud della compagna Alberta Molari e dell'Unità.

Diffide

Il compagno Giuseppe Polidori della sezione Torvecchia ha smarrito la tessera del Pci del '75 n. 1845441. La presente va anche come dila.

Il compagno Angelo Oimede

Lutto

E' morto il compagno Gastone Toni, da numerosi anni responsabile della diffusione dell'Unità nella zona di Tiburtino III. Il compagno Toni aveva 44 anni ed era iscritto al partito sin dal 1945. I funerali avranno luogo oggi alle 15 partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

In questa occasione le delegazioni della Dc, del Psdi e del Pri - i partiti dell'attuale maggioranza - hanno

Ennio Signorini

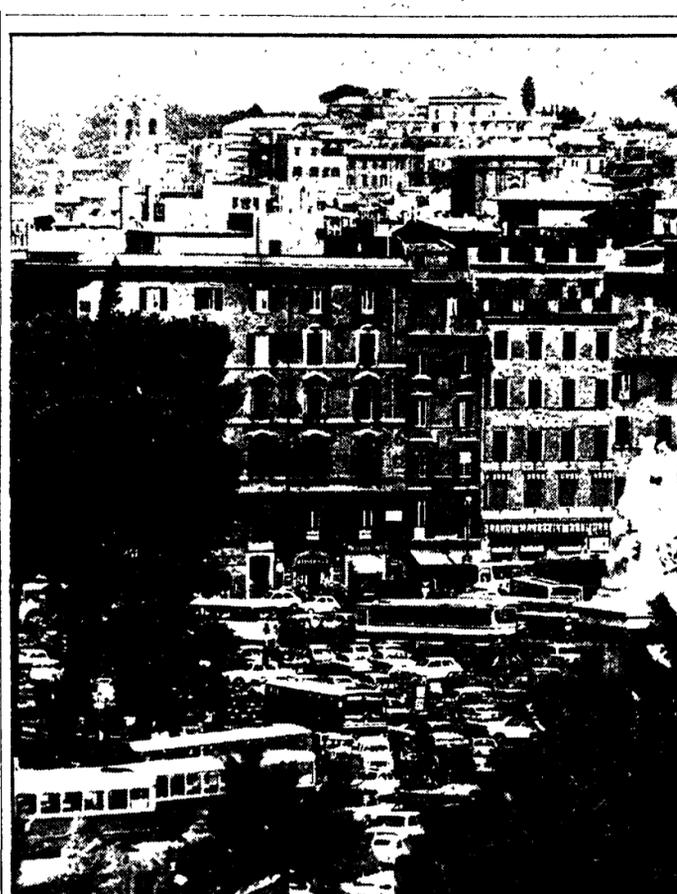
Tensione e disagio in provincia di Latina, nella zona di Colferro e in altri centri

Migliaia di pendolari bloccati da ritardi e carenza di autobus

Manifestazioni di protesta a Sezze, Monte S. Biagio, Montorio, Sperlonga e Formia - A Fondi impedita la partenza di due pullmans - I sindaci dei Lepini denunciano le gravi inadempienze della STEFER - Urgente rispettare i tempi di attuazione del consorzio dei trasporti

La situazione dei trasporti regionali si è aggravata notevolmente, in modo particolare dall'inizio dell'anno scolastico: in molte parti della regione migliaia di pendolari e di lavoratori pendolari rimangono bloccati alle fermate, per i ritardi e la carenza di mezzi a disposizione. Ciò si verifica in modo particolare nelle zone dei monti Lepini e nell'area di Colferro. Nel territorio collinoso in provincia di Latina interi paesi sono rimasti colpiti dal disservizio: manifestazioni di protesta si sono svolte a Monte S. Biagio, Sonnino, Sezze, Roccaforte, Sperlonga, Formia. Lunedì scorso a Fondi 500 pendolari hanno bloccato la partenza di due pullmans, gli unici messi a disposizione per il servizio di linea. L'insostenibile situazione ha fatto creare un grave stato di tensione nelle popolazioni, per l'insopportabile disagio che arreca. Anche per questa mattina si prevedono assemblee di protesta in tutti i centri della provincia, davanti alle fermate degli autobus.

Allo stato di disagio degli utenti si accompagna quello dei dipendenti della STEFER per i turni di lavoro e le pesanti condizioni in cui sono costretti a prestare servizio. All'origine di tutto ciò sta la carenza di mezzi clientelari, operata dalla STEFER che, malgrado gli impegni assunti, ha finito col facilitare il rimpatriamento del personale nella provincia di Roma, lasciando scoperta la provincia di Latina. Teri pomeriggio nell'aula del Comune di Sezze, i sindaci



Appuntamento d'autunno con gli ingorghi

La tradizionale scadenza di ottobre si è rivelata anche quest'anno pesante per il traffico romano. Con la ripresa di tutte le attività, le strade, al centro e alla periferia, sono tornate ad ospitare le ormai usuali interminabili file di auto e gli altrettanto inevitabili ingorghi. L'afflusso dei pellegrini — con relativi pullman — rende, come è naturale, particolarmente caotica la situazione attorno a S. Pietro e alle zone del centro storico. Le vie attorno a piazza Navona, ad

Conferenza stampa del presidente della giunta

Illustrato da Paleschi il programma del nuovo governo regionale

La via di una larga intesa democratica per affrontare i gravi problemi economico sociali — Sottolineata la necessità di attuare nella forma più completa il decentramento agli enti locali

In una conferenza stampa nella sede dell'associazione Cuneo gens una presidente della giunta regionale Roberto Paleschi ha illustrato il significato politico della soluzione adottata per la Regione e le grandi linee del programma che il nuovo esecutivo è chiamato a realizzare. Apparentemente esistevano due idee: ha detto Paleschi — per formare una maggioranza che desse vita al nuovo governo regionale: ricostruire il centro sinistra o andare verso una giunta di sinistra. La prima soluzione era improponibile. Il centro-sinistra, infatti, se ha il merito di aver permesso e favorito una certa espansione delle libertà civili nel nostro Paese tuttavia non è stato in grado di affrontare i gravi problemi della sfera economico-sociale e di avviare un nuovo ciclo di sviluppo. Una giunta di sinistra, a questo punto, sarebbe stata minoritaria e fondata su una maggioranza insufficiente a governare e ad avviare le profonde riformazioni che sono necessarie. E' per questi motivi che i partiti hanno scelto la via di una larga intesa democratica. Qual è il rapporto a questa giunta e il PCI? Il Pci non è nella maggioranza, ma non è più all'opposizione. Siamo in una fase transitoria, nella quale si è realizzata la novità che le forze democratiche più larghe possono

Irregolarità agli esami per infermieri al Regina Elena

Gravi irregolarità stanno segnando lo svolgimento, in questi giorni, degli esami degli allievi della scuola con infermieri a Roma al Regina Elena. L'ultimo episodio si è verificato ieri quando è stato trovato, prima dell'inizio della prova scritta per le copistole, il numero 18 che sarebbe stato assegnato. L'istituto professionale, gestito in maniera privatistica e che si trova all'interno del Policlinico da tempo sarebbe dovuto passare sotto la gestione degli Ospedali Riuniti. La grave situazione è stata denunciata dai lavoratori che stanno partecipando alle prove d'esame e dallo stesso Pio Istituto di S. Spirito che ha inviato un fonogramma al medico provinciale in cui si chiede un preciso intervento per eliminare ogni irregolarità. Fino ad ora però il medico provinciale non è intervenuto.

Picchiati alcuni passanti e danneggiate le auto in sosta

Ignobile gazzarra dei fascisti in viale Libia

I missini distribuivano dei volantini contro l'accordo italo-jugoslavo sulla zona B - Gettati all'aria i tavoli dei bar - Un vigile ha cercato di fermarli

Attivisti missini hanno incitato ieri sera al quartiere Africano una squallida gazzarra abbandonandosi ad atti di teppismo, aggredendo passanti e cittadini, danneggiando alcune auto in sosta. Il fatto si è verificato verso le ore 19, davanti al magazzino «UPIM», in viale Libia, dove una quindicina di squadristi stavano distribuendo materiale di propaganda contro l'accordo italo-jugoslavo per la zona B. Isolati dalla indifferenza della gente che passava, e che non accettava il loro materiale di propaganda manifestando vivamente il dissenso nei confronti di quanto vi era scritto, i teppisti hanno scatenato la loro rabbia. Sono stati lanciati sassi contro automobili posteggiate accanto all'«UPIM», rovesciati alcuni tavolini di un bar, alcune persone sono state malmenate. Un vigile urbano che era presente ha tentato di bloccare i teppisti che sono fuggiti via. Il vigile ha anche espulso un colpo di pistola in aria. Fuggendo, i fascisti hanno continuato a picchiare e travolgere quello che gli capitava davanti. Hanno colpito

anche alcuni bambini. I funzionari del commissariato di zona hanno avviato le indagini per identificare i responsabili della ignobile gazzarra.

Muore bimba che precipita dal 3° piano a Tor de Schiavi

Una bambina di quattro anni è morta cadendo dal terzo piano. La piccola, Marina Gallo, abitante in via Giovanni Passerini 5, a Tor de Schiavi, è rimasta chiusa sul terrazzo, dove si era recata con la madre e le sue sorelline per raccogliere la biancheria. Mentre la madre sta raccogliendo la biancheria, le due sorelline giocando si sono allontanate lungo le scale del palazzo e la madre si è precipitata dietro di loro chiedendosi inavvertitamente alle spalle la porta del terrazzo. Rimasta sola la piccola Marina probabilmente si è spaventata e nel tentativo di cercare la madre o di chiamare aiuto si è arrampicata sul parapetto e ha perso l'equilibrio cadendo.

Numerose adesioni alla manifestazione per la Spagna al cinema Maestoso

Numerose adesioni sono giunte alla manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo che si terrà domenica al cinema Maestoso, per iniziativa dell'ARCUSP ENARS-ACLA e EDAS. Hanno aderito alla manifestazione gli studenti universitari, gli studenti, operai della STEFER che, malgrado gli impegni assunti, ha finito col facilitare il rimpatriamento del personale nella provincia di Roma, lasciando scoperta la provincia di Latina. Teri pomeriggio nell'aula del Comune di Sezze, i sindaci

Il partito

COMITATO DIRETTIVO — Venerdì in federazione alle ore 9,30 con il seguente ordine: «Le lotte contro il teppismo», «L'Iniziativa del Partito a Roma per l'efficienza e la riforma democratica del servizio pubblico», «L'Iniziativa del Partito a Roma per l'efficienza e la riforma democratica del servizio pubblico». Relatore Vittorio Paoletti. SEZIONE CULTURALE — In federazione alle ore 18,30 coordinamento della ricerca (Valente). ASSEMBLEA — MONTEMANTO: alle ore 19, bilancio festa «Unità» (Dainotto). CINECITTA': alle ore 19, bilancio festa «Unità» (Salvini). COMITATI DIRETTIVI — MONTEMANTO: alle ore 20 (Alletti), ROCCA DI PAPA: alle ore 20 (Moser), S. ANTONIO: alle ore 20 (Brunetti), SANTA SEVERA: alle ore 20 (Moser).

Oggi commissione studenti FGCI

E' convocata per oggi, alle 16,30, in Federazione la Commissione studenti FGCI. Sono responsabili di cellula sul tema: «per un nuovo movimento studentesco». Relatori: il compagno Walter Vitroni della segreteria della F.G.C.R.

AVVISO

Le sezioni della città e della provincia che hanno convocato le assemblee e gli incontri sulla situazione politica e sulle proposte dei comunisti devono ritirare in federazione le mostre sui temi di Roma e della regione. Per i compagni che tengono le assemblee e gli incontri, inoltre, è disponibile da oggi il materiale di propaganda della Federazione una nota di argomenti. F.G.C.I. E' convocato per oggi alle ore 9,30 in federazione il comitato direttivo allargato ai responsabili di circoscrizione. Relatore il compagno Walter Vitroni. COMITATO REGIONALE — E' convocata per oggi, alle ore 16,30, presso il Comitato regionale una riunione di tutti i responsabili delle Commissioni regionali per l'Industria, turismo, artigianato, commercio e dei responsabili dei rispettivi gruppi di lavoro del partito. La relazione sarà tenuta dal compagno Giorgio Fregosi. FESTE DELL'UNITA' — Sono stati estratti tra i sostenitori della stampa comunista i nomi di: PIAZZA LOMBARDA: alle ore 19,30 riunione dei segretari di sezione del mandato (Straluzzi-Filabozzi). «CIVILTÀ» (Mantova) alla sezione «Curiola» alle ore 18 riunione congiunta delle commissioni ETI locali e assenti del territorio. I temi: «Urbanistica» (Anguicelli-Cioci).

AVVISO

Le sezioni della città e della provincia che hanno convocato le assemblee e gli incontri sulla situazione politica e sulle proposte dei comunisti devono ritirare in federazione le mostre sui temi di Roma e della regione. Per i compagni che tengono le assemblee e gli incontri, inoltre, è disponibile da oggi il materiale di propaganda della Federazione una nota di argomenti. F.G.C.I. E' convocato per oggi alle ore 9,30 in federazione il comitato direttivo allargato ai responsabili di circoscrizione. Relatore il compagno Walter Vitroni. COMITATO REGIONALE — E' convocata per oggi, alle ore 16,30, presso il Comitato regionale una riunione di tutti i responsabili delle Commissioni regionali per l'Industria, turismo, artigianato, commercio e dei responsabili dei rispettivi gruppi di lavoro del partito. La relazione sarà tenuta dal compagno Giorgio Fregosi. FESTE DELL'UNITA' — Sono stati estratti tra i sostenitori della stampa comunista i nomi di: PIAZZA LOMBARDA: alle ore 19,30 riunione dei segretari di sezione del mandato (Straluzzi-Filabozzi). «CIVILTÀ» (Mantova) alla sezione «Curiola» alle ore 18 riunione congiunta delle commissioni ETI locali e assenti del territorio. I temi: «Urbanistica» (Anguicelli-Cioci).

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Venezia, 118 - Tel. 47.54.24) Alle ore 21 al Teatro Olimpico (P.zza G. da Fabriano) si inaugura la stagione 1975-76 con un concerto dell'Orchestra Filarmónica di Mosca diretta da Kirill Kondracin con il violonista Vladimir Spivakov. Programma: Concerto in sol maggiore di Beethoven, Concerto in sol maggiore di Brahms, Concerto in sol maggiore di Prokofiev, Concerto in sol maggiore di Liszt, Concerto in sol maggiore di Tchaikovsky, Concerto in sol maggiore di Beethoven. Biglietti in vendita al botteghino del teatro e presso gli edicolanti. Biglietti lire (1.500, 1.000, 700, 500) in vendita al botteghino del teatro e presso gli edicolanti. Biglietti lire (1.500, 1.000, 700, 500) in vendita al botteghino del teatro e presso gli edicolanti. Biglietti lire (1.500, 1.000, 700, 500) in vendita al botteghino del teatro e presso gli edicolanti.

SPERIMENTALI

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94) Questa sera la compagnia abbonamenti 1975-76. Sono previsti 5 turni di abbonamento: Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta. Un milione di anni fa, di una. Prima fam. serie e l'abbonamento speciale è riservato alle associazioni. Per informazioni, telefonare al botteghino. Tel. 654.37.94. SPERIMENTALI ALLA RINGHIERA (Via del Ritratto 82 - Tel. 657.87.11) Alle ore 21,30 il T.A.S. presenta: «Una donna spezzata», di Simone de Beauvoir, con: Alida Berti, Rina Picchi, Regia di A. Raffi. DELLA MUSSE (Via Fori 43 - Tel. 654.37.94) Alle ore 21,30 Carlo Mollese presenta: «L'ultimo tramonto», di R. B. Scena e costumi di Bruno Garofalo. DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 654.37.94) Alle ore 21,30 Carlo Mollese presenta: «L'ultimo tramonto», di R. B. Scena e costumi di Bruno Garofalo. PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 654.37.94) Da domenica 21,15 la Compagnia Italiana del Balletto diretta da Fiore Torreggiani presenta: «L'ultimo tramonto», di R. B. Scena e costumi di Bruno Garofalo. TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 654.37.94) E' aperta la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro dalle ore 12,30 e dalle ore 16 e 18. TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONTECINO (Via Genesio 1 - Tel. 654.37.94) Alle ore 21,15 «Concerto di Chitarra Classica» con Riccardo Fiori. TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina, Tel. 654.46.01) E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro dalle ore 12,30 e dalle ore 16 e 18. TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina, Tel. 654.46.01) E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro dalle ore 12,30 e dalle ore 16 e 18. TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina, Tel. 654.46.01) E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro dalle ore 12,30 e dalle ore 16 e 18.

Schermi e ribalte

L'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la VI Circoncrizione, via C. della Rocca, 75 (Torre di S. Pietro) presenta: lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16,30 in poi, attività ricreative ed espressive. Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la XVI Circoncrizione, via A. Colquhoun, 30-A (il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16,30 in poi, attività ricreative ed espressive). CINE-CLUB CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) Un milione di anni fa, di una. R. Harryhausen. CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via del Vestibolo 8) «L'ultimo tramonto», di R. B. Scena e costumi di Bruno Garofalo. POLITECNICO CINEMA (Via Tirolo 13-A - Tel. 360.56.06) Alle 18-20,30-23 «Il grande cielo», di H. Hawks. PICCOLO CLUB D'ESSAI Ap. 16,30, 20,30. Rassegna internazionale di cinema di animazione «Asterix il gallico» di Goscinny-Uderzo. FILMSTUDIO 70 Alle 18-20,30-23 «Modesty Blaise», di J. Losey. ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI IL GRUPPO DEL SOLE (Lago Sparaco 13 - Tel. 7615387-788458) Laboratorio manifestazioni artistiche per ragazzi. Alle 17 iscrizioni gratuite. V. Ciclo laboratorio per bambini del quartiere «Mistral» del lavoro creativo. IL TORCHIO (Via E. Moroani 16 Trastevere - Tel. 582.049) Sabato e domenica alle 16 «La cartolina d'argilla», di A. Giovannetti, con: A. Cipriano, C. Conversi, P. Mariotto, D. Paliottiello e con la partecipazione dei bambini. LUNEDU (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 59.06.08) Ap. 16,30, 20,30. Aperto tutti i giorni. CINEMA - TEATRI AMBRA JOVINELLI Tutto quello che conosci sul sesso ma non prendi più sul serio, o Rivista di spogliarellisti. Spett. teatrale. VOLTURNO «L'ultimo tramonto», con C. Lindberg, e Rivista di spogliarellisti. DR * CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Il braccio violente della legge n. 2, con G. Hackman. DR ** AIRONE (Tel. 727.193) Lenny, con D. Hoffman. DR ** ALFIERI (Tel. 290.251) I 4 dell'Apocalisse, con F. Teri. (VM 18) A *

SECONDE VISIONI

ABADANI: Il seme dell'odio, con P. Potter. ADAMI: Le meravigliose avventure di Simbad. AFRICA: Carambola fliotto tutti in buca, con M. Coby. A. ALASKA: Riposo. ALBA: Fratelli coniglietto compare oso carnevalesco, con L. V. ALCE: Chiuso. ALYONE: Gatti rossi in un binario di vetro, con M. Brochard. (VM 14) G * AMBASCIATORI: Il corpo, con Beniamino, con P. Bressi. A. AMBRA JOVINELLI: Tutto quello che conosci sul sesso ma non prendi più sul serio, o Rivista di spogliarellisti. ANIEMI: Come divertirsi con Paperino e Company. DA * APOLLO: Le polizie bianche colpite ancora, con D. Moser. AQUILA: Profumo di donna, con V. Gessman. DR * ARALDO: Solo contro tutti, con Wang Yu. (VM 14) A * ARGO: La polizie bianche colpite ancora, con D. Moser. ARIEL: L'uragano di Meaco. AUGUSTO: Fra Dio e il Diavolo, con Stanlio-Ollo. A * AURORA: Prigione di donna, con M. Brochard. (VM 18) DR *

AVVISO

Le sezioni della città e della provincia che hanno convocato le assemblee e gli incontri sulla situazione politica e sulle proposte dei comunisti devono ritirare in federazione le mostre sui temi di Roma e della regione. Per i compagni che tengono le assemblee e gli incontri, inoltre, è disponibile da oggi il materiale di propaganda della Federazione una nota di argomenti. F.G.C.I. E' convocato per oggi alle ore 9,30 in federazione il comitato direttivo allargato ai responsabili di circoscrizione. Relatore il compagno Walter Vitroni. COMITATO REGIONALE — E' convocata per oggi, alle ore 16,30, presso il Comitato regionale una riunione di tutti i responsabili delle Commissioni regionali per l'Industria, turismo, artigianato, commercio e dei responsabili dei rispettivi gruppi di lavoro del partito. La relazione sarà tenuta dal compagno Giorgio Fregosi. FESTE DELL'UNITA' — Sono stati estratti tra i sostenitori della stampa comunista i nomi di: PIAZZA LOMBARDA: alle ore 19,30 riunione dei segretari di sezione del mandato (Straluzzi-Filabozzi). «CIVILTÀ» (Mantova) alla sezione «Curiola» alle ore 18 riunione congiunta delle commissioni ETI locali e assenti del territorio. I temi: «Urbanistica» (Anguicelli-Cioci).

Da Merckx a Thevenet ci sono proprio tutti

La società biancoazzurra sarebbe orientata a non giocare con il Barcellona

Oggi la Coppa Agostoni prologo del «Lombardia»

La Lazio chiederà oggi a Franchi: «Nessuno giochi con gli spagnoli»



Merckx torna a correre in Italia dopo lunga assenza

Maertens e De Vlaeminck completano il prestigioso «poker» straniero con il quale Moser & C. dovranno (specialmente sabato nel «Lombardia») fare i conti

Dal nostro inviato
LISSONE, 7
E' una settimana importante per il ciclismo. Domani la ventunesima Coppa Agostoni, giovedì una riunione dell'associazione corridori, sabato il Giro di Lombardia.

Giovedì conosceremo «un approfondito sondaggio d'opinione sull'interesse che il ciclismo agonistico esercita presso il pubblico italiano», come spiega il biglietto d'invito, e pur essendo all'oscuro dei dati raccolti prevediamo un bel risultato, cioè la verità di cui possiamo considerarci testimoni nel nostro peregrinare da una gara all'altra. Il ciclismo piace, appassiona, diverte milioni di persone, e a sostenere il contrario significa avere gli occhi bendati. Piuttosto, vorremmo che l'associazione corridori discutesse a fondo anche i problemi di categoria nella realtà di una crescita dello sport della bicicletta, e per crescita intendiamo (ad esempio) un calendario giusto, il no al supersfruttamento degli organizzatori tipo Giro d'Italia e Tour de France, la fine di una vergogna che si chiama «contratto minimo» (stipendio annuale di un milione e mezzo), maggiore democrazia nella dinamica dei doveri e dei diritti, la democrazia di poter contare in ogni sede con forza e serenità.

Domani la Coppa Agostoni, dicevamo. Presentarla come staffetta del «Lombardia» viene spontaneo tanto è vicina alla classica di chiusura, ma è sicuro che il vincitore la metterà in cantiere col dovuto orgoglio. L'anno scorso fece notizia Gimondi sguagliandosi nel finale, in passato (1970) anche Merckx ha siglato il traguardo di Lissone che è stato tre volte di Bitossi a dimostrazione di un impegno dei partecipanti, e a proposito di concorrenti stavolta abbiamo una lista d'eccezione: Merckx che manca dall'Italia dal giorno della Milano Sanremo, Maertens con la gloria della «Parigi-Bruxelles» e della «Tours-Versailles» per ricordare le conquiste più recenti del giovanotto belga, Thevenet, Danquillaume, Ovion, Pollentier, De Meyer ed altri forestieri contro Moser, Paolini, Baronechelli, Gimondi, Battaglia, Zilioli, Conti, Borgognoni e i vari esponenti delle formazioni nazionali compresa la Brooklyn di De Vlaeminck e Pagnotta. Uno schieramento di lusso, non c'è dubbio.

Il percorso fa al caso di tutti, di quelli che intendono incrementare i ferri e di chi penserà ad una salutare galoppata in vista della maratona di sabato. La distanza è di 218 chilometri. Pianura all'inizio, quindi i mille metri del Selvino, l'altura di Berbeno e un finale ondulato nel mezzo del quale c'è il Colle di Brianza. L'attesa generale è per Merckx che non vince una prova in linea da oltre cinque mesi, e precisamente dal 20 aprile (Ligi-Bastogne-Ligi). Un Merckx battuto nel «Tour» e nel Campionato mondiale è un Merckx pieno di rabbia. La vigilia è di

un autunno dolce. Forse questo collaudo proverà scintille. La TV trasmetterà alle 18,15 (secondo canale) le fasi salienti della corsa.
Gino Sala

Attività UISP

Calcio
Sono aperte le iscrizioni al campionato U.I.S.P. di calcio riservato alle categorie Amatori - Juniores - Allievi - Piccoli azzurri. Per informazioni rivolgersi presso il comitato provinciale U.I.S.P. - viale Giotto 16 - Tel. 574929-5741929.

Gruppo Montagna
Nel quadro di una politica di difesa della salute, è sorto un gruppo alpino che organizza un programma di escursioni popolari aperte a chiunque voglia avvicinarsi alla montagna.

Le gite, guidate da un gruppo di esperti del settore aderenti all'UISP di Roma, si svolgeranno nei mesi di ottobre e novembre con il seguente programma:
Domenica 26 ottobre - Monti Ernici, dal versante dei Prati di Campoli.
Domenica 9 novembre - Parco Nazionale d'Abruzzo. Vallone di S. Maria.
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'UISP di Roma Viale Giotto, 16 - Tel. 574929-574395.



TRAVERSARO-COMETTI «TRICOLORE IN TV»

Il campione d'Italia del tennis, Adriano Panatta, ha superato oggi con facilità il sudamericano McMillan nel secondo turno di singolare del G.P. di Madrid. Il punteggio è stato di 6-1, 6-1 a favore dell'italiano. Il cecoslovacco Klides, dal canto suo, ha sconfitto in due set l'inglese Warboys. Intanto si è appreso che la Federazione jugoslava di tennis prenderà provvedimento contro Pille e Spar, che, all'insaputa dei dirigenti, hanno preso parte al torneo.

Il campione d'Italia del tennis mediorientato Aldo Traversaro difende il titolo stasera ad Arma di Taggia contro lo sfidante Ennio Cometti. Nella stessa riunione combatteranno anche Fabrizio e Mariani per il titolo tricolore della categoria più giallo. Il combattimento tra i due pesi mediorientati sarà trasmesso dalla televisione nel corso della rubrica «Mercoledì sport». Sarà questa la sesta volta che Traversaro difende il titolo. In precedenza ha respinto l'assalto di Graspian, Cometti, Almano, Feligioni e Grandi. Tra i suoi successi Aldo Traversaro ne vanta uno anche sull'attuale campione d'Europa Adinolfi col quale spera di poter combattere ancora, titolo continentale in palio.

Lenzini: «Solidarietà con il popolo spagnolo e motivi di ordine pubblico alla base delle decisioni» - L'UEFA deciderà domani di togliere le squadre spagnole dalla competizione?

La Lazio chiederà oggi ufficialmente al presidente della Federazione e dell'UEFA, Artemio Franchi, che nessuna squadra giochi, nelle Coppe europee, con gli spagnoli. La presa di posizione della società biancoazzurra fa seguito al colloquio avuto da Lenzini, Lovati e Vona con Franco Carraro, presidente della Lega Calcio, al quale i tre dirigenti laziali avevano espresso l'altro ieri «le preoccupazioni della società in ordine all'incontro con il Barcellona che la Lazio dovrebbe giocare all'Olimpico», il prossimo 22 ottobre, nel quadro della Coppa UEFA. Per meglio puntualizzare la posizione della Lazio, nel momento in cui in Italia e in altri paesi sta crescendo la protesta contro il regime fascista di Franco per l'assassinio dei cinque patrioti, il presidente Lenzini ha rilac-

scelto alcune dichiarazioni alla stampa. «Egli ha tenuto a precisare che, poiché improrogabili impegni di lavoro lo terranno oggi lontano dalla capitale, ha dato mandato al general manager Roberto Lovati e al segretario Nando Vona di incontrarsi con Franchi per informarlo, quale presidente della Federazione e dell'UEFA, che la Lazio «è orientata a non giocare l'incontro con il Barcellona, in segno di solidarietà col popolo spagnolo e per evidenti motivi di ordine pubblico» e per invitarlo ufficialmente a chiedere all'UEFA che nessuna squadra si incontri con gli spagnoli nel quadro delle varie Coppe europee. Il presidente Lenzini ha voluto investire il massimo organo calcistico nazionale, la Federazione, e quello internazionale, l'UEFA, della questione.

Lenzini ha anche dichiarato di essere «disposto ad accettare eventuali punizioni in seguito alla rinuncia, quali l'esclusione dalla Coppa e il pagamento di una ammenda», ma ha sottolineato poi come è un dovere dell'UEFA decidere che nessuno giochi con gli spagnoli. In tal modo la Lazio si sentirebbe confortata nella giustezza della sua decisione, che rappresenta una scelta di ordine civile e democratico.

Lenzini ha poi rivelato di avere avuto contatti con il ministro dell'Interno, ma di non aver ricevuto alcun pronunciamento. Arrivati a questo punto non c'è dubbio come Federazione e UEFA non possano tirarsi indietro e debbano assumersi tutte le loro responsabilità.

Dall'incontro di oggi potrebbe scaturire l'impegno di Franchi - che ha già avuto modo di consultarsi con i membri delle varie Federazioni dei paesi europei, quale presidente dell'UEFA - a battersi per estromettere le squadre spagnole dalle competizioni europee.

In Coppa dei Campioni gli inglesi del Derby County do-

vrebbero incontrare il Real Madrid in Coppa delle Coppe e i tedeschi della RFT e li dovrebbero vedere con l'Atletico Madrid, mentre in Coppa UEFA gli inglesi del Liverpool avranno di fronte il San Sebastian. Per quanto riguarda l'incontro del Derby County col Real Madrid, il deputato laburista Tom Otterick, ha già chiesto al governo inglese di prendere posizione affinché la partita non si faccia.

Sorteggiati i gironi della pallavolo

La Commissione nazionale della FIPAV ha provveduto al sorteggio dei quattro gironi della serie «A» maschile. Questa prima fase comincerà il 23 novembre e si concluderà il 27 dicembre. Questa la composizione dei gironi: Girone A: Ariccia - Cosentini - G.S. Parma - CUS Siena, Girone B: CUS Torino - COOP. Italia - Lubiam Ancona - A.T.P. Trieste - Girone C: Penni Modena - Paoletti Catania - Spem Findus - Virtus Aversa, Girone D: CUS Pisa - Petrarca Gorone - Gergano Genova - Giolitti Ravenna.

Ogni girone si disputerà con la formula all'italiana di andata e ritorno. Le prime due squadre di ogni girone si qualificheranno per la «poule» scudetto che avrà inizio il 7 febbraio 1976 per concludersi il 15 maggio. L'eventuale spareggio per il titolo è fissato per il 22 maggio.

AVVISI ECONOMICI

26) OFFERTE L. 50 IMPIEGO LAVORO
SASCO prefabbricati ricerca geometri con/senza studio tecnico per rappresentanza provinciale. Scrivere Busto Arsizio - Via Mazzini, 36.

Subito in campo in Girgi-IBP?

Basket: oggi Morse rientra dall'America

Stasera seconda giornata di campionato

Morse come Chinaglia, Dunque, Mobiligrigri come Lazio. La moda dei ritorni a sensazione ha preso piede, contagiando anche il basket. Il popolare campione di Filadelfia, infatti, sbarcherà stamane a Fiumicino, verrà rinchiuso in una stanza d'albergo ove ritemperare le stanche membra intossicate dai lunghi voli e, senza dubbio, sarà incluso tra i dieci che, al Palasport di Roma, affronteranno la coriacea IBP di Bianchini. Se le sorti dell'incontro dovessero volgere al peggio, non è improbabile che Gamba si arrichi a gettarlo nella mischia nonostante le condizioni fisiche necessariamente approssimative.

Circa le ragioni che hanno indotto «bob-machine» alla sensazionale retrocessione, le versioni sono contraddittorie, dunque scarsamente attendibili. Sembra però assodato che Giampaolo Girgi (colui che ha rilevato la squadra dell'Ignis) non fosse per niente soddisfatto di Campioni e che «spintesse» per contattare Morse il quale, dal canto suo, una volta negli USA non ha tardato ad accorgersi che quanto guadagnato in Italia non gli era sufficiente per costruirsi la casetta dei suoi sogni. Ovvio che a questo punto l'accordo fosse un gioco da ragazzi, considerata anche la possibilità per il giocatore di proseguire a Varese gli studi in medicina. Una stretta di mano ed il contratto quinquennale era pronto.

Ora con Morse i varesini si sentono più sicuri in virtù di schemi collaudati in tre anni di battaglie e, quindi, «emorizzati». Bill Campion viene relegato in Coppa Europa. Una intera città, morbosamente avvinghiata al passato, ne ha decretato il sacrificio senza concedergli le attenuanti generiche Ramsay, ovviamente, non serve più. In qualche modo verrà sistemato. Sono le regole del gioco.

Queste le partite odierne (ore 20)

- Forst-Chinamadini Jolly-Sinudini
- Mobiligrigri-Brina IBP-Mobiligrigri
- Saporiti-Brilli
- Sniderotti-Linzano
- Alco-Patriarca
- Pall. Trieste-Juve Caserta
- Lib. Brindisi-Ausonia
- Duca-Pintox
- Fagioli-Lazio
- Scavolini-Canon

a. c.

Rugby: un bel campionato e tanti guai

Le molte ragioni degli arbitri che domenica forse scioperano

Ambizioni del Metalcom e modestia del Petrarca - A Treviso domenica il chiarimento tra trevigiani e padovani e sabato 25 ottobre gli azzurri contro la Polonia

Esiste una categoria di sportivi che partecipa efficacemente al gioco (quale che esso sia: calcio, rugby, basket, tennis, atletica) della quale non si tiene conto ma debitamente. Si tratta, come avete intuito, degli arbitri. Si tratta cioè - sotto qualsiasi latitudine, o quasi - di dilettanti che spesso si trovano a contrastare realtà professionistiche o (ed è il caso più comune) contro la faciloneria della maggioranza delle federazioni.

E' quanto sta accadendo in questi giorni nel mondo del rugby. Il problema degli arbitri non è mai stato affrontato. Si sono lette critiche sulla categoria che avevano una prova in linea da oltre cinque mesi, e precisamente dal 20 aprile (Ligi-Bastogne-Ligi). Un Merckx battuto nel «Tour» e nel Campionato mondiale è un Merckx pieno di rabbia. La vigilia è di

to che la categoria si sarebbe riprodotta spontaneamente e che sarebbe stato sufficiente convocare la gente necessaria per assolvere il compito arbitrale delle varie domeniche. E' stato un errore. Gli arbitri hanno deciso di essere abbastanza adulti tanto da potersi am-

Deyna in campo contro l'Italia?

VARSAVIA, 7
Il mediano della nazionale polacca Kazimierz Deyna parteciperà quasi certamente alle partite contro l'Olanda e l'Italia. Lo ha confermato indirettamente oggi lo allenatore della nazionale Kazimierz Gorksi dicendo in una breve intervista al quotidiano «Sport» che Deyna raggiungerà gli altri giocatori nel ritiro di Remberow alla periferia di Varsavia giovedì prossimo.

ministrare - e «scegliere» - da sé. Hanno deciso di poter essere così indipendenti da rifiutare qualsiasi tipo (anche ipotetico) di strumentalizzazione il ruolo (e dei tanti) della FIR e che ragioni in termini di potere. E così domenica, se non sarà concesso agli arbitri il diritto completo di cittadinanza, ci sarà uno sciopero o meglio «una mancata risposta alla convocazione». E' il campo nato si ferma. Abbiamo scritto mille volte che la FIR deve uscire dal medioevo ed entrare nel futuro (e, almeno, nel presente). Scriviamo, oggi, che tener conto della importanza degli arbitri, e cioè di una categoria che da molto più di quel che riceve, e un atto di democrazia che non può che giovare al mondo della palla ovale.

Lo spazio si è riempito con gli arbitri e nella poco per entrare nel futuro di serie A. Il Petrarca ha vinto (davanti a quasi settemila spettatori) il primo grande scontro superando l'Aquila 13-9. I padovani lo scudetto l'anno scorso, e avere capito la lezione del rugby moderno mentre gli abruzzesi hanno commesso il medesimo errore che gli costò lo scudetto scorso: sfruttare le manchevolezze degli avversari.

Ma l'oscar della settimana non va al Petrarca. Ne all'Alghida sterminatrice (60-22) della Fiamme Oro. Non va nemmeno alla Wuhrer vincitrice (15-12) a Frascati. L'oscar va al Metalcom Treviso che dopo il bel debutto casalingo coi romani dell'Alghida ha espugnato (9-6) il sempre difficile campo del Parma. Domenica il grande derby veneto tra trevigiani e padovani (a Treviso) dovrà chiarire le ambizioni dei ragazzi di Umberto Cossara e quanto sia genuina l'umiltà di Memo Geremia che continua a giurare che il suo Petrarca non è da scudetto.

Si avvicina, intanto il grande impegno di Treviso (sabato 25) con la Polonia, con una squadra cioè che non è grande come quella calcistica di Gorksi ma è, tuttavia, abbastanza ambiziosa e sufficientemente «scoscesa», da mettere in agitazione l'organigramma federale. Un altro dei grandi difetti del nostro rugby è la carenza di informazione. La Polonia è purtroppo più lontana dell'Australia. E' «Far West» un lontano ed è più da mito che timore. Chissà, forse Treviso chiarirà anche le ambizioni azzurre dopo avere chiarito quelle del Metalcom e del Petrarca.

Michele Muro Remo Musumeci

E' in edicola il n. 10 di

REALTÀ SOVIETICA

- contiene tra l'altro:
- 1) Chi ha vinto a Helsinki?
 - 2) L'economia sovietica e l'«aiuto» occidentale
 - 3) L'anno conclusivo del piano
 - 4) Orientamenti dei consumi in una città industriale
 - 5) Karpov ha vinto

Realità Sovietica a tutti gli abbonati del 1975 invierà un eccezionale omaggio, il volume con la biografia del partigiano Medaglia d'oro FUODOR POLETAEV, eroe della Resistenza Italiana

Abbonarsi è facile, basta inviare il sottostante tagliando a Realità Sovietica - Ufficio Abbonamenti - Piazza della Repubblica n. 47 - 00185 ROMA.

Vi prego di mettere in corso un abbonamento a REALTÀ SOVIETICA per il 1975 (per il quale mi spedirete il volume-dono appena pronto). Pagherò l'importo al postino (L. 3.000 + spese postali).

Cognome Nome

Indirizzo n.

Città C.a.p.

Firma

La squadra di Di Bella ha confermato la sua vittoria sul Brindisi a spese della Ternana

REGGIANA: LA RIVELAZIONE DELLA «B»?

Alle sue spalle con le favorite Genoa, Atalanta e Varese anche le «sorpresa» Modena, Spal e Brescia

Nostro servizio

La Reggiana a punteggio pieno, a inizio domenica scorsa a Brindisi, si è ripetuta in casa con la Ternana. E si è ripetuta contro una buona Ternana, la qual cosa dimostra che la squadra di Di Bella vince a Brindisi non per la mediocrità della squadra pugliese o per fortuite circostanze. Vinse in virtù di un gioco che forse non sarà spetacolare ma che è certamente pratico e concreto.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- **CALCIO** - L'incontro di calcio tra il Borussia e la Juventus valevole per la Coppa dei Campioni in programma il 22 ottobre si giocherà nello stadio del Fortuna di Dusseldorf perché più capiente di quello del Borussia.
- **PUGILATO** - Lo jugoslavo Mate Parlov, ex campione del mondo dilettanti ed olimpico del «leggeri», ha battuto in cinque round l'americano John Griffin. La fine del combattimento è stata decretata per fuori combattimento tecnico. E' la sesta vittoria in sei incontri disputati da Parlov come professionista.
- **TENNIS** - May Sutton Bundy, che fu la prima tennista americana a conquistare un titolo a Wimbledon, nel 1905, è morta di cancro all'età di 88 anni.

intravisto la possibilità non avrebbe esitato a sfruttare qualsiasi occasione favorevole. Prudente, dunque, il Genoa come si conviene ad una squadra che punta al massimo traguardo. Non bisogna mai dimenticare che si tratta di un campionato di fondo, ed è sempre meglio guadagnare un punto, anziché rischiare di perderli entrambi.

Tra Lanerossi, Vicenza-Atalanta è finita in parità. Le due squadre, pur con qualche squarcio di bel gioco, hanno confermato di aver bisogno ancora da un poco di roddaggio. Intanto l'Atalanta ha confermato in campo un altro promettente ragazzo nel ruolo di centravanti: il sedicenne Pircher. Il ragazzo ha davvero bene impressionato.

ci, oltre alla Reggiana, ai Modena che ha strappato un punto importante a Novara; alla Spal che ha strappato un Pescara che ancora non si ritrova; a Brescia che con un goal di Tresoldi ha piegato la resistenza del Taranto.

Queste squadre sono ad una lunghezza dalla capolista, insieme al Varese, al Genoa e all'Atalanta, ma abbiamo dato loro la precedenza del titolo per il motivo che abbiamo spiegato: si tratta di un gruppo di squadre dal quale potrebbe venir fuori la sorpresa, la consueta sorpresa del torneo di serie B. Si tratta di squadre, insomma, che potrebbero anche rapidamente sistemarsi in quella zona degnita dell'aura mediocrità, ma per il momento potrebbero dar vita ad una bella fase di lotta, visto che non mancano di prege e son partite col piede giusto.

Per quanto riguarda il Varese, sembra che il ritorno di Tresoldi lo abbia incoraggiato, ed è stato proprio Tresoldi a coinvolgere il servizio della squadra lombarda sulla Sanseverinese.

Il Genoa è andato a coglie-

Vive reazioni nel Paese dopo l'attentato fascista all'esponente della DC cilena in esilio

Le vivaci polemiche contro l'Egitto e la replica del presidente Sadat

Unanime e sdegnata condanna per l'attentato a Leighton

Più difficile l'unità araba dopo l'accordo di disimpegno

Solidarietà della Federazione CGIL-CISL-UIL — Boldrini alla Camera e Spagnolli al Senato esprimono lo sdegno del Parlamento — L'esecrazione del Consiglio comunale di Roma

La Siria e i palestinesi sono stati i primi nell'affacciare la nuova intesa israelo-egiziana - Il «fronte» anti-accordo è tutt'altro che omogeneo - Sadat si richiama a Nasser e all'accettazione del «piano Rogers» nel 1970 - Le posizioni dei comunisti libanesi e siriani

L'agguato fascista contro il senatore Bernardo Leighton Guzman, fondatore e presidente della DC cilena in esilio a Roma, è contro sua moglie ma suscita immutate reazioni in Italia. Espressioni di sdegno verso i responsabili dell'infame gesto e di solidarietà con le vittime accomunano personalità del mondo politico, sindacale e culturale l'opinione pubblica democratica, scossa da questo ennesimo episodio di criminalità fascista.

Oltre alle dichiarazioni di Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI, che pubblichiamo a parte, numerose prese di posizione sono state espresse dagli esponenti dei partiti democratici. Il segretario del PSI, Francesco De Martino, ha inviato a Bernardo Leighton un telegramma di solidarietà nei suoi confronti e di sdegno per l'infame agguato fascista. Il segretario del PRI, On. Biasini, in una dichiarazione ha fermamente condannato un crimine «sulla natura del quale, sui suoi mandati, sugli obiettivi che si poneva, non sussiste alcun dubbio». «Atto gravissimo e vile, tipico della bestialità fascista» è definito l'attentato dal segretario del PSDI, on. Tanassi.

Seguire da vicino le condizioni di Bernardo Leighton, il presidente della DC cilena Patricio Aylwin. Egli ha dichiarato di ritenere che il ferimento di Leighton «è senz'altro opera di formazioni di estrema destra». Frattanto l'Unione mondiale democratica cristiana (UMDC) in una nota «condanna duramente la permanente aggressione al popolo cileno e denuncia questo ulteriore tentativo di colpire negli uomini della DC una forza politica che è duramente impegnata per conquiste democratiche e civili nella libertà». Espressioni di condanna sono venute anche dall'esecutivo nazionale del movimento femminile della DC. La Unione internazionale dei giovani democratici cristiani dopo aver espresso «rabbia e dolore» per l'attentato di cui ritiene «pienamente responsabile il regime fascista cileno», «raddoppia il suo impegno» per la libertà del popolo cileno.

La giunta comunale di Firenze, ha approvato un documento in cui, ricordando lo spirito antifascista della città, invia a Bernardo Leighton espressioni di solidarietà, mentre richiama allo impegno per la salvezza di Luis Corvalán. Un telegramma è stato inviato anche dal sindaco di Livorno, compagno Nannipieri.

L'ufficio di Presidenza della Regione Piemonte ha inviato all'esponente cileno un messaggio di auguri nel quale viene ribadita la più duramente la lotta antifascista internazionale, in cui si deprecia con forza l'attentato è stato reso noto dalla segreteria regionale CGIL-CISL-UIL del Lazio.

Il presidente della Camera Boldrini, che presiede, rispondendo alle sollecitazioni per le interrogazioni presentate sul grave episodio, ha assicurato che si sarebbe fatto inerte in Italia e che il governo della libertà di iniziativa politica. «La Federazione CGIL-CISL-UIL — conclude il comunicato — ritiene che anche quest'ultimo episodio di terrorismo politico conferma la lotta su scala internazionale contro i regimi fascisti, in Europa e nel mondo».

Ieri alla Camera a fine seduta sul comitato Antigo Boldrini, che presiede, rispondendo alle sollecitazioni per le interrogazioni presentate sul grave episodio, ha assicurato che si sarebbe fatto inerte in Italia e che il governo della libertà di iniziativa politica. «La Federazione CGIL-CISL-UIL — conclude il comunicato — ritiene che anche quest'ultimo episodio di terrorismo politico conferma la lotta su scala internazionale contro i regimi fascisti, in Europa e nel mondo».



Il senatore Bernardo Leighton Guzman (sopra) e la moglie fotografati nel letto dell'ospedale

Pinochet ha preparato una lista di 30 assassini

Anche Tomic e Valdes minacciati di morte

Numerosi esponenti dell'emigrazione politica cilena sono minacciati di morte. L'orribile attentato a Leighton e alla moglie potrebbe essere il primo di una serie alla cui organizzazione si dedicano assassini professionisti e la polizia segreta di Pinochet.

Vi sono rivelazioni di fatti e precise denunce che permettono di affermarlo. I piani di assassinio a cui si riferiscono riguardano gli Stati Uniti e l'Europa, ma la bomba che dilaniò e uccise il generale Prats, ex comandante in capo dell'esercito cileno, espone in Argentina dove molti altri cileni vivono in condizioni di pericolo esposti agli attentati fascisti. Caratteristico delle trame sanguinarie della giunta è la ferocia, è la volontà di terrorizzare, di fiaccare il morale. Si scelse l'ora e il luogo per uccidere Prats quando questi si trovava in un'aula di un carcere dove si svolgevano le interrogazioni. Si spara a Bernardo Leighton e ugualmente si sceglie, per un uomo con una rilevante attività pubblica, il momento in cui rincasa insieme alla moglie. E si spara per uccidere anche contro di essa.

Due personalità politiche cileni, recentemente giunti dal Cile «per preparare l'infame attentato» il segno fascista dell'agguato è sottolineato anche da Pietro Lezzi, responsabile della sezione esteri del PSI.

Un secondo preciso denuncia è di circa due mesi fa e viene da un alto funzionario dell'ONU. Ad egli risulta che due persone dall'oscuropassato hanno lasciato il Cile al preciso scopo di compiere attentati contro Valdes e Tomic. Si tratta di due dei tre fratelli Melgoza Jorge e Andrés. Il terzo fratello Jaime Melgoza, è uno dei due sicari che uccisero il generale René Schneider, comandante in capo dell'esercito cileno, nell'ottobre 1970. L'assassinio di Schneider fu l'episodio centrale del primo tentativo di golpe per impedire ad Allende di assumere la presidenza del Cile. Jaime e Andrés sono stati liberati, improvvisamente, nel mese di Valdes e Tomic si rivolgono agli autorità degli Stati Uniti le quali, vagliate le informazioni disponibili, decidono di assicurare alle due personalità cileni una vigilanza di agenti del FBI.

Due agenti del FBI hanno avuto un incontro con Tomic per valutare la situazione e decidere le forme migliori per il proseguimento della vigilanza. E' poi da notare che domenica scorsa Gabriel Valdes si trovava a Roma. Interrogati telefonicamente Tomic e Valdes si sono dichiarati «pienamente convinti che l'attentato contro Bernardo Leighton è di diretta responsabilità della Giunta fascista». «Cioè che il unico agente che si trova a Roma è Leighton e che spiega la situazione in cui ci troviamo — ha detto Tomic — è il fatto che siamo stati unanimi nel condannare la Giunta e qualsiasi tentativo di negoziato con essa. E che al contrario abbiamo cercato il dialogo con le altre forze de-

democratiche e progressiste duramente colpite dal golpe militare».

L'esponente della DC cilena aveva inviato ieri da New York il seguente messaggio a Bernardo Leighton «Sì, fratelli Jaime Melgoza, è un completo recupero tuo e di Andrés. Nessuno può sostituirvi nel supremo compito di unire il popolo cileno affinché il Cile torni ad essere il Cile».

g. v.

Un comunicato dei sindacati

La Federazione CGIL-CISL-UIL in un comunicato sottolinea «la sua ferma condanna per il crimine attentato». Confermando «la solidarietà militante del movimento sindacale italiano con tutte le forze che si oppongono alla dittatura fascista», la Federazione unitaria «chiede al governo italiano di adottare le misure necessarie per garantire la sicurezza degli esuli cileni residenti in Italia e per il libero esercizio di iniziativa politica».

«La Federazione CGIL-CISL-UIL — conclude il comunicato — ritiene che anche quest'ultimo episodio di terrorismo politico conferma la lotta su scala internazionale contro i regimi fascisti, in Europa e nel mondo».

Ieri alla Camera a fine seduta sul comitato Antigo Boldrini, che presiede, rispondendo alle sollecitazioni per le interrogazioni presentate sul grave episodio, ha assicurato che si sarebbe fatto inerte in Italia e che il governo della libertà di iniziativa politica. «La Federazione CGIL-CISL-UIL — conclude il comunicato — ritiene che anche quest'ultimo episodio di terrorismo politico conferma la lotta su scala internazionale contro i regimi fascisti, in Europa e nel mondo».

Al Senato, in apertura di seduta il presidente Spagnolli ha condannato l'attentato chiedendo che sia fatto ogni sforzo per assicurare al più presto alla giustizia i responsabili diretti e indiretti dell'infame episodio di terrorismo politico». Alle parole del presidente del Senato si è associato il ministro del Bilancio, on. Andreotti.

Una dura condanna dell'attentato è stata espressa ieri sera dal sindaco Darida al Consiglio comunale di Roma «L'attentato contro Leighton — ha detto Darida — affonda le sue radici nella violenza politica di un regime dispotico che ha soffocato ogni anello di libertà e che tenta con i mezzi più abili di fronte alle resistenze cileni e agli esuli ospiti dell'Italia».

Il comitato nazionale Italia-Cile e Salvador Allende in un documento che prende ampiamente in esame la repressione e i crimini del regime di Pinochet, chiama «a respingere con forza ogni proposta di accettazione o di omologazione del piano terroristico della giunta», e a «estendere e rafforzare il movimento di solidarietà attorno alla resistenza cilena e agli esuli ospiti dell'Italia».

Il comitato inoltre chiede al governo di impegnarsi perché l'assemblea dell'ONU condanni definitivamente la giunta dei militari e perché questa non possa più beneficiare di aiuti economici italiani «sotto qualunque forma».

«Profondo sdegno per il vile attentato» è espresso anche in un telegramma di solidarietà inviato all'associazione Italia-Cile dal Consiglio mondiale della CMT (Confederazione mondiale del lavoro) — riunito a Banckenberg (Belgio) — su proposta delle ACLI e della CLAT (Confederazione latino-americana del lavoro).

Luis Guastavino, membro del Comitato centrale del Partito comunista cileno e responsabile del suo partito per l'Italia, ha inviato una lettera di solidarietà al Comitato Cile-America.

Dal canto suo, il «Coordinamento all'estero della sinistra cilena» in un comunicato denuncia la «responsabilità diretta di Pinochet», «chiunque sia stato l'esecutore materiale di questo infame e inumano crimine», e afferma che il regime si fa forte «dell'appoggio incondizionato della CIA e delle più trivie e squallide forze della reazione mondiale».

Prevedente da Bonn, è venuto ieri sera a Roma per

La visita ai feriti

Ieri all'ospedale San Giovanni è recato dal sindaco Giorgio agli Interni, on. Zamberletti, in rappresentanza del ministro Gui, e l'on Granelli. Più tardi anche il senatore Fanfani ha fatto visita ai feriti.

L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Lazio ha duramente condannato in un documento l'infame attentato. Il presidente della giunta regionale umbra, Pietro Conti, ha inviato un messaggio di solidarietà a Bernardo Leighton. Altri messaggi sono stati inviati dal presidente della giunta della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanfani e dal segretario della Regione Toscana, Renato Zangheri. Anche la segreteria della Federazione bolognese del PCI, il comitato Italia-Cile di Bologna e di Torino, la FULAT (Federazione unitaria trasporto aereo) e la FLC (Federazione lavoratori costruzioni) hanno condannato l'agguato ed espresso solidarietà per le vittime.

Alla Conferenza nazionale dei comitati e Aducari di redazione, riunita a Roma — informa un comunicato della FNST — è stata affermata la solidarietà dei giornalisti italiani con i combattenti della libertà cileni. Una forte presa di posizione antifascista è giunta anche dall'Alleanza nazionale dei comitati.

Da Breznev e Honecker al Cremlino

Firmato il trattato URSS-RDT

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Unione Sovietica e Repubblica Democratica tedesca hanno concluso un nuovo «trattato di amicizia, di cooperazione e di assistenza reciproca». Il documento è stato firmato stamane nel corso di una solenne cerimonia al Cremlino da Leonid Breznev e da Erich Honecker. Il precedente trattato risaliva al 1954 e lo scorso anno, alla scadenza, era stato automaticamente rinnovato.

Il documento, un riassunto del quale è stato diffuso oggi, sarà dalla Tass, stabilisce che l'URSS e la RDT «svilupperanno ed approfondiranno sistematicamente ed instancabilmente la loro cooperazione» e che esse «si accorderanno reciprocamente aiuto e sostegno partendo dal rispetto reciproco della sovranità statale e dell'indipen-

denza, dell'uguaglianza dei diritti e della non ingerenza negli affari interni reciproci».

In dettaglio il trattato espone i compiti nei quali tale cooperazione, sul piano economico, scientifico, tecnico e culturale, si svilupperà. Sul piano politico le due parti si impegnano «a promuovere ed approfondire il processo della distensione nelle relazioni internazionali, a moltiplicare i loro sforzi per pervenire ad escludere definitivamente la guerra dalla vita dei popoli».

Più avanti il documento afferma che l'URSS e la RDT «considerano la inviolabilità delle frontiere statali in Europa quale condizione principale per la garanzia della sicurezza europea» e che esse sono decise a vegliare sull'inviolabilità delle frontiere dei paesi del Patto di Varsavia.

Il trattato dedica a Berlino

ovest un apposito paragrafo nel quale si dichiara che essa «non fa parte della RDT e non sarà amministrata da questa nel futuro». Come era nelle previsioni, il documento non contiene invece alcuna formulazione riguardante il futuro dell'intera Germania. In questo caso si distinguono quindi dal trattato del 1954 e non fa che esistente la situazione reale esistente oggi in Europa — solennemente sancita nei documenti finali della conferenza di Helsinki.

Nella parte più propriamente militare, il trattato afferma che una aggressione armata ad uno dei due paesi viene considerata dall'altro come diretta contro se stesso per cui concederà all'alleato immediatamente tutta l'assistenza, compresa quella militare.

Romolo Caccavale

Non è stato un caso se il presidente egiziano Sadat ha scelto proprio la circostanza del quinto anniversario della morte di Nasser, lunedì 29 settembre, per replicare, in forma pubblica e «solenne», alla crescente ondata di critiche levatasi in campo arabo contro il recente accordo di disimpegno israelo-egiziano. Pur proseguendo infatti, anche in questa occasione, nell'opera di ridimensionamento della figura e della politica di Nasser («era un gigante, ma non certo un essere infallibile o un idolo»; durante il suo periodo, la rivoluzione ha segnato «errori e delusioni»), sono state mantenute troppo a lungo misure eccezionali e si è tentato di «dare una impronta marxista» alla esperienza egiziana. Sadat ha ricercato proprio in Nasser la legittimazione e la giustificazione della sua attuale politica di apertura verso gli Stati Uniti, e lo ha fatto affermando che «coloro che oggi criticano l'egitto in nome di un inesistente nasserismo, sono gli stessi che attaccarono Nasser quando nel 1970 accettò il piano Rogers».

La puntuta polemica era diretta esplicitamente, contro la Siria e i palestinesi i primi, cioè, e i più severi nell'attaccare l'accordo di disimpegno; ma anche accorrevano i più diretti interessati, insieme alla Giordania, agli sviluppi e alle conseguenze che l'accordo, e soprattutto la sua applicazione, possono determinare nel contesto della situazione medio-orientale.

Da parte palestinese, il rifiuto dell'intesa israelo-egiziana è venuto, netto, a tutto il livello del movimento arabo. Arafat «un completo imperialista per liquidare la causa della Palestina» è condannato dall'esecutivo dell'OLP (in data 2 settembre). L'accordo è considerato «una grave offesa alle aspirazioni della nostra nazione» e «una lancia malvagia puntata contro la Rivoluzione palestinese per disingiarla». L'accordo è considerato «un giudizio che ne ha dato la delegazione dell'OLP incontratasi il 17 settembre a Roma con il PCI — incoraggia gli israeliani a continuare la loro politica aggressiva e l'occupazione delle terre palestinesi e arabe, rafforza la presenza americana nell'area e crea gravi rischi per l'unità del mondo arabo». L'accordo incoraggia le forze conservatrici e reazionarie arabe, che tentano sul piano politico di accantonare il problema di popolo palestinese e sul piano economico e sociale di arrestare e vanificare il processo di emancipazione delle masse popolari». Quest'ultima valutazione coincide con quella formulata, il 7 settembre, dall'ufficio politico del PC libanese, che mettendo l'accento sulla istituzionalizzazione della presenza americana nel Sinai, lo definisce l'accordo un grave colpo al movimento di liberazione arabo» nel suo complesso e ha collocato nel clima del dopo accordo il riacutizzarsi della crisi interna del Libano.

«Vi è stata in ogni caso, nelle varie prese di posizione, una diversità di accenti che fa dello schieramento anti-accordo un «fronte» tutt'altro che omogeneo. Così ad esempio il Baas irakeno, riprendendo il concetto del «complotto imperialista contro la causa araba», ha peraltro accusato la Siria di fare la voce grossa solo per costringere Kissinger e Israele a realizzare un secondo disimpegno anche sul Golan; il libico Gheddafi ha ribadito il suo «non accettabile» atteggiamento verso il movimento palestinese, ma soprattutto alle organizzazioni del «fronte del rifiuto»; l'Algeria (attraverso un editoriale dell'organo del FLN, *El Moudjahid*) ha detto che l'accordo «rischia seriamente di portare a una quinta guerra» e si è impegnata a «sostenere la rivoluzione palestinese, che se alcuni paesi non gli sono più abili praticare quella che si chiama *realpolitik* e cioè una politica dettata dai loro interessi immediati»; il tunisino Z.Achour (organo del Neo-Destour di Burghiba) ha scritto che «il fondo del pro-

blema è la questione palestinese, della quale non si fa cenno nell'accordo» — che «questo silenzio porterà pesanti conseguenze». Il Partito comunista siriano ha messo l'accento sulla necessità di una «soluzione generale della crisi, tramite la convocazione della conferenza di Ginevra» (e su questa linea si è registrata la significativa convergenza del P.C. Rakah di Israele).

Questo è il quadro delle reazioni. Non è peraltro pensabile che il presidente Sadat non avesse tenuto conto di tutto ciò, nel momento in cui ha intrapreso il non facile tentativo di sbloccare con mezzi politici — gli unici possibili — una situazione che stava ancora una volta scivolando verso un pericoloso stato di «non pace e non guerra», oggi ancora più insostenibile per gli arabi di quanto non lo fosse prima della guerra di ottobre. Varrà dunque la pena di soffermarsi più a lungo sulle ragioni e sulle forze che sono a monte dell'accordo e sulla prospettiva nella quale si collocano le polemiche che ne sono scaturite.

Giancarlo Lannutti

Diversità di accenti

Se i siriani e i palestinesi hanno svolto e svolgono un ruolo di punta nella campagna contro il secondo accordo di disimpegno, questa ha tuttavia assunto una dimensione che va forse al di là di quanto lo stesso Sadat sembrava aspettarsi. Schierati senza servire a fianco dell'Egitto, sono soltanto l'Arabia Saudita

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)

GLORIOSA SPAGNA

l'Unità

7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un analogo inasprimento di rapporti — anche qui peraltro mantenuti al di sotto del livello di tensione — è stato riferito tra Egitto e Siria. Il partito Baas siriano ha condannato l'accordo di disimpegno, senza mezzi termini, con un lungo documento della direzione «nazionale» (cioè inter-araba), approvato a Damasco il 3 settembre. In sintesi i motivi di fondo della condanna basista sono i seguenti: 1) l'accordo «contro il fronte egiziano», con l'impegno triennale al non-uso della forza, «mentre la maggior parte dello stesso Sinai e tutti gli altri territori arabi invasi nel 1967 restano sotto occupazione israeliana»; 2) l'accordo «istituisce una non-belligeranza di fatto», in contrasto con le decisioni dei partiti dirigenti del fronte arabo del tutto sotto silenzio i problemi relativi agli altri territori arabi e alla causa palestinese, ignorando l'unità araba e sfidando verso i metodi di azione individuale»; 4) l'accordo avalla «la teia israeliana del negoziato bilaterale come unica valida via di soluzione della crisi medio-orientale»; 5) l'accordo «da luogo a una presenza americana nella regione e all'introduzione degli USA come parte diretta del conflitto» mentre lo sforzo arabo era diretto alla esclusione degli Stati Uniti dalla regione».

GINSENG TONIC

- aumenta il potere vitale
- ridona la gioia di vivere
- è venduto in farmacia e nei negozi specializzati

Ginseng Tonic è un prodotto esclusivo dei laboratori farmaceutici Dr. Poehlmann & Co GmbH - Herdecke, Germania

Franco scatena la repressione anche contro le organizzazioni operaie

Fermento nelle caserme portoghesi

DALLA PRIMA PAGINA

Antifascisti arrestati nelle province basche

Fra gli interdetti sono otto membri delle «Comisiones obreras» della regione - Gli altri nove sono militanti dell'ETA - Come il regime persegue la «normalizzazione»

Dal nostro inviato

MADRID. 7. Nelle strade della città universitaria, le scritte contro il franchismo appena tracciate da studenti sono state coperte da dense pennellate di vernice nera. Centinaia di chili di vernice per centinaia di scritte. Gli imbianchini devono aver lavorato tutta la notte.

Isolato, chiuso nell'angolo della sua stessa linea repressiva che ha drammaticamente radicalizzato il confronto, ora il regime fa mostra di voler correggere la rotta e manda un ministro a dire ai giornalisti (lo ha fatto ieri sera il titolare del ministero dell'Informazione Herrera Esteban) che il governo intende «proseguire la azione politica integrativa» e rendere possibile «la convivenza nazionale».

Il ministro Herrera Esteban sembra parlare di «normalizzazione», il suo collega degli interni spedisce in galera altri cinque antifascisti e fa un'omelia contro le condanne a morte, fa sbarcare dai poliziotti gli ingressi della chiesa dove si doveva celebrare una messa, fa sequestrare un'altra volta la rivista «Mundo».

Oppressione e dispotismo continuano a regnare a Madrid. Persino le scritte all'università sono subito sezzate il segnale dell'intolleranza.

«Abbiamo già visto — è il commento del ministro del Partito comunista spagnolo — che la dittatura non può evolvere in democrazia. Le parole non cambiano la volontà delle cose. Del resto il governo di Arias Navarro ha abbracciato le posizioni dell'estrema destra ultranazionalista assumendo l'irresponsabile responsabilità di alcune esecuzioni».

E Franco, l'attuale capo del regime, continua a essere il più grande nemico di chi si batte per la democrazia.

Non credo affatto che si vada verso una linea d'apertura, non c'è stata alcuna indicazione di questo senso. Considero più che mai attuale l'esigenza che le forze dell'opposizione raggiungano l'unità».

Il regime è figlio del regime, continuano in sostanza ad affermare i dirigenti dell'opposizione. E chi cerca di trarre vantaggio dalla violenza del regime, lo si può capire dal comunicato con cui la «Guardia civil» annuncia stasera una operazione di «pulizia» nella «capitale».

Il governo amministra come un'azienda, e a meno di due giorni dalla morte dei tre agenti saltati in aria, l'avrebbe messa in grado di infliggere un'indulgente condanna. Considero più che mai attuale l'esigenza che le forze dell'opposizione raggiungano l'unità».

Il regime è figlio del regime, continuano in sostanza ad affermare i dirigenti dell'opposizione. E chi cerca di trarre vantaggio dalla violenza del regime, lo si può capire dal comunicato con cui la «Guardia civil» annuncia stasera una operazione di «pulizia» nella «capitale».

Il governo amministra come un'azienda, e a meno di due giorni dalla morte dei tre agenti saltati in aria, l'avrebbe messa in grado di infliggere un'indulgente condanna. Considero più che mai attuale l'esigenza che le forze dell'opposizione raggiungano l'unità».

Ma anche sapere di avere arrestato otto membri delle «Comisiones obreras» (cioè patriottiche) del Paese basco, svolgono attività politica contro il franchismo con una componente nazionalista, e non sono mai risultate coinvolte in episodi di terrorismo. Sarebbero stati sequestrati gli schedari con i nomi dei militanti. Un atto palesemente intimidatorio.

Stanotte è rientrato a Madrid l'ambasciatore della Svizzera, il primo dei sedici che avevano lasciato la Spagna dopo le cinque esecuzioni del 27 settembre. Domani e nei prossimi giorni dovrebbero tornare anche gli ambasciatori della Repubblica federale tedesca e della Gran Bretagna. La stampa «ufficiale» dà queste informazioni con rilievo, commentando come un sintomo di «normalizzazione» del rapporto con l'Europa occidentale.

Scordando le esigenze propagandistiche del regime, il maggiore mirino della sinistra titola però sulla decisione, assunta dal Consiglio dei ministri della CEE, di sospendere a tempo indeterminato il trattato per un accordo commerciale privilegiato. È un colpo duro e può acuire il distacco da Franco e dal suo regime di importanti settori dell'industria spagnola.

Ieri c'è stata un'altra manifestazione antifascista a Barcellona. Dal carcere di Carabanchel è uscito il sacerdote barcelonese, leader del movimento dei non violenti, che ha finito di scontare due anni di galera communitari per la sua lotta contro il fascismo.

Pier Giorgio Betti

Un reggimento di artiglieria si ribella ad Oporto

Si tratta di 800 uomini che chiedono la riapertura di una scuola del genio autieri chiusa per insubordinazione — Manifestazione di solidarietà

LISBONA. 7.



Tutti liberi al Greenwich village. Si è concluso felicemente l'assedio alla banca del «Greenwich village» da parte di Ray Olson. Il giovane proclamandosi affiliato all'Esercito di liberazione sionista aveva preso in ostaggio dieci persone e aveva chiesto la scarcerazione in California di Patricia Hearst. Poi aveva lasciato in libertà sette dei prigionieri, uomini e donne. Restavano in suo potere tre uomini. Alla fine Ray Olson, di ventotto anni, è stato spronato da un agente, penetrato nella banca lungo un corridoio sul retro

Il fermento che regna in numerose unità militari di stanza a quella che viene definita una «epurazione» a sinistra dei ufficiali e del personale dell'MFA nelle caserme, è sfociato oggi in un primo serio atto di ammutinamento. Un reggimento di artiglieria di stanza a Serra da Estrela, nella periferia di Oporto, si è ribellato al comando della regione militare Nord chiedendo che venga posta fine «alla epurazione» degli elementi di sinistra nelle caserme».

I militari del reggimento, oltre ottocento uomini, si sono accampati alla periferia della città di Oporto. Il loro ultimatum che sarebbe stato lanciato dal comandante della regione militare, generale Antonio Pires Veloso. Quest'ultimo ha preso smentite la notizia secondo cui avrebbe minacciato di far bombardare il reggimento qualora i soldati non potessero fine alla rivolta. Malgrado la smentita i soldati si sono ribellati e hanno invitato la cittadinanza, una parte della quale aveva manifestato solidarietà con gli ammutinati, a costruire barricate ai di fuori del perimetro dell'unità che è armata di artiglieria pesante e di armi individuali e dispone di un forte quantitativo di munizioni che potrebbero essere distribuite ai civili. Fra le varie richieste degli ammutinati figura l'annullamento del comandante della regione militare Nord, generale Pires Veloso, e la riapertura della scuola del Genio autieri chiusa due giorni fa per la insubordinazione di militari e soldati simpatizzanti col movimento di estrema sinistra «Solidaridade e Libertação» (S.U.V.).

Per tutta la giornata di ieri e fino alle prime ore di stamane si erano susseguite nella città di Oporto le manifestazioni di simpatizzanti di sinistra dinanzi alle caserme nei cui confronti erano state prese misure disciplinari. Un colpo di mano era uno sciopero dei metalmeccanici aderenti all'Intersindical, in appoggio ai militari di tali caserme. Migliaia di persone si sono radunate in piazza e presso i cancelli della caserma del discolto reggimento di autieri (CTCAP) affermando che non sarebbero andati via senza aver visto i cancelli riaperti e i cancelli chiusi dai soldati inviati dal comandante della regione militare Nord per sostituire gli ammutinati. I soldati sono stati riaperti in gran numero anche dinanzi ai cancelli dell'unità di artiglieria di Serra do Pilar per chiedere appoggio e solidarietà.

Manifestazione di solidarietà anche nel trattamento dei prigionieri, confermando che la indicazione dei nomi per i nuovi incarichi centrali spettava ai dirigenti del partito. Il segretario di ricorda che una discussione sulla nuova distribuzione dei uffici di direzione è avvenuta, e le indicazioni finora emerse «possono essere considerate sufficienti dalla segreteria».

«Le perplessità di alcuni ambienti — prosegue la nota di piazza del Gesù — non impediscono l'assunzione di incarichi, ma con l'attribuzione di specifiche responsabilità, questo problema, come è noto, è stato risolto».

«L'assunzione di incarichi è stata fatta in un'atmosfera di serietà, che farà le sue proposte in Direzione». E quindi probabile che Zaccagnini voglia presentarsi a una riunione di vertice in un giorno della prossima settimana: egli infatti dovrebbe essere a Roma a partire da lunedì 10 ottobre.

Molti dorotei, d'altra parte, sarebbero contrari a tirare troppo la corda nella trattativa con Zaccagnini, anche se il partito di sinistra è favorevole, poiché temono che Fanfani approfitti del nuovo contrasto per tentare qualche sortita. Il settore fanfani è in un'attesa di un'occasione per dimostrare che il partito di sinistra non deve avere nulla a che vedere «con la rassegnazione, la passività, l'abbandono» che occorre procedere a un «coraggioso autoscioglimento delle correnti organizzate».

A proposito di alcuni dei prigionieri del colpo di Stato, il battello che si è aperto sull'istituto del compagno Bufalini al mondo (rapporti con PCI e PSI), si sono registrati alcuni fatti. Oggi, allo Arantti, tornerà su queste questioni Silvano Labriola, membro della Direzione socialista per conto della corrente demartiniana. Egli afferma anzitutto che l'analisi sull'azione intrapresa dai due partiti «è ancora da compiere tutta l'azione», e che «una volta che si è deciso, deve essere perseguita nella sinistra sia come «prova positiva» che «prova negativa».

Labriola riconosce che il partito di sinistra è «registrato nell'elaborazione politica e nell'azione pratica del PCI ed afferma che «i socialisti si presentano alla «volgarità del presente tempo» senza certamente ch-

ce che nel '76 non ci sarà un incremento di ore lavorate rispetto al '75. In tale situazione, ha aggiunto Andreotti, il sistema economico italiano sembra scarsamente in grado di assorbire per qualche tempo un numero crescente di disoccupati.

Ne discende che dovremo prepararci a fronteggiare il problema della disoccupazione, soprattutto giovanile, con strumenti economici specifici.

Andreotti ha quindi affermato che le organizzazioni sindacali hanno mostrato di essere consapevoli della situazione nuova in cui quest'anno avviene la scadenza triennale dei grandi contratti, tanto da modificare l'ordine nel quale i sindacati hanno piovano i problemi nelle loro piattaforme.

Ha quindi svolto la sua relazione il ministro del Tesoro e delle finanze, Colombo, sulla finanza pubblica in estrema difficoltà — ha detto — sono una previsione di un disavanzo di competenza al 1976; oneri latenti per oltre semimiliardi; la precaria situazione della finanza locale. L'azione progressiva e l'ottimismo che si registra negli organismi di sicurezza sociale.

Le previsioni di entrate per il 1976 sono di 23.431 miliardi, con un incremento di 3.040 miliardi pari al 14,9 per cento in più rispetto al '75. Il complesso dei proventi di natura tributaria ammonta a 25.556 miliardi con un incremento di 3.355 miliardi. La spesa presenta un aumento del 25,3 per cento con un aumento di 7.097 miliardi rispetto al '75.

Per quanto riguarda la finanza regionale, Colombo ha detto che il bilancio statale del '76 prevede per le Regioni 10 miliardi in più rispetto al '75, oltre a flussi ulteriori che supereranno i tre miliardi di proventi di natura tributaria e di natura particolare.

In relazione alla drammatica crisi della finanza locale il ministro ha ricordato che il ministero ha predisposto prestiti e prestiti, giustificate insufficienti dal recente convegno dell'ANCI a Viareggio. «E ha aggiunto che il governo ha deciso di lanciare un'operazione di devoluzione dei tributi erariali agli Enti locali».

Avviandosi alle conclusioni, il ministro del Tesoro ha affermato che «il bilancio della finanza pubblica interessa ormai tutti i centri di spesa» ed ha aggiunto che il governo pone al Parlamento il problema di garantire la continuità dello sviluppo del paese. L'obiettivo di un riavvicinamento della finanza pubblica a tutti le sue manifestazioni.

DC

calli, Gaspari (organizzazione), Michel (amministrazione). Una riunione si è svolta, appunto per mettere a punto una linea di condotta da seguire nei confronti di Petrucci, ma non sembra che abbia portato a qualche conclusione comune. Non è un mistero, del resto, che anche alcuni dirigenti dorotei sono ormai disposti ad accettare la sostituzione di Gava da quell'incarico centrale al quale fu promosso da Fanfani.

Il direttore del partito è sottoposto, Zaccagnini ha fatto rispondere ieri sera con una breve nota seccamente polemica, con la quale ha risposto a tutte le voci di questi giorni, confermando che la indicazione dei nomi per i nuovi incarichi centrali spettava ai dirigenti del partito. Il segretario di ricorda che una discussione sulla nuova distribuzione dei uffici di direzione è avvenuta, e le indicazioni finora emerse «possono essere considerate sufficienti dalla segreteria».

«Le perplessità di alcuni ambienti — prosegue la nota di piazza del Gesù — non impediscono l'assunzione di incarichi, ma con l'attribuzione di specifiche responsabilità, questo problema, come è noto, è stato risolto».

«L'assunzione di incarichi è stata fatta in un'atmosfera di serietà, che farà le sue proposte in Direzione». E quindi probabile che Zaccagnini voglia presentarsi a una riunione di vertice in un giorno della prossima settimana: egli infatti dovrebbe essere a Roma a partire da lunedì 10 ottobre.

Molti dorotei, d'altra parte, sarebbero contrari a tirare troppo la corda nella trattativa con Zaccagnini, anche se il partito di sinistra è favorevole, poiché temono che Fanfani approfitti del nuovo contrasto per tentare qualche sortita. Il settore fanfani è in un'attesa di un'occasione per dimostrare che il partito di sinistra non deve avere nulla a che vedere «con la rassegnazione, la passività, l'abbandono» che occorre procedere a un «coraggioso autoscioglimento delle correnti organizzate».

A proposito di alcuni dei prigionieri del colpo di Stato, il battello che si è aperto sull'istituto del compagno Bufalini al mondo (rapporti con PCI e PSI), si sono registrati alcuni fatti. Oggi, allo Arantti, tornerà su queste questioni Silvano Labriola, membro della Direzione socialista per conto della corrente demartiniana. Egli afferma anzitutto che l'analisi sull'azione intrapresa dai due partiti «è ancora da compiere tutta l'azione», e che «una volta che si è deciso, deve essere perseguita nella sinistra sia come «prova positiva» che «prova negativa».

Labriola riconosce che il partito di sinistra è «registrato nell'elaborazione politica e nell'azione pratica del PCI ed afferma che «i socialisti si presentano alla «volgarità del presente tempo» senza certamente ch-

Argentina: ai militari il controllo delle operazioni anti-guerriglia

Formato un nuovo «consiglio di sicurezza interna», con la partecipazione dei comandanti delle tre armi - Il partito comunista sottolinea la necessità di un ampio fronte di lotta democratica

BUENOS AIRES. 7. Il governo argentino ha deciso ieri sera, dopo una riunione di emergenza svoltasi in seguito all'attacco del «Montoneros» contro la città di Formosa, la costituzione di un nuovo «consiglio per la sicurezza interna», capeggiato dal presidente ad interim Luder e del quale fanno parte otto ministri e i comandanti delle tre armi. Contemporaneamente, il controllo delle operazioni anti-guerriglia è stato sottratto alla polizia federale e affidato al ministero della difesa e ai comandanti militari.

La situazione dunque si va costantemente deteriorando. L'escalation delle operazioni anti-guerriglia (ieri poche città dell'attacco contro Formosa, quattro elementi dell'ERP sono rimasti uccisi a Tucuman in uno scontro con una forza montonista) e il problema che spinge il governo e il vertice militare verso posizioni di controllo radicale, e forse è proprio questo l'obiettivo del Montoneros, secondo una concezione manicheistica che rischia di far precipitare il Paese verso una sanguinosa dittatura. Fin a poco tempo fa, il problema era quello di una matrice peronista differenziata da quella dell'ERP trotzkista, proprio per la diversa valutazione sull'esercito: ora, in entrambi i casi, si considera come «il nemico».

Direttore si arrende dopo lungo assedio a Manila

Un uomo di ventiquattro anni, Camilo Morales, ha sequestrato oggi per otto ore un aereo di linea filippino con sessantacinque persone a bordo — cinque uomini di equipaggio e sessanta passeggeri — chiedendo di essere condotto in un paese arabo, ma ha finito poi per arrendersi, vinto dalla fatica e dalla tensione nervosa, senza arrecar danno alle persone a bordo.

Personalità céche per la libertà dei detenuti politici in Europa

Trentacinque personalità cecoslovacche, esponenti del periodo dubcekiano nel governo, invitano oggi il loro governo a «compiere il primo passo» verso la proclamazione, in memoria dei «patrioti cecoslovacchi assassinati», dell'annullamento della vendita quale nemmeno un solo detenuto politico rimanga in prigione in Europa».

Il Senato USA approva l'invio di 200 «tecnici» nel Sinai

WASHINGTON. 7. La commissione esteri del Senato USA ha approvato la presenza di duecento «tecnici» americani nel Sinai, l'esteso della votazione presuppone il definitivo «sì» anche da parte del Congresso che discuterà della questione entro questa settimana e renderà in tutto e per tutto operante l'accordo raggiunto in agosto da Egitto ed Israele con la mediazione di Henry Kissinger.

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Roma

vece di soddisfare le richieste della massa dei cittadini, si aggiunge la concreta distorsione del potere, anche per la normale amministrazione. Se si pensa che solo per le spese del personale il Comune deve stanziare trentamila lire, non si ha idea del verticoso giro di miliardi nel quale le banche pescano a piene mani, agevolati per di più da alcuni amministratori che hanno fatto del «partito castrista» come quello per la terrorista.

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Celebrato a Roma il XXVI della RDT

Con un ricevimento al Grand Hotel, offerto dall'ambasciatore della RDT, è stato celebrato ieri a Roma il XXVI anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca. Vi hanno partecipato numerosi esponenti della politica e della cultura e rappresentanti delle ambasciate estere. Per il PCI erano presenti i compagni Vidoni, Verchietti, Segre e Calamandrei.

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».

Atentato

Il nostro Paese Leighton, ha denunciato con fermezza la brutale repressione della dittatura dei «Montoneros».